



La più bela fameja



dicembre



IN COPERTINA

Presepio Alpino

ALL'INTERNO

- pag. 3 Auguri del Presidente Merlin
- pag. 4 Lettere al Direttore
- pag. 6 Notiziario
- pag. 14 Protezione Civile
- pag. 17 Lavori
- pag. 19 Storia e Personaggi
- pag. 21 La Voce dei Cori
- pag. 22 Notizie dai Gruppi
- pag. 42 Giorni lieti
- pag. 46 Sono andati Avanti
- pag. 49 Ricordando
- pag. 50 Incontri
- pag. 52 Avvisi
- pag. 55 Oblazioni

La più bela fameja

Redaz. ed Amministr. in Vial Grande, 5
33170 Pordenone

Tel. 0434 538190
e-mail: pordenone@ana.it
www.alpini-pordenone.it

Reg. Trib. di Pordenone
Direttore resp. Umberto Scarabello

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Ilario Merlin

Direttore Responsabile:
Umberto Scarabello

Comitato di Redazione:
Povoledo Mario
Francescutti Giovanni
Gasparet Giovanni
Esposito Antonio
Puppin Alessandro.

PROGETTO GRAFICO E STAMPA:
PERLAGRAFICA - Maniago - PN
Tel. 333 3934197
www.perlagrafica.it

Finito di stampare il:
15 dicembre 2016

Copie stampate n. 8.900

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE



FONDATA NEL 1925

Buon Natale Alpini di ieri e di oggi

«Voglio ringraziare a nome mio, ma soprattutto a nome di tutti noi militari in missione, chi ci vuole ascoltare e non ci degna del suo pensiero solo in tristi occasioni come quando il tricolore avvolge quattro alpini morti facendo il loro dovere. Corrono giorni in cui identità e valori sembrano superati, soffocati da una realtà che ci nega il tempo per pensare a cosa siamo, da dove veniamo, a cosa apparteniamo...

Come ogni giorno partiamo per una pattuglia. Avvicinandoci ai nostri mezzi Lince, prima di uscire, sguardi bassi, qualche gesto di rito scaramantico, segni della croce... Nel mezzo blindo, all'interno, non una parola. Solo la radio che ci aggiorna su possibili insurgenti avvistati, su possibili zone per imboscate, nient'altro nell'aria... Consapevoli che il suolo afghano è cosparso di ordigni artigianali pronti ad esplodere al passaggio delle sei tonnellate del nostro Lince.

Siamo il primo mezzo della colonna, ogni metro potrebbe essere l'ultimo, ma non ci pensi. La testa è troppo impegnata a scorgere nel terreno qualcosa di anomalo, finalmente siamo alle porte del villaggio...

Che dicano poi che noi alpini siamo cambiati... Mi ricordo quando mio nonno mi parlava della guerra: "brutta cosa bocia, beato ti che non te la vedare' mai..." Ed eccomi qua, valle del Gulistan, Afghanistan centrale, in testa quello strano copricapo con la penna che per noi alpini è sacro. Se potessi ascoltarvi, ti direi "visto, nonno, che te te si sbaià..."».

Queste righe fanno parte della lettera scritta dall'Alpino Matteo Miotto, 24 anni 269^a compagnia alpieri del 7° reggimento di Belluno che si trovava in missione con la brigata Julia quando fu colpito a morte il 31 dicembre 2010.

Ogni anno nell'avvicinarsi del Santo Natale e del capodanno il mio pensiero va a quel ragazzo conosciuto poco prima della sua partenza per il fronte e che ha dato la vita per la Patria.

Matteo ci ricorda che mentre noi festeggeremo le festività con le nostre famiglie al caldo e in tranquillità ci sono dei ragazzi in divisa che in Italia e nel mondo rischiano la vita per farci vivere in un Paese più sicuro, ci sono ragazzi che credono negli stessi valori e ideali che animarono le notti di Natale e di fine anno passate dagli Alpini nel fango dell'Albania e nella ghiacciata steppa russa, ci ricorda che ci sono giovani che vestono la divisa dell'Esercito Italiano con orgoglio e fierezza, ci ricorda che noi Alpini in congedo dobbiamo continuare con le nostre opere di solidarietà ad aiutare i più bisognosi per onorare tutti coloro che sono "andati avanti" in guerra e in pace. Ci ricorda che quando vediamo profanare il Sacratio di Redipuglia ci dobbiamo indignare e dire a gran voce "NOI NON SIAMO COSI!"

E allora ringraziamo i nostri volontari, i nostri Alpini che hanno operato a Campotosto e che hanno realizzato a tempo di record una struttura che farà dimenticare anche solo per un attimo le sofferenze di chi ha perso tutto a causa del terremoto, ringraziamo Armando e Albina Cimolai per aver onorato il fratello reduce di Russia e tutti coloro che non sono tornati, con la costruzione del ponte dell'Amicizia, ringraziamo Giovanni Perin per averlo illuminato quasi fosse il "faro" delle anime dei Caduti che mai dimenticheremo.

Nell'anno del centenario della fine della Grande guerra, continueremo a onorare e ricordare i nostri Caduti consapevoli di quanto sia in grado di fare la grande e generosa Famiglia verde.

Grazie Matteo, grazie Alpini per il vostro esempio.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti voi e alle vostre famiglie

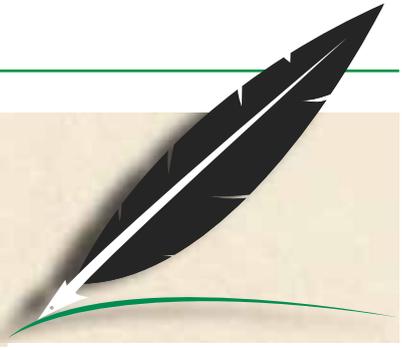
il vostro Presidente Ilario Merlin





Umberto Scarabello

Lettere al Direttore



Il Gen. C.d'A. Sergio Colombini già Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, e da giovane Tenente all'Ottavo Reggimento Alpini, ci scrive:



Caro Scarabello, ricevo sempre il "vostro" Giornale che leggo con interesse ed attenzione mantenendo vivo l'attaccamento alla mia vecchia e cara Sezione di Pordenone .. complimenti per i miglioramenti e per gli apprezzati articoli. Del Gruppo di Pordenone centro ricordo Ufficiali Alpini che sono andati avanti ... Bomben, Pessa,

Billiani, ecc, e tanti Alpini della mia Classe (31) nell'8° Alpini! Salutami il Presidente ed il Past-President ricordando la mia partecipazione all'entusiastico ed indimenticabile "Raduno Nazionale". Ti allego una foto scattata da famigliari, in occasione delle nostre "Nozze di Diamante" il 29 giugno 2017 a Verona. (ora sono dal 76, socio della Sezione di Vicenza). Un forte caloroso abbraccio Ten. Sergio Colombini (giugno 53-ottobre56)

Grazie Generale, per l'apprezzamento, e i nostri migliori auguri, a Lei e Signora, per il prestigioso traguardo.
U.Scarabello

Egregio Direttore

PRESIDENTE FAVERO, NON PROPRIO COSÌ SU CAPORETTO

Come sempre leggo con interesse fino all'ultima pagina sia il nostro giornale, La Più Bela Fameja" sia l'Alpino, due appuntamenti per me molto importanti e piacevoli.

Proprio nell'Alpino numero sette del mese di luglio ho apprezzato l'Editoriale del nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero, ma mi lascia un po' perplesso un suo passaggio quando dice dopo la rotta di Caporetto sul Grappa, sul Montello e sul Piave i nostri soldati e l'Italia intera seppero riscattarsi.

Lo sono stato da giovane e lo sono ancora oggi un grande amante della storia, leggo molti libri spaziando nelle sue varie epoche, e dove è possibile reperirli, anche quelli della controparte come la versione austriaca su Caporetto.

Restando dalla "parte italiana" sappiamo tutti quali tremendi eccidi ci sono stati sui nostri monti; le undici battaglie dell'Isonzo lo confermano, dato che alla dodicesima è avvenuto lo sfondamento; centinaia di migliaia di soldati sono stati mandati a morire mandandoli all'assalto sotto il fuoco dei cannoni e in "bocca" ad un pugno di mitragliatrici molto ben posizionate dai comandanti dell'esercito austriaco.

Undici battaglie per non conquistare neanche un metro di terreno, undici!, ma gli schemi e la grande strategia dei nostri alti comandi erano sempre gli stessi, bisognava andare all'assalto senza tener conto dello sterminio di vite umane che esse causavano.

Leggendo come ho detto prima libri della controparte, gli stessi austriaci si meravigliavano come fosse possibile continuare sempre le stesse azioni così inconcludenti che sterminavano i soldati dopo pochi metri da quando uscivano dalle trincee.

C'è né uno di interessante scritto da Fritz Weber che elogia i soldati italiani per il loro coraggio e l'obbedienza nel continuare quegli inutili assalti dove morivano a migliaia.

E noi cosa ci siamo inventati; il capo di stato maggiore dell'esercito generale Cadorna ha accusato i nostri soldati di codardia e ha applicato la legge di guerra dando luogo alle decimazioni per viltà contro il nemico. Si mettevano in riga i soldati e uno su dieci viene fucilato.

Dopo undici battaglie e centinaia di migliaia di morti si accusano i soldati di CODARDIA; pazzesco!!

Vede Presidente, con tutto il rispetto che ho per Lei, forse non sono i soldati che si dovevano riscattare, ma la gran parte dei nostri comandanti supremi, dove era necessario processare per persistente inettitudine, arroganza e disprezzo per la vita degli uomini che avevano ai loro ordini.

Durante le celebrazioni nel ricordo della grande guerra si è accennato di riabilitare i soldati fucilati ingiustamente per codardia, ma la cosa è finita lì quasi subito; è logico, se si riabilitano quei poveretti automaticamente si condanna chi li ha fatti fucilare; allora si chiudono occhi, orecchie e coscienze preferendo lasciare le cose come stanno parlando il meno possibile; ed è quello che è stato fatto. Nessun giornale o altro ne parlano più.

Il mio pensiero naturalmente può essere condiviso o no, però io dico che così facendo quelle centinaia di migliaia di soldati e i soldati fucilati per codardia sono morti due volte.

Un cordiale saluto Presidente Favero

Pezzutti

Carissimo Edoardo.

Naturalmente lascio al Presidente Favero ogni risposta in merito. Sono certo però che il Presidente Favero non intendeva assolutamente accusare i nostri soldati di codardia ma, affermare che, finalmente lo Stato Maggiore prese delle decisioni che consentirono di "valorizzare" il coraggio e lo spirito di sacrificio dei nostri soldati, cambiando le sorti della Guerra.

U.Scarabello

Gentile direttore, grazie per l'ospitalità. Colgo l'occasione per porgere i migliori auguri di buon Natale e sereno 2018.

A maggio, in occasione dell'adunata nazionale di Treviso, ho ricevuto il Premio "Giornalista dell'anno".

Il mio interesse per il Corpo degli Alpini - ed è la domanda che mi è stata rivolta più di frequente - risale a tanti anni fa. Se ne parlava in casa, quand'ancora ero adolescente perché mio papà partecipava alle prime adunate, dopo avere cominciato a frequentare il Gruppo di Roveredo in Piano del quale tutt'oggi fa parte.

Era la primavera del 1988, invece, quando la sezione di Pordenone organizzava la trasferta all'adunata di Torino. All'epoca suonavo la tromba nella banda. Ad alcuni di noi venne proposto di fare parte di una fanfara temporanea. Fu facile dire di sì, studiai il "Trentatré" a memoria. Ricordo il viaggio in pullman, la notte del sabato in un sacco a pelo in una palestra, la sfilata della domenica con uno sguardo avanti e uno a cercare tra la folla i miei parenti piemontesi. E il racconto ai compagni di classe, il giorno dopo.

Ci fu, poi, il tempo, delle adunate viste in tv e lette sui giornali, perché si tenevano in città lontane. Ai miei occhi, facevano diventare l'evento ancora più imponente di quanto già lo fosse: Pescara, Milano, Bari e via dicendo.

Pordenone, nel frattempo, ospitò l'adunata nazionale della Julia: fu, lo ricorderete meglio di me, un grande evento di cui ancora oggi conservo le foto della sfilata in piazza XX Settembre e bei ricordi. Un'altra occasione per suonare il "Trentatré" e per conoscere, vivere e apprezzare l'atmosfera alpina.

Poi venne il tempo della professione. E, grazie al Messaggero Veneto, ho potuto partecipare, quale inviato, a molte adunate, per raccontarle.

Ho così avuto modo di arricchire la conoscenza del Corpo degli alpini e, soprattutto, la schiera di amicizie. Amicizie che il tempo non ha cancellato, ma rafforzato. Con voi, insomma, e non è retorica, ci si sente sempre a casa, ovunque ci si trovi. E questo è uno degli aspetti che mi ha colpito di più.

Ho dapprima seguito gli alpini della Sezione di Pordenone, poi anche del resto del Friuli Venezia Giulia. Spero di aver saputo raccontare fedelmente - e spero di poterlo fare ancora - chi siete, che cosa fate, perché lo fate.

Terremoto e terremotati, Vajont, Casa Via di Natale, l'Asilo Sorriso: sono alcune delle fondamenta del vostro spirito di volontariato che riecheggia in tante adunate nazionali quando gli speaker vi annunciano mentre avanzate verso le tribune. Fondamenta, dicevo, perché poi ho raccontato delle opere di bene di oggi, mattoni che continuano a costruire una casa di cui non si intravede - e per fortuna - il tetto, ovvero la conclusione.

Pagine e pagine di Messaggero Veneto, poi un libro, "I nostri alpini", edito dalla Biblioteca dell'Immagine. E proprio preparandolo, in vista dell'epica adunata nazionale del 2014 a Pordenone, a casa nostra, ho avuto modo di visitare pressoché tutti i Gruppi e di parlare con tanti alpini. E mi ha colpito un secondo elemento: si è parlato di persone e soprattutto di opere. Che non hanno una sola firma, ma tante firme. Capito il vostro stile, è stato facile. «Abbiamo pensato, abbiamo aiutato, abbiamo costruito». "Noi", insieme, sempre insieme. L'insieme che fa la differenza.

Gli Alpini parlano anche con gli occhi. Piuttosto che divise impeccabili e cappelli perfetti, sacrifici e solidarietà. Parlano e hanno parlato con gli occhi i reduci, cui rivolgo un particolare pensiero.

Gli Alpini sono una fonte dalla quale attingere. Vite che si intrecciano con altre. Legami indissolubili. Anche oggi c'è bisogno di persone così, in grado di leggere le necessità degli altri.

Tifo per voi: continuate. Siamo in tanti, tantissimi, ad auspicarlo.

A primavera è arrivato il Premio "Giornalista dell'anno". È arrivato a sorpresa. E non nascondo l'emozione ancora viva, di quel sabato di adunata, al teatro di Treviso. Mi sia di stimolo per fare ancora di più e ancora meglio.

Grazie, quindi, alla commissione esaminatrice, a partire dal direttore de l'alpino Bruno Fasani - che leggo e apprezzo come tutta la sua redazione - e dal Presidente Nazionale dell'Ana Sebastiano Favero. Grazie ai direttori che si sono succeduti al Messaggero Veneto che mi hanno consentito e mi consentono tuttora di seguire i vostri eventi.

Grazie Agli alpini della Sezione di Pordenone, con i quali sono cresciuto, anche professionalmente: facendo nomi rischierati di dimenticare qualcuno. Pertanto, nel vostro spirito alpino, se dico grazie a Ilario Merlin e Giovanni Gasparet, e dico grazie ai direttori de La più bela fameja, Daniele Pelisetti prima e Umberto Scarabello oggi, sapete che dico grazie a loro e, attraverso loro, a tutti voi.

Enri Lisetto

Grazie a Te carissimo Enri, per l'attenzione che sempre ci riservi
U.Scarabello

MURIS DI RAGOGNA

Egr. Direttore

Prima di scrivere quanto seguirà, chiedo venia per aver iniziato i miei scritti precedenti con "caro Scarabello". Sono talmente tanti gli anni che ci conosciamo che mi è venuto spontaneo.

È necessario che io impari a mettere in pratica i consigli della "Libretta" sul corretto comportamento, consegnatami in Sezione. Tu sei in una posizione diversa dalla mia, sei il Direttore del Giornale,

io un Alpino che ogni tanto mette per iscritto quello che pensa, quindi ad ognuno il proprio ruolo; quando ci incontreremo l'amicizia e la cordialità rimarranno sempre uguali tra noi.

Se mi concedi però, continuerò a scrivere dandoti del "tu". Posso? Detto questo vengo ora al mio pensiero.

Come tutti gli anni ho partecipato alla commemorazione del Galilea a Chions e per la prima volta anche a quella di Muris di Ragogna; naturalmente con l'alfiere Mario Squin e qualche Alpino del Gruppo che più volte mi sollecitavano a partecipare a tale incontro.

Sono rimasto impressionato per la grandezza della manifestazione e per il grande numero di presenti, è stata veramente una cosa bella e mi riprometto di andarci ancora.

Proprio in questo grande incontro di ricordo di quella tragedia sono rimasto sorpreso molto favorevolmente quando il cerimoniere ha elencato oltre alle varie Sezioni, Sindaci, Associazioni ecc. anche la presenza di alcune classi di bambini della scuola primaria accompagnati dai genitori, dalle maestre e dal Preside, che ora si chiama Dirigente Scolastico.

Una cosa bella e gratificante per gli organizzatori ma soprattutto per i bambini; partecipare ad un evento così importante sicuramente rimarrà impresso nelle loro menti. Senz'altro le loro insegnanti avranno spiegato quanto sia stato grande e tragico l'evento per gli uomini che l'anno vissuto; perciò era cosa buona e doverosa rivolgere un degno ricordo con la loro presenza.

Mi vengono in mente tutte le richieste fatte negli anni passati dal nostro Comune e da noi Alpini al nostro Plesso Scolastico che ha un notevole numero di studenti, milleduecento, per avere la presenza di qualche scolaresca alla celebrazione del quattro novembre, o alla festa della Repubblica, o al venticinque aprile o in altra manifestazione importante. L'ultima fatta dal sottoscritto era quella del "Milite non più Ignoto".

Tutte sono rimaste nel "limbo" come si usa dire.

Ora, se tutti siamo figli dello stesso "Ministero dell'Istruzione Pubblica", come mai in alcuni luoghi c'è la sensibilità, la volontà, la responsabilità e il dovere di partecipare addirittura con il dirigente scolastico a tali eventi, riconoscendo l'importanza di trasmettere alle nuove generazioni la nostra storia, e in altri non ci si pone nemmeno la domanda.

Una delle risposte che mi sono dato è questa: a qualsiasi livello manchiamo di senso civico sempre di più. Cittadini, genitori alpini e non alpini, insegnanti, dirigenti e altro ancora ritengono superfluo e non necessario dedicare un'ora di tempo per queste importanti ricorrenze, meglio impiegarlo in modo diverso senza l'incombenza di spiegare ai futuri cittadini l'importanza della storia vissuta dalle generazioni che li hanno preceduti. Non serve più, non è necessario. La storia del nostro paese è poca cosa, si può anche dimenticare. In qualità di nonno continuerò a ribadire alle mie due nipoti, di quattro e sette anni, che oltre alle nozioni che impareranno a scuola c'è ne sono altre che ritengo doveroso loro conoscano, al fine di dare una più completa educazione e formazione.

Spero tanto di riuscirci.

Un caro e cordiale saluto

Pezzutti

Carissimo Edoardo, gli ultimi grandi Presidenti Nazionali ci hanno "insegnato" che tra Alpini il "tu" è obbligatorio, e che non è certo sinonimo di mancanza di rispetto o di ruolo. Detto questo, concordo pienamente con quanto da Te descritto, non è possibile che far conoscere la nostra storia ai cittadini di domani, sia demandata alla sensibilità dei Dirigenti scolastici o a qualche insegnante particolarmente "sensibile". So per certo che il Direttore del nostro "Alpino" Don Bruno Fasani ci legge (compatibilmente con i suoi numerosi impegni) e sono altrettanto convinto che appena potrà affronterà questo importante argomento sulle pagine del nostro giornale che, ovviamente ha una diffusione diversa. Ci auguriamo che dal MIUR vengano date indicazioni perché una rappresentanza delle scolaresche sia sempre presente alle Cerimonie che ricordano il sacrificio di tanti giovani Italiani.

U.Scarabello

NOTIZIARIO

145° ANNIVERSARIO FONDAZIONE TT.AA.

Il 15 ottobre u.s. si è tenuta presso il santuario della Madonna delle Grazie di Pordenone il 145° anniversario di fondazione delle Truppe Alpine.



13ª ESCURSIONE SEZIONALE.

Monte Terzo: anche questa volta.... sulla Cima! 02 Settembre 2017

La proposta, curata da Renato Battiston, per la nostra 13ª camminata si è orientata verso la zona della Carnia e più precisamente nell'alta valle del But. Un bel percorso di salita accessibile a tutti, un arrivo su di una cima panoramica ed un'accogliente baita pronta a rifocillarci al rientro. Insomma gli "ingredienti" per un'altra splendida esperienza c'erano tutti! C'erano tutti... ma la prematura scomparsa del nostro Franco alla fine dello scorso luglio ha coperto di grande tristezza tutto il nostro gruppo escursionistico! Per nulla aiutati dalle condizioni meteo ma rinfrancati e

motivati dalla presenza di tutta la famiglia di Franco si parte e si sale...tra nebbie, pensieri, pioggia ed anche un po' di grandine. Sulla cima però qualche raggio di sole... senz'altro propiziato dal nostro amico "andato avanti"... e così riusciamo a svolgere la nostra breve cerimonia! Completo questo articolo riportando le parole lette in cima e dedicate a Franco Moro:

"Come sempre, anche questa volta ci troviamo in vetta, sull'attenti e con intima emozione reciteremo la nostra PREGHIERA! Preghiera, emozione e pensieri che sono quest'oggi rivolti al nostro caro amico FRANCO.

Lo vogliamo ricordare proprio qui... al cospetto del Monte Freikofel! Questa è la montagna sulla quale FRANCO tanto amava prestare la sua disponibilità e la sua preziosa opera di volontariodi abile cuoco ...di provetto alpinista ...di VERO ALPINO! Abbiamo qui oggi presenti la moglie di Franco ..Mariarosa!...ed i figli Tiziana ed Alessandro! A voi garantiamo che terremo fede al primo dei nostri principi Alpini..... NON DIMENTICHEREMO FRANCO!"

Alpino Macuz Roberto



La sulla cima, anche questa volta, con in testa il Vessillo Sezionale presenti tanti Gruppi con Gagliardetto: Taiedo, Visinale, Giais, Porcia, Fiume Veneto, Bagnarola, Villotta-Basedo, Brugnera, e Morsano al Tagliamento. Presenti in rappresentanza della Sezione di Udine Sergio Panuello (ex consigliere sezione) e Giuseppe Bisaro con il Gagliardetto del Gruppo Dignano



Il Monte Terzo, nel corso del Primo Conflitto Mondiale, si trovava sulla seconda linea del Fronte Carnia: appena sotto la vetta è possibile visitare la Santa Barbara del 3° Artiglieria di Montagna. La caverna è stata oggetto di un recente intervento di recupero storico.

Tutti noi (ed in particolare il nostro Capo-Escursione Renato Battiston) ci siamo "stretti" intorno ai familiari di Franco. Soprattutto nei minuti prima dell'inizio discesa ci sono

stati momenti di triste emozione un po' per tutti.... si percepiva l'intimo saluto di ognuno di noi...

"Mandi Franco! Ci si rivede sulla prossima vetta!"



12 novembre 2017 Adunata Sezionale di Valdobiadene a Vidor,

la Sezione di Pordenone era presente con il Vessillo scortato dai Gagliardetti dei Gruppi di Azzano Decimo, Richinvelda e Tiezzo Corva l'ospitalità è stata stupendamente Alpina.

Un Adunata voluta in questa data per ricordare il centenario della battaglia d'arresto del Ponte di Vidor del 10 novembre 1917, sfilata che ha seguito la linea difensiva dei nostri reparti toccando postazione e trinceramenti.

Quel giorno di cent'anni fa, le truppe tedesche puntavano al superamento del ponte sul Piave di Vidor, ultimo ancora transitabile, per poi dilagare nella pianura veneta e raggiungere Treviso e Vicenza prendendo alle spalle le Armate ancora in fase di rischieramento.

La tenace resistenza di Alpini, Bersaglieri ed Arditi schierati nel paese di Vidor riuscì a fermare per l'intera giornata la XII^a Divisione Slesiana del Gruppo Stein, permettendo il passaggio sulla sponda destra del Piave di vari reparti e delle retroguardie Italiane in ripiegamento e permettendo il consolidamento della linea di difesa. Portato a termine l'azione d'arresto i resti dei reparti schierati a Vidor poterono passare sulla sponda destra del Piave ed effettuare la distruzione dell'Ultimo ponte sul Piave. In questa giornata il sacrificio di molti valorosi contribuì a bloccare definitivamente l'avanzata tedesca. (alla battaglia ha partecipato il caporale Parutt Pietro da Claut del Btg. Val Varaita decorato con medaglia di bronzo al valor militare). I reparti che parteciparono alla battaglia di Vidor erano: Battaglione Alpini Val Varaita, Battaglione Alpini Val Pellice, Battaglione Alpini Monte Granero, 6° Battaglione Bersaglieri ciclisti, 7° Battaglione Bersaglieri ciclisti, 2 Batterie d'Artiglieria da Montagna, Reparto Arditi d'Assalto, 2 Compagnie di mitragliatrici Reparto Volontari Alpini Feltre.



SACRARIO MILITARE DI REDIPUGLIA.

L'occasione data dalla "Zona Valcellina", che ha partecipato al presidio del Sacrario Militare di Redipuglia, con 6 volontari, come ormai avviene da più di due anni nella nostra Sezione, mi pare importante per relazionare su quanto viene fatto dai nostri volontari in tali occasioni e fare anche qualche considerazione sul nostro ruolo e servizio.



E veniamo a sabato 12 e domenica 13 agosto 2017, con la presenza dei volontari dei Gruppi di Andreis (1), Claut (2), Cimolais (2), Montereale Valcellina (2), sabato n° 2 e domenica n°5, con il presidio che viene fatto nell'area esterna ed interna del Museo Storico Militare, presso la casa "3° Armata", suddiviso in 4 sale espositive, più sala proiezioni, ed edificio esterno per colazioni; e nella parte alta del Sacrario dove c'è la Chiesa, dedicata a San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena, sovrastata da tre grandi croci, con a fianco due sale museali: con immagini del precedente cimitero del colle di Sant' Elia e dei 33 decorati di M.O.V.M. della "3° Armata"; con foto e decorazioni di caduti recuperate da tombe o tumuli. Nel lato posteriore ancora una scalinata, con due cannoni da 75/ mod. 1911, di fabbricazione italiana specificamente Franchi-Gregorini 1918 e Vickers-Terni 1914 e poi l'Osservatorio con una planimetria in bronzo che riproduce tutti i siti della guerra e le linee di confine. A cinque minuti dalla sommità del Sacrario c'è "la dolina dei Bersaglieri" nell'area trincerata del monte Sei Busi. Dalla parte alta del Sacrario, dove c'è la lapide che ricorda l'inaugurazione avvenuta il 13 settembre 1938, XVI E.F., si domina il Sacrario realizzato nella parte anteriore dal sarcofago del Duca d'Aosta, con subito dietro quelli dei cinque Generali Comandanti dei reparti della 3° Armata. E poi costituito da 22 gradoni in pietra con le pareti verticali che contengono, in ordine alfabetico partendo da sinistra a destra, le spoglie e le lapidi con i cognomi e nomi e reparto di appartenenza dei 39.857 caduti noti. A fianco della chiesa due grandi lapidi raccolgono le spoglie di 60.330 caduti ignoti. Il presidio fatto da noi alpini, consiste nell'aprire questi siti e controllare il flusso dei visitatori, nei fine settimana assegnati alla nostra Sezione. Compito abbastanza facile ma che necessita di attenzione e disponibilità a parlare e rispondere alle tante persone che, visitando e cercando i nominativi dei propri cari, non riescono a trovarli ed hanno bisogno di poter contattare dei siti predisposti ed avere i necessari chiarimenti e dati di dove il parente sia sepolto. I visitatori dei siti storici sono vari, provengono da tutta Italia

ed anche dall'estero, la maggior parte di loro rispetta le regole imposte dal Commissariato Generale per le onoranze ai Caduti in Guerra, e tanti chiedono indicazioni relative al posto dove si trovano le varie sale dei musei



ed eventuali siti dove poter continuare la visita. Un compito importante quello dei volontari, che garantiscono la continuità di apertura dei siti storici della Prima Guerra Mondiale. Un compito che viene ben spiegato dai custodi del sito ed anche apprezzato quando vedono interesse e capacità da parte dei partecipanti. Una valida esperienza che porta i nostri alpini a venire a contatto con tante realtà diverse, capendo ancora di più quanto è stata immane la catastrofe della Guerra, quanti lutti ha portato e quante persone non sanno ancora che fine abbiano fatto i loro parenti. Una esperienza sicuramente da ripetere, per sentirsi anche noi una piccola pedina in una grande realtà storica come è il Sacrario Militare di Fogliano - Redipuglia, diventando anche noi conoscitori di questa importante parte della nostra storia ed origini.
ag.2017

CONVEGNO AUTUNNALE DEI CAPIGRUPPO SAN GIORGIO DELLE RICHINVELDA 28 OTTOBRE



II ROMMEL TRAIL " DA PIELUNGO A CLAUT

La richiesta ufficiale per l'intervento degli Alpini della Sezione di Pordenone è pervenuta dal Presidente dell'Associazione " Ert Rommel Trail " Osvaldo Tramontin, che a suo tempo segnalava la necessità di avere volontari Alpini lungo il percorso, a Claut, ed anche sul versante tramontino e nel territorio di Clauzetto e Vito d'Asio. Lo scopo principale dei volontari era quello di collegamento radio con la base operativa di Claut ed anche di supporto ai vari posti di controllo, delle due corse programmate di km. 64 e 34. Per meglio suddividere il personale volontario, iscritto alla Protezione Civile Sezionale, è stata indetta una riunione martedì 24 ottobre, dove, in base alle forze disponibili, sono stati assegnati i vari incarichi, con relativi orari di presenza. L'impegno dei nostri volontari è stato di 18 operatori TRX, supportati da " ponte radio frequenza ANA", montato da 6 tecnici provenienti dalle Sezioni di Gorizia e Trieste e 3 volontari generici. Da segnalare che a completamento della maglia radio vi erano anche 8 radioamatori con propri apparati. Le gare e le trasmissioni sono iniziate alle ore 0,00 di sabato 28

ottobre 2017, con i primi collegamenti tra ponte radio posto su col Tonon e sala radio Claut, proseguiti con collegamenti tra Pradis di Sotto, Malga Valinis, Chievolis, Tronconere con sala radio di Claut. A mano a mano che la gara si evolveva, aumentavano le comunicazioni e le segnalazioni, il tutto è proseguito fino al mattino alle 9,30 quando è partita da Chievolis la gara open, di km.34. Al via era presente il responsabile dello sport, a livello Sezionale, Alberto Ambrosio. Da segnalare che il primo concorrente della gara lunga è giunto al traguardo di Claut alle ore 7,15, dopo di lui tutti i migliori con distacchi più o meno lunghi. Al mattino sono arrivati gli ultimi Alpini, 5 volontari che muniti di propria radio sono stati dislocati, per esigenze dell'organizzazione, in luoghi diversi da quelli assegnati, creando qualche problema in alcuni posti di controllo. La corsa è proseguita e terminata a pomeriggio inoltrato con le premiazioni di tutte e due le gare, alle quali ha presenziato il Delegato di Zona della Valcellina Danilo Parutto, in rappresentanza della Sezione di Pordenone, impegnata con i suoi vertici a San Giorgio della Richinvelda, per il convegno autunnale dei Capigruppo. Una nota negativa della nostra organizzazione è quella di aver avuto una postazione radio priva di batteria di ricambio, con conseguente problema di poter portare la batteria, mai arrivata, causa la mancanza di mezzi fuori strada necessari per poter tenere i contatti, portare viveri ed anche persone infortunate durante la gara. Questa è una carenza notata, che l'organizzazione deve migliorare, per garantire funzionalità e sicurezza a tutto il programma, valido e mirato, a tenere vivo il ricordo di alcuni percorsi storici della prima guerra mondiale, che non devono essere né dimenticati né abbandonati, ma resi vivi ed interessanti attraverso lo sport ed in particolare "la corsa in montagna" che ricordano tanti giovani che si sono immolati per la nostra, nonostante tutto, grande Italia. Da segnalare anche la necessità di avere un ponte radio, che oltre che presidiato, deve funzionare fino al termine delle gare e delle operazioni di controllo che tutti gli atleti siano transitati. Un plauso vada ai nostri volontari presenti ed attivi fino dal venerdì, ricordando i vari Gruppi che hanno aderito alla chiamata della Sezione e dell'Associazione: Montereale Valcellina (6-7), Tajedo (5-5), Claut (2-3), Fanna (2-4), Giais (2-4), Cordeons (1-2), Pordenone Centro (1-2), Vallenoncello (1-2), Villotta- Basedo (1-2), Sezione di Gorizia (3-4), Trieste (4-8), Udine (1-2), per un totale di 45 presenze uomo. Un suggerimento vorremmo darlo ai promotori di una così grossa gara, ricordando che se nel 2018 vogliono organizzare di nuovo la competizione e ritengono opportuno avere la nostra collaborazione, la Sezione di Pordenone, con l'aiuto delle Sezioni del Friuli, potrà dare un totale supporto radio e controllo alle due gare.

Ag.2017.

ROVEREDO IN PIANO 42a ADUNATA SEZIONALE E 50° DEL GRUPPO

Anche quest'anno volge al termine; il tempo è volato inesorabilmente, gli anni si accumulano sempre più pesanti, i pensieri tornano al passato, alla vita trascorsa con i suoi alti e bassi, alla giovinezza, ai giorni trascorsi nelle caser-

me del nostro Friuli, ai compagni di naja che sono andati avanti e ai quali va il nostro pensiero e il nostro ricordo. Siamo qui sull'attenti di fronte al Tricolore, un minuto di silenzio, un minuto per ricordare, un minuto per riflettere. Rito che espletiamo prima di ogni riunione o di ogni assemblea. Questi sono gli Alpini, magari un po' ruvidi e brontoloni, ma sempre presenti nelle necessità.



Il 2017 è stato un anno particolare e da ricordare perché il Gruppo Alpini di Roveredo in Piano ha compiuto 50 anni. Oltre alle normali attività associative che si svolgono durante l'anno, abbiamo quindi avuto un surplus di lavoro per organizzare questo importante avvenimento.

Tutto è stato pianificato nei minimi dettagli, dall'esposizione delle bandiere per le vie del paese alla più impegnativa elaborazione del libro "50 ANNI CON LA PENNA" nel quale viene raccolta tutta la vita del Gruppo con scritti e molte immagini, dalla sua costituzione ai giorni nostri.

L'Adunata si è svolta in tre giornate; 8-9-10 settembre con la seguente scaletta:

- 8 settembre presso l'AUDITORIUM comunale, c'è stata l'inaugurazione della mostra delle opere degli artisti alpini di Pordenone, inoltre la presentazione del libro "50 anni con la penna" condotta egregiamente dal conoscitissimo Alpino Daniele Pellissetti ed accompagnata magistralmente dal Coro A.N.A. di Aviano. Infine, inaugurazione di un quadro donato al Gruppo Alpini di Roveredo da parte della famiglia del pittore Roveredano da qualche anno "andato avanti" Antonio Sampaolo, presentato dal nostro amico compaesano Sergio Gentilini.

- 9 settembre magnifica esibizione della Fanfara congelata della Brigata Tridentina, che ha allietato i numerosi spettatori al palazzetto dello Sport con il suo ricco repertorio.



Fanfara già presente a Roveredo in occasione dell'Adunata Nazionale a Pordenone nel maggio del 2014.

- 10 settembre ammassamento in Via Donatori del Sangue presso il parcheggio del Municipio, sfilamento lungo le vie del paese fino al raggiungimento del Monumento

ai Caduti, dove si è svolta la cerimonia dell'Alza bandiera e onori ai Caduti con deposizione della Corona d'alloro. Presenti erano autorità civili, militari e religiose.

Sotto una pioggia fastidiosa che ci ha accompagnato per tutta la mattinata, terminiamo la cerimonia civile dirigendo in sfilata verso il Duomo per assistere alla S. Messa preceduti dai Gagliardetti dei Gruppi Alpini della Sezione di Pordenone ed altre, dai Vessilli sezionali di Udine, Conegliano, Treviso, Venezia e naturalmente Pordenone.



Al termine della S. Messa abbiamo sfilato fino centro polifunzionale per il rancio alpino dove li erano state montate precedentemente dai nostri bravi Alpini di Roveredo del nucleo di protezione civile e da quelli della Sezione di Pordenone, due strutture atte ad accogliere gli Alpini e tutti coloro che hanno voluto onorare con la loro presenza il nostro rancio magistralmente preparato con l'aiuto dei nostri amici alpini di Aviano e allietato poi dalla filarmonica locale.

Il Gruppo Alpini di Roveredo ringrazia tutti gli Alpini e non che ci hanno dato una mano per la buona riuscita e partecipato a questa manifestazione. Un grazie alla Sezione di Pordenone per averci concesso l'adunata, ai Gruppi limitrofi che ci hanno prestato materiali vari, all'Amministrazione comunale per il loro patrocinio e collaborazione, a don Ruggero per la disposizione dell'oratorio e alla Pro Loco per il supporto datoci sia in manodopera che per l'uso dei locali.

A tutti gli Alpini, agli amici degli Alpini e alle loro famiglie auguriamo tanta salute e serenità.

W gli Alpini W l'Italia

G. Carlo Michelizza

1917 - 2017 DOPO UN SECOLO RESTA IMMUTATO L'EROICO ESEMPIO DEI NOSTRI GIOVANI EROI CHE SEPPERO RISCATTARE IL DIFFICILE MOMENTO VISSUTO A CAPORETTO

Con questo spirito e con grande sensibilità, la Presidente Provinciale e Regionale FVG dell'Ass.ne Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, Cav. Julia Marchi, ha voluto dare particolare solennità, organizzando nel Duomo di San Marco, massimo tempio cittadino, la tradizionale cerimonia a perenne memoria dei Caduti e Dispersi nelle guerre per la Patria e delle Vittime da incursioni aeree.

Alla S. Messa, celebrata da Mons. Otello Quaia, hanno partecipato, accanto a S.E. il Prefetto dott.ssa Maria Rosaria Laganà, il Vice Presidente della Regione FVG Sergio Bolzonello e, per il Comando Carabinieri, il Ten.Col. dott.



Marco Campaldini, con rappresentanze dell'Aeroporto Pagliano e Gori di Aviano, delle Guardie Carcerarie, dell'Ass. Carabinieri in congedo e delle Crocerossine. Inoltre, hanno portato la propria testimonianza il Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro Avv. Aldo Ferretti ed il Presidente dell'Ass. Combattenti e Reduci Mario Zanetti. Per la nostra Sezione era presente il Vice-Presidente Sezionale ANA Pordenone Mario Povoledo. Tutte le associazioni avevano schierato i Labari e i Vessilli per onorare i Caduti, veri protagonisti della manifestazione.

A./D.P.

ALPINI IN CANADA: UN' ABBRACCIO INTERCONTINENTALE



L'occasione di un viaggio in terra canadese, non capita tutti i giorni, ed è per questo che non ho perso l'occasione di partecipare alla trasferta d'oltreoceano, organizzata dalla Sezione di Pordenone, in occasione del 19° Congresso degli alpini del Nord America, quest'anno svoltasi dal 18 al 20 agosto a Windsor, la cui Sezione Ana, è gemellata con quella di Pordenone.

Dopo la definitiva approvazione coniugale, la mattina del 16 agosto, si è finalmente pronti per la partenza.

Sulla corriera che ci porta in aeroporto, faccio le prime conoscenze di quelli che saranno i compagni di viaggio per tutta la settimana.

Oltre che al presidente Sezionale Ilario Merlin, ed al tesoriere Giovanni Gasparet, vedo tante facce nuove, in rappresentanza dei Gruppi di Rorai Piccolo, Azzano Decimo, Porcia, Fontanafredda, Morsano al Tagliamento, Budoia e Rovereto in Piano.

Sotto al nostro aereo, scorrono lente, terre a me sconosciute, che amplificano nel mio spirito, curiosità nel scoprire paesaggi nuovi. La Groenlandia, Terranova e Labrador, e poi il verdeggianti Quebec, preannunciano il nostro arrivo a Toronto, dove, dopo le veloci pratiche doganali (non per tutti), troviamo ad attenderci un elettrizzato Vittorino Morasset, Presidente della Sezione di Windsor.

Nelle mie orecchie, echeggiano numerose lingue straniere, ed

i miei occhi, vedono persone portatrici dei costumi provenienti da tutto il mondo, ma, la cosa più emozionante, è stato vedere, sotto il tabellone degli arrivi e partenze che indicano città sparse in tutto il globo, una decina di cappelli alpini.

I 400 km che separano Toronto da Windsor, li abbiamo percorsi su uno dei più classici school bus gialli, con tanto di sedili duri, e finestrini che si aprivano ad ogni buca, facendoci sorridere ed urlare, come in una classica gita scolaresca (ormai di ripetenti).

Il tragitto è lungo, ed il sole ha finalmente deciso di tramontare, dopo averci tenuto compagnia per circa 20 ore.

La città di Windsor, ci accoglie che ormai è sera, e dopo esserci sistemati in albergo, gli irriducibili si concedono due passi e l'ultima birretta della giornata, finché dopo essere svegli da 23 ore, ci facciamo rapire da Morfeo.

Il fuso orario ha fatto il suo effetto, ed il classico caffè canadese, molto annacquato, non ci ha aiutato a superare l'inevitabile crisi da risveglio.

Sotto un cielo che promette pioggia, visitiamo la città, con i suoi modesti palazzi, ed i suoi molteplici fast food. Ma, è nella passeggiata lungo il Detroit River, che Windsor ci mostra il suo lato più bello. Sotto un'enorme bandiera canadese, sorge una fioreggiante Piazza Udine, con al centro una bella copia, della fontana di Piazza della Libertà di Udine.

Li affianco, giace una museale locomotiva del 1911 della Canadian National Railways, come segno del florido commercio di queste terre.

A fare da sfondo a tutto ciò, si staglia l'imponente skyline della città di Detroit, che con i suoi grattacieli per metà moderni, e per metà stile retrò, ci ricorda che c'è solo un fiume a separarci dagli Stati Uniti d'America.

Dopo questa passeggiata, è tempo di conoscere gli Alpini di Windsor, che hanno cucinato per noi, un ottimo ed abbondante maialino allo spiedo, come pranzo di benvenuto.

Ad accoglierci in una splendida casa in stile italiano, c'è sul vialetto d'ingresso, un bel cartello stradale di legno con su scritto "via Cesena" in ricordo delle origini azzanesi, dei padroni di casa, Gianni e Gemma Sorgi.

Dopo un brevissimo momento formale di presentazioni, la semplicità, la cordialità, e la disponibilità degli alpini di Windsor, ci hanno conquistato e fatto sentire come a casa.

A Gianni e Gemma Sorgi, a Vittorino e Giulia Morasset, ad Ernesto e Maria Lira, a Nello ed Ada Taiariol, ad Antonio e Luisa Spagnoli, ad Alida Sorgi, a Severino Pella, a Costantina Polesel, a Luciano Sovran, ed a Lisetta Fochesato, vanno i più affettuosi e calorosi ringraziamenti, per averci fatto passare un'intenso e purtroppo breve pomeriggio, condividendo i loro, alle volte nostalgici, ricordi italiani, raccontandoci di amicizie in comune con noi. Il programma, ci ha portato poi, a visitare i club Ciociaro e Caboto, che oltre al nostro Fogolar Furlan, sono i maggiori centri di aggregazione a gestione italiana della città, che con i loro dipinti e quadri, proiettano in un clima tipicamente meridionale e toscano, le migliaia di persone che ogni anno partecipano, nei loro enormi saloni, a matrimoni e congressi.

Il giorno successivo, si entra nel vivo delle cerimonie del congresso. Assieme al Presidente nazionale Sebastiano Favero, ed al delegato alle Sezioni all'estero Marco Barmasse, giunti in serata dall'Italia, ci rechiamo dinnanzi al municipio di Windsor, dove si sono svolte l'alzabandiera italiana e canadese, e successivamente il rappresentante del sindaco, il viceconsole italiano Lorenzo Di Salvo, ed il Presidente Nazionale, hanno salutato gli Alpini canadesi ed italiani, giunti a Windsor.

In quei momenti, molti occhi curiosi fissano me, ed il Vessillo Se-

zionale che porto, e li mi rendo conto che la comunità pordenonese residente in Canada, è molto più ampia di quello che credevo. Vedere affiancati al nostro Vessillo Sezionale, quelli di Vancouver, Toronto, Hamilton, Montreal, Windsor, e New York, mi riempie d'orgoglio ed onore.

Saliti con il Presidente Nazionale sull'ormai famigliare school bus, ci dirigiamo finalmente per pranzare, al Fogolar Furlan di Windsor, uno dei 16 Fogolar sparsi nel territorio canadese, dove è anche situata la sede sezionale degli Alpini di Windsor.

Appena entrati, veniamo rapiti dagli allestimenti e dai dettagli, che richiamano sia le loro, che le nostre origini friulane.

A far da padrone ai piedi di una tipica vallata friulana, egregiamente dipinta in una stanza, c'è il famoso fogolar, simbolo dell'eredità culturale e sociale dei friulani nel mondo.

Qui dentro tutto cambia, anche la lingua. Tutto d'un tratto, il friulano è diventata la lingua madre, e l'inglese è usato da tutti, solo per parlare con i camerieri. Il maggior posto d'aggregazione del club, è un bar, allestito come una tipica osteria, dove si può bere del buon vino, rigorosamente italiano, e dove alla sera ci si trova per giocare a briscola.

Finito il pranzo, ci rechiamo a visitare una cantina vinicola situata sulle sponde del lago Erie, uno dei più grandi laghi del Nord America, e dopo aver assistito ad una parata di auto storiche americane in centro a Windsor, ritorniamo al Fogolar per cenare e per farci travolgere e trasportare dai racconti e dalle domande degli emigrati friulani, perlopiù morsanesi.

Il nuovo giorno, porta alla comitiva, il sole ideale per una gita in barca. Mentre al Fogolar, ha inizio per gli Alpini canadesi il 19° Congresso, noi c'imbarchiamo su un battello battente bandiera canadese, per compiere un giro turistico lungo le sponde del Detroit River, prima lungo quelle ben curate e verdeggianti canadesi, e poi su quelle cementificate e grigie americane, unite tra loro dall'imponente Ambassador Bridge, il ponte che unisce oltre che le città di Detroit e di Windsor, anche le loro storie, culture e radici diverse.

La mattina di domenica 20 agosto, è la giornata conclusiva del congresso, e tutti gli alpini si ritrovano, innanzitutto nella chiesa di Sant'Angela Merici, dove il vescovo ausiliario di London Ontario ed il cappellano sezionale hanno concelebrato la Santa messa, e successivamente al Fogolar Furlan, dove dopo una breve sfilata, hanno reso gli onori ai caduti dinnanzi al monumento in ricordo dei figli della Patria, eretto anni fa, dagli stessi Alpini fondatori della Sezione di Windsor.

Durante il pranzo di gala, ha preso la parola il Presidente nazionale Sebastiano Favero, il quale ha riassunto le discussioni emerse il giorno prima durante il congresso, sottolineando che il difficile confronto tra sezioni, possa essere momento costruttivo che aiuti a guardare al futuro associativo, in vista dei 100 anni dell'A.N.A. nel 2019.

Ha sottolineato, inoltre, che in queste terre, alle volte le difficoltà associative, sono maggiori che in madrepatria, sia per l'avanzare dell'età dei Soci, sia per l'inesorabile assenza un ricambio associativo, ma, è bene ricordare che, finché ci sarà anche un solo Alpino, le Sezioni estere hanno diritto di esistere fino alla fine, con lo stesso valore, e lo stesso spirito, che hanno contraddistinto i giovani emigranti in Nord America a superare le loro difficoltà. Successivamente il Presidente della Sezione di Pordenone Ilario Merlin, ha elogiato gli Alpini canadesi, per la tenacia, ed il loro attaccamento alle tradizioni ed alle radici italiane, che li rendono portatori sani, dell'alpinità e dei veri valori italiani nel mondo.

Ha poi concluso il suo breve discorso, con la speranza, che questo viaggio, da noi pordenonesi intrapreso, possa essere solo il



primo di numerosi altri, magari in occasione dei prossimi congressi in Nord America, testimoniando la vicinanza che ci accomuna, a quei "fradis" d'oltreoceano.

Per concludere i discorsi ufficiali, il coordinatore intersezionale per il Nord America, Gino Vatri, ha annunciato che il prossimo congresso si terrà a Toronto, nel 2019.

La giornata volge al termine, e con essa anche gli ultimi saluti agli Alpini di Windsor, che con sacrificio, e numero lavoro, hanno reso possibile sia il congresso, sia la nostra permanenza in città, garantendoci bei momenti spensierati, e qualsiasi confort, come dei migliori tour operator.

Il lunedì mattina, dopo aver trovato un bel locale che dispone di un buon espresso all'italiana, ci concediamo un'ulteriore gita: questa volta all'estero! Accompagnati da Vittorino Morasset, varchiamo i confini statunitensi, per visitare la città di Detroit.

Le pratiche doganali, sono molto certesine, ma a noi basta una mezz'oretta d'attesa in fila, per far capire ai poliziotti ben armati, che non siamo un pericolo, anzi, se all'inizio si domandavano con sguardo sospetto chi fossimo, e cosa andassimo a fare a Detroit, con l'interprete Vittorino, e con la nostra esuberanza, hanno accelerato le pratiche, congedandoci con un "welcome, italian party people".

Il centro della città nuova, si sviluppa prevalentemente in verticale, dove svetta tra loro la torre centrale del Renaissance Centre di proprietà della General Motor, eretta nel 1977, come simbolo di una ripresa economica cittadina, che stenta tutt'ora a crescere dopo la crisi economica del 2012 che l'ha pesantemente colpita. La parte che circonda il distretto finanziario, è ricca di grattacieli e palazzine degli anni '60, che dopo le ribellioni razziali degli anni precedenti, hanno subito un repentino stop a nuove costruzioni, lasciando di fatto, la città con due stili edilizi differenti, e con meno della metà degli abitanti che c'erano prima.

Città famosa per aver dato il natale alla prima automobile di Henry Ford, è tutt'ora considerata come la capitale mondiale dell'automobile. Noi, dopo averla visitata da un trenino sopraelevato, ci siamo diretti nella piazza centrale, la quale è ricoperta di sabbia marina, ricreando una sorta di spiaggia in centro città.

La giornata era di quelle importanti un po' per tutti: infatti dopo circa novant'anni, nel Nord America, si sarebbe verificata un'eclissi quasi totale di sole, e noi ne eravamo inconsapevolmente i testimoni, assieme alle migliaia di persone, che nel primo pomeriggio si sono riversate in strada, di fatto paralizzando la città. Ritornati nella provincia dell'Ontario, ci siamo concessi un po' di ore di shopping, per portare a casa ai famigliari un ricordo del nostro viaggio, per poi concludere la serata in libertà, dove ognuno di noi poteva sbizzarrirsi nel provare a mangiare, in un tipico fast food canadese.

Io ed il Presidente Merlin, siamo stati ospiti della comunità morasense, la quale ci ha offerto una abbondante cena a base di alette e pollo fritto, piatto tipico di quelle zone, concludendo di fatto in ottima compagnia, il nostro soggiorno a Windsor.

La mattina del martedì, c'è stato il saluto ormai confidenziale al Presidente nazionale Sebastiano Favero ed al delegato Marco Barmasse, di ritorno in Italia, ed il più caloroso grazie ed arrivederci a Vittorino Morasset, per tutto quello che lui ed i suoi Alpini hanno fatto, per rendere la nostra presenza a Windsor, ancor più piacevole. Saliti sull'ormai nostro school bus, abbiamo iniziato il lungo viaggio verso la città di Toronto, con una tappa obbligatoria alle cascate del Niagara.

Lungo il tragitto, guardavo il paesaggio molto simile al nostro, e consapevolmente pensavo che mancava solo un giorno prima della nostra ripartenza per l'Italia e, ricordando le persone cono-

sciute ed alle loro storie raccontate, sentivo già in me, un pizzico di nostalgia.

L'arrivo alle cascate, è stato anticipato dalla vista di un'enorme business, attorno ad uno spettacolo della natura. Hotel, casinò, ed enormi viali in stile Las Vegas, fanno da triste cornice alle più famose e belle cascate del mondo, dove si riversano in 800 metri di fronte, 100000m³ d'acqua al minuto, compiendo un salto di 52 metri.

Nel tardo pomeriggio, l'allegria comitiva è ripartita alla volta di Toronto non senza difficoltà linguistiche con l'autista, il quale non conoscendo la strada per l'hotel, ed avendo il cellulare scarico, è stato aiutato dal sottoscritto con una cartina stradale, ed un'imbarazzante linguaggio inglese. Giunti per miracolo all'hotel, c'erano ad attenderci il coordinatore intersezionale del Nord America, Gino Vatri e consorte, i quali con il loro vero inglese, hanno facilitato le nostre pratiche, garantendoci una tranquilla serata.

Il mattino successivo, quello della ripartenza, Gino Vatri e signora, ci hanno accompagnati in centro alla grande metropoli di Toronto, una delle città più multiculturali del mondo, dove oltre il 30% della popolazione, non è di origine canadese.

Sovrastati dall'altissimi grattacieli di vetro, abbiamo girato per i vari quartieri, fino a concludere il nostro breve tour ai piedi della tanto famosa, quanto longilinea CN Tower, simbolo indiscusso della città.

E' ormai tempo di saluti, sia verso il disponibilissimo Gino Vatri e signora, sia verso questo paese, che ha saputo stupirci, sia in bellezze naturali, che in rapporti umani.

Sono sicuro che: Maria Rosa e Antonio Zille, Francesca e Liliano Presotto, Rosa e Giuseppe Cancian, Giovanna e Giovanni Gasparet, Patrizia e Adriano Nadalin, Daniela e Gianpietro Piai, Fiorinda e Giuseppe Piva, Nicla e Daniele Gobbo, Pupulin Sergio, Cancian Mario, Del Ben Cesarino, Toffolon Daniele, Zambon Gianni, Gabana Ferdinando ed il presidente Sezionale Ilario Merlin, miei stupendi compagni di viaggio, possano confermare di aver passato una settimana ricca di emozioni, incontri, strette di mano, nuove conoscenze, ed arrivederci nostalgici.

L'aereo che mi riporta a casa, mi fa pensare a quelle persone conosciute, che hanno fatto di tutto affinché casa loro, fosse anche casa nostra, e che noi, nel nostro piccolo, abbiamo reso per loro, l'Italia meno lontana.

Consigliere sezionale Alessandro Puppini



Consigliere Nazionale A.N.A.

BOTTOSSO ROMANO



Romano Bottosso è nato a Pordenone il 31 ottobre 1970, città in cui vive. È avvocato e si occupa prevalentemente di diritto di famiglia e minorile, successioni e divisioni ereditarie, proprietà e diritti reali.

Ha svolto servizio militare nel 1996/1997, prima come allievo ufficiale presso la Smalp di Aosta, poi come ufficiale di complemento con il grado

di sottotenente presso il battaglione Edolo (diventato nel mentre reggimento), a Merano.

Iscritto all'Ana dal 2009, fa parte del direttivo del Gruppo Alpini di Cordenons, paese in cui, tra il 2004 e il 2006, ha ricoperto la carica di vice sindaco e di assessore al commercio e ai servizi sociali.

Dall'autunno del 2013 alla primavera del 2016 è stato consigliere comunale di Cordenons.

È socio e membro del direttivo del Lions club Medio-Tagliamento, nonché socio della Sezione di Pordenone dell'Unuci.

Per turnazione delle Sezioni A.N.A. di riferimento (Pordenone, Palmanova, Gorizia, Trieste), è stato scelto fra i nostri iscritti e presentata la candidatura alla carica di Consigliere Nazionale. All'Assemblea Ordinaria dei Delegati Nazionali, svoltasi a Milano il maggio scorso, ha ottenuto 345 voti e il Presidente Nazionale Favero lo ha fatto membro delle seguenti Commissioni Nazionali: Legale, Statuto, Immobili, Manifestazioni Nazionali, SON (Servizio d'Ordine Nazionale).

La sua prima uscita ufficiale presso la nostra Sezione, ha rappresentato la Sede Nazionale a Piancavallo, in occasione dell'annuale raduno.

A Romano Bottosso le più vive congratulazioni e gli auguri sinceri di buon lavoro certi che le Sezioni di riferimento gli saranno vicine nell'espletamento dei delicati compiti attribuitigli.

Mario Povoledo



ADUNATA SEZIONALE A ROVEREDO IN PIANO

A fianco della "42ª Adunata Sezionale" svoltasi a Roveredo in Piano nei giorni 8,9,10 settembre 2017, per eseguire lavori di preparazione all'incontro, come montaggi di strutture e trasporti, è intervenuta anche la Protezione Civile della Sezione di Pordenone, con i suoi validi e capaci volontari. Infatti dopo aver coordinato i trasporti delle 2 tensostrutture impiegate provenienti dalla Sezione di Pordenone ed Udine, mercoledì 6 settembre, si è provveduto al montaggio delle strutture ed al posizionamento di tavoli e panche, per accogliere circa 500, tra Alpini. Amici - simpatizzanti e popolazione, previsti come presenza. Al montaggio hanno partecipato volontari dei Gruppi di: Roveredo (8), Montereale (2), Fanna (1), Fiume Veneto (1), Fontanafredda (1), Sacile (1), San Quirino (1), in totale n°15, che provvederanno allo smontaggio ed impacchettamento delle strutture. Domenica 10 settembre nonostante la pioggia persistente, le forze di Protezione Civile erano presenti con: la Squadra Sanitaria composta dalla Dott.sa De Martin e 2 soccorritori, la Squadra Servizio d'Ordine Sezionale composta da 6 volontari con radio, la Squadra addetti al presidio degli incroci composta da 5 volontari, la Squadra Alimentare del Gruppo di Aviano composta da 5 volontari di P.C. Inoltre all'interno della sfilata si è inquadrato un blocco di P.C. con la presenza di 35 Volontari. Complessivamente le presenze sono state di 54 volontari che hanno positivamente contribuito all'organizzazione ed alla presenza in Adunata. Un grazie vada ai Volontari presenti, dei vari Gruppi della Sezione, in primis al Gruppo di Roveredo in Piano con 9 volontari, seguito da Prata (6), Casarsa-S.Giovanni (5), Aviano (4), Fiume Veneto (4), Montereale Valcellina (4), Zoppola (4), Sacile (3), Villotta-Basedo (3), Rorai Piccolo (2), San Quirino (2), Sesto al Reghena (2), Brugnera (1), Cordenons (1), Fanna (1), La Comina (1), Marsure (1), Morsano (1). Ben 18 i Gruppi che hanno dato il loro contributo perché la "42ª Adunata Sezionale", svoltasi a Roveredo in Piano, fosse ben partecipata, sfidando anche il maltempo inclemente e valorizzando tutto il lavoro di preparazione fatto e voluto dal Gruppo Alpini di Roveredo in Piano con alla testa il suo Capogruppo Ivan Monaco. A completamento di questo doveroso resoconto alcune foto che immortalano il lavoro fatto e la presenza delle divise azzurre dell'ANA Sezionale di Pordenone.

Ag17

INTERVENTO IN PIANCAVALLO

Il penultimo fine settimana di ottobre, nonostante i tanti impegni tra lavori e cerimonie, ha visto l'avvicinarsi di 33 volontari, per l'esecuzione di alcuni lavori di manutenzione di alcune aree pubbliche del Comune di Aviano situate presso la stazione sciistica e frazione di Piancavallo.

La richiesta del Sindaco, è recentemente arrivata presso la Sezione Alpini di Pordenone ed in breve si è provocato una riunione con i Capigruppo dei Gruppi che gravitano su Aviano, per valutare la fattibilità degli interventi richiesti e la disponibilità dei volontari necessari per l'esecuzione. E così si è in breve distribuito una circolare, con la richiesta di volontari, alla quale hanno risposto 8 Gruppi della nostra Sezione. E nei giorni 20 e 21 ottobre 2017 si è proceduto



alla realizzazione di alcuni lavori programmati. In particolare il recupero dell'area pic-nic situata presso l'ultimo tornante prima di arrivare in Piancavallo, con pulizia dei percorsi e delle piazzole, eliminazione di copertura in legno delle tavole e delle panche e sostituzione, taglio di vegetazione e sistemazione di gradini. Poi il rifacimento della staccionata di circa 120 metri lineari, con sostituzione della metà delle traverse mancanti, il fissaggio ai montanti verticali con viti e dadi passanti, l'applicazione di due mani di impregnante e una di prodotto di finitura ricoprente. La sistemazione di un altro pezzo di staccionata rotto per circa 10 metri lineari. Un lavoro eseguito da 9 volontari del Gruppo di Aviano, che hanno provveduto anche alla preparazione del pasto per tutti durante le due giornate di lavoro, 8 volontari del Gruppo di Giais, 5 volontari del Gruppo di Roveredo in Piano (6 presenze), 4 del Gruppo di Marsure, 3 del Gruppo di Montereale Valcellina (5 presenze), 2 del Gruppo di Sesto al Reghena, 1 del Gruppo di Fontanafredda (2 presenze), 1 del Gruppo di San Quirino. In totale 37 giornate - uomo. Un buon lavoro che ha visto l'apprezzamento del Sindaco e del Vicesindaco del Comune pedemontano, che hanno già ricordato che ci sarà nell'arco del 2018 la necessità di continuare ad operare per poter mantenere le aree pubbliche efficienti e ordinate. Un grazie alla sensibilità dei nostri volontari, che forse apprezzavano anche che ci fosse stata la presenza di qualche volontario della Protezione Civile Comunale, di quelli che dovrebbero interessarsi alle situazioni di degrado e/o di abbandono, che tante volte si notano nelle nostre comunità. Speriamo che il prossimo impegno nel Comune di Aviano veda un lavoro di collaborazione tra forze dirette del Comune e quelle dell'Associazione Nazionale Alpini della Sezione di Pordenone.

Ag.2017.



ADUNATA TRIVENETA A CHIAMPO.

L'Adunata Triveneta di Val Chiampo era iniziata con la partenza, con cielo minaccioso e pioggia intensa sui rilievi, brutto presagio pensando di fare un'altra sfilata sotto la pioggia, come a Roveredo. Ma i timori scemavano man mano che ci si avvicinava a Vicenza, poiché il cielo era nuvoloso ma con sprazzi di sereno. Circa a sette chilometri dalla destinazione con un anticipo di un'ora rispetto agli orari segnalati rimanimmo imbottigliati con il pullman in una colonna che si muove



a passo d'uomo. Dopo circa tre quarti d'ora, la polizia locale apre la corsia preferenziale per i pulman, ed in breve arriviamo alla zona di scarico posta vicinissima all'inizio della sfilata. Alle ore 10 parte la sfilata con il primo settore dalla zona di ammassamento in via Zaupa, subito dopo il secondo con alla testa il blocco della Protezione Civile del Friuli V.G. formato da oltre 30 volontari di cui 25 della Sezione di Pordenone, con alla testa il Coordinatore Regionale Rosolen seguito da Antoniutti, Pitrolo e Biz. La Sezione di Pordenone, la più numerosa del Friuli partendo la largo Mazzocco, chiudeva il secondo settore con una lunga fila di Alpini in maglietta azzurra. Lungo la sfilata hanno operato 5 volontari dotati di radio, per meglio suddividere i vari blocchi. Da segnalare anche, la presenza della Dottoressa ed un soccorritore della nostra Squadra Sanitaria Sezionale, che hanno contribuito all'apparato sanitario dell'Adunata Triveneta. Un'adunata fatta sotto un caldo sole che ha accompagnato i tanti Alpini presenti alla manifestazione, con la soddisfazione del folto pubblico che fiancheggiava la sfilata lungo tutto il percorso con tanti battimani e grida di



Viva e Bravi Alpini. In totale la presenza all'adunata è stata di 33 iscritti alla Protezione Civile, ai quali va il grazie della nostra Sezione e del Coordinatore Regionale. Specificatamente Gruppo di Brugnera (3), Casarsa San Giovanni (5), Cordenons (2), Fiume Veneto (3), Marsure (1), Montereale Valcellina (1), Pasiano (2), Pordenone Centro (1), Rorai Piccolo (2), Roveredo in Piano (1), Sacile (1), San Quirino (2), Sesto al Reghena (1), Tajedo (4), Villotta-Basedo (4). In totale 15 Gruppi della

Sezione che hanno voluto essere presenti all'annuale appuntamento con le Sezioni del Friuli V.G., Trentino Alto Adige e del Veneto. Da segnalare la massiccia presenza della Sezione di Vicenza che nell'occasione ha voluto fare anche l'Adunata Sezionale. Soddisfazione dei partecipanti che hanno trovato una cittadina entusiasta della presenza alpina con locali pubblici e strutture idonee ad accogliere migliaia di partecipanti Arrivederci il mese di giugno 2018, a Vittorio Veneto, città della Vittoria della prima guerra mondiale.

Ag.2017

IO NON RISCHIO 2017 A PORDENONE

Quest'anno la Manifestazione "Io Non Rischio" ha avuto una preparazione ed uno svolgimento diverso, con la



gestione diretta della Protezione Civile Regionale F.V.G., che ha organizzato incontri preparatori per i presentatori dei depliant ai cittadini: La P.C. Regionale ha pensato di coinvolgere assieme le forze che da parecchi anni hanno operato per le giornate io non rischio, e secondo le direttive nazionali, concentrarle nella città capoluogo di Pordenone. E così sabato 14 ottobre, unico giorno, fissato per la manifestazione, si sono ritrovate a Pordenone le quattro squadre designate per la presentazione, specificatamente la squadra formata dai volontari di P.C. Comunali di Azzano Decimo, quella di Pordenone e quella di Sacile, oltre alla squadra della P.C. Sezionale ANA. Ogni squadra ha montato il proprio gazebo e la linea della storia e mentre le squadre Comunali avevano come preparazione la spiegazione e distribuzione dei dépliant per "emergenza alluvioni", la squadra ANA parlava e distribuiva documentazione relativa all'emergenza terremoto.

Alle ore 8,30 iniziava la lunga giornata di approccio e interessamento dei volontari verso la maggioranza del-



le persone che passavano. Quest'anno la posizione dei gazebo è stata ottima, infatti l'area destinata era piazzetta Cavour, proprio all'inizio di corso Vittorio Emanuele II°, il cuore della città di Pordenone dove a fine settimana centinaia e centinaia di persone passano per andare al mercato e frequentare negozi e attività, situate lungo i due corsi principali. Bastava poco per interessare i passanti, farli sostare, per parlare di terremoto e modi di comportamento prima durante e dopo la scossa sismica. I nostri volontari si sono prodigati nella preparazione del gazebo, nel totem del terremoto e nella linea della



storia, esponendo foto relative a terremoti successi nel pordenonese e relative anche agli ultimi terremoti italiani. Parecchi si sono fermati per osservare leggere e fotografare le foto degli edifici danneggiati. Un grazie agli operatori che si sono impegnati per la preparazione e poi durante tutta la giornata colloquiando con quanti più cittadini possibile. Per primo Giuseppe Pitrolo, seguito da Maurizio Bevilacqua, Renato Raimondi, Ferruccio Tassan Simonat, Lorenzo Bianco, Gianni Antoniutti, Carlo Rossi Mel, Celeste Meneguzzi, pochi rispetto agli anni precedenti, ma che hanno operato nel giusto modo distribuendo quasi un migliaio di depliant.

Ag.2017.

RICORDO DI UN AMICO

Una importante pedina della Squadra Alpinistica di Protezione Civile, della Sezione di Pordenone, ha lasciato i propri compagni di cordata, per raggiungere il Paradiso che noi vogliamo ricordare di Cantore. Una dipartita repentina, sotto gli occhi di alcuni suoi compagni che lo aiutavano nella raccolta di pigne, destinate ai famosi infusi, che Franco Moro sapeva magistralmente fare.

Una morte che ha lasciato tutti, parenti e quelli che lo conoscevano, nello sconforto e penserosi per quanto successo all'amico Franco, sempre dinamico, disponibile alle richieste ed agli aiuti dati, negli anni in tantissime occasioni ed in particolare nelle emergenze, dove le nostre forze di volontariato sono sempre state chiamate, in prima linea per un indispensabile aiuto logistico ed alimentare, Non dimentichiamo che Moro era anche un valido e disponibile cuoco. E sicuramente tanti hanno voluto ricordare l'amico Franco Moro partecipando alle sue esequie, celebrate a Rorai Grande presso la chiesa parrocchiale di San Lorenzo.

Con la Santa Messa celebrata dal Parroco, coadiuvato da un sacerdote della Curia. Il sagrato e parcheggio, dalle ore 15,30 in poi, di giovedì 03 agosto, nonostante il sole battente e l'alta temperatura, si è riempito di tante penne nere tra Capigruppo Alpini, Amici armati di Vessilli e Gagliardetti per testimoniare la presenza di tanti Gruppi della Sezione ed anche fuori provincia. Ma non solo, i Gruppi che hanno volontari iscritti alla Protezione Civile hanno sentito il dovere di presenziare con Capisquadra e Volontari liberi da impegni di lavoro. Erano presenti più uomini in divisa azzurra dei Gruppi di Aviano, Brugnera, Casarsa S.Giovanni, Fiume Veneto, Fontanafredda, Giais, La Comina, Marsure, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, Pordenone Centro, Prata, Rorai Piccolo, Roveredo in Piano, Sacile, San Quirino, Sesto al Reghena, Tajedo, Tiezzo-Corva, Vajont, Vallenoncello, Villotta-Basedo, ben 23 Gruppi con la presenza di 62 Volontari. C'erano anche il Responsabile Regionale di P.C. Luigi Rosolen, con a fianco Luigi Ziani, Ermanno Dentese, Roberto Frassetto, il responsabile trive-



neto della specialità Alpinistica Eddy Loat accompagnato da 5 volontari alpinisti della Sezione di Belluno, ed anche il Generale Gorza a suo tempo Coordinatore Triveneto di Protezione Civile. Una menzione meritano i componenti della squadra Alpinistica, che erano presenti in 8 ed hanno voluto spostare e scortare la bara dell'amico Franco, fino alla sua dipartita; Giovanni Battiston, Renato Battiston, Ilario Cordenons, Stelvio Cover, Bruno Danelon, Ugo Danelon, Ferruccio Tassan Simonat, Sergio Venuti. A loro vada il ringraziamento della Sezione perché, da sinceri amici, sono stati vicini alla moglie ed ai famigliari in questi giorni molto difficili e dolorosi.

Ag 2017.

RELAZIONE ESPERIENZA A CAMPOTOSTO (AQ).

Buongiorno Signori Alpini, ho pensato di scrivere due righe sulla mia esperienza con voi a Campotosto.

Parto dall'inizio quando il Aldo Del Bianco a luglio di quest'anno, mi chiama per dare una mano per quanto riguarda il car-



tongesso in un vostro cantiere, lavori che prima dovevano essere in muratura ed ora in cartongesso e siccome il lavoro era grande aveva bisogno di me per una o anche due settimane per fare i lavori a settembre.

Ho risposto di sì ma che sarei riuscito solo una settimana. Mentre Aldo mi parlava pensavo, quasi quasi l'altra me la gestisco credendo che il lavoro fosse dalle nostre parti.

Dopo qualche minuto di conversazione, Aldo mi dice che il lavoro si trova in provincia dell'Aquila e ho pensato porca e ora?



Una sera partecipo ad una vostra riunione sulle varie fasi lavorative e vengo presentato come una persona importante da mettere in prima fila e mi sentivo un po' a disagio quella sera anche perché sono una persona che non si mette in mostra e cerco sempre di stare in disparte.

Arriva il giorno della partenza e mi passano a prendere a casa, carico la mia attrezzatura salgo e partiamo. In furgone dietro di me sento chiacchierare faccio due parole con Renzo (Pasut ndr) ma tutto lì. Durante il nostro viaggio penso a tante cose, a mia moglie Alessandra, al piccolo Lorenzo di 4 anni e ai miei cantieri che lascio in mano a due persone sperando non abbiano problemi.

Dopo 7 ore di viaggio delle quali 6 con la pioggia arriviamo al campo base dove esce Bruno (De Lorenzi ndr) tutto sorridente che ci accoglie e poi Aldo che mi invita subito in casa dove trovo la mia branda riservata con un bigliettino sopra. Ero meravigliato di tutto ciò però mi ha fatto piacere. Tutti chiacchieravano tra di loro e Aldo mi invita al suo fianco per mangiare. Durante la cena mi racconta la loro settimana con tutte le fasi

lavorative e i problemi che hanno avuto e mi chiede dei consigli. Qualcosa ho detto ma non riuscivo ad immaginare lo stato del cantiere.

Alla mattina sveglia per le 6.20 colazione e si parte. Arriviamo in paese un po' deserto e vedo queste case con le crepe sul muro e alcune distrutte con varie scritte sui muri della gente di Campotosto che chiede aiuto ma che non riceve risposta. Arriviamo in cantiere e manca il tetto ed è un problema per il cartongesso, ma saggiamente lo avevano coperto. Mi guardo intorno i lavori eseguiti e non vedo grossi errori decisamente avevano fatto un buon lavoro. La giornata prosegue tranquillamente e cerco di ambientarmi velocemente cercando di velocizzare il lavoro insieme a Bruno (De Lorenzi ndr) e Giovanni (Zilli ndr) che mi seguono tranquillamente preparandomi tutto quello che serve. Si ride e si scherza anche per far passare la giornata e alla sera faccio due conti dei metri fatti e sinceramente non era male.

Durante la prima giornata arrivano l'ingegnere Livio e poi il tecnico knauf che corregge alcuni errori sulla posa dell'Aqua-panel, ma niente di grave e gli dico che la squadra del secondo turno aveva fatto un buon lavoro con un materiale che non usa mai e lui mi dà la stessa risposta.

Passa la seconda giornata molto serenamente e faccio due chiacchiere con Remigio (Marcon ndr) e Tarcisio (Barbui ndr) due brave persone sempre con la battuta e mi fanno sentire come a casa.



Il tempo passa velocemente e ogni giorno aumentiamo la mole di lavoro, praticamente questi Alpini sono "delle macchine da guerra" e non si fermano a niente risolvendo i vari problemi che ci sono senza demoralizzarsi.

Poi c'è il nostro cuoco Bepi che fa i miracoli con la nostra cucina, secondo me ci ha trattato anche troppo bene, tutti i giorni sempre qualcosa di diverso e sempre ottimo. Per ultimo nomino Claudio (Gasparotto ndr) con il quale abbiamo fatto delle belle chiacchierate e con il groppo in gola quando mi ha parlato della perdita del figlio, ma che non si è perso d'animo e sempre allegro tutto il giorno, ottima persona il suo motto giornaliero era "Alt. Fermi tutti, viva" .

Le persone del paese erano sempre sorridenti e cordiali, tutte le volte che ci vedevano passare. Una sera durante l'aperitivo ci hanno detto che una persona del paese ci offriva da bere ma non voleva far sapere chi fosse; ma quando è entrata nel bar la cameriera ci ha avvisato che era lei.

L'abbiamo ringraziata e lei come risposta ci ha detto che eravamo gli unici a fare qualcosa per Campotosto. Sinceramente mi sono un po' commosso, è una cosa che fa riflettere e pensare il perché sempre i volontari devono fare qualcosa e lo

Stato sta sempre a guardare. Giusto una nota polemica e mi fermo qui.

Anche le serate passano sempre velocemente in allegria tra le ottime cene, grazie ancora Bepi (Biasetto Giuseppe ndr), credo di essere anche ingrassato e l'ottimo vino anche quello in abbondanza. Il giovedì sera Aldo mi dice di aver trovato un Cappello d'Alpino da sergente anche per me e che avremmo fatto delle foto il venerdì con il Presidente Nazionale dell'ANA Sebastiano Favero anche per far arrabbiare mio suocero Giovanni Francescutti che ogni giorno mi messaggiava per sapere come stava andando e di mandargli le foto.

Venerdì a pranzo è venuto da noi il Presidente Favero con altri capi dell'Associazione e mogli, devo dire ottima e semplice persona ed è stato bello stare ad ascoltare le sue storie della naia e dei vari cantieri dove stanno facendo i lavori.

Nel pomeriggio del venerdì arriva del materiale ed è presente anche Livio l'ingegnere e mi accorgo che quello arrivato non è quello solito knauf e la struttura era più piccola di quella che usavamo. Lo faccio presente e mi dice che il magazzino aveva solo quello perciò si sarebbe dovuto fare un triplo lavoro.

Li mi sono un po' alterato e si è preso un bel "va a quel paese". Oltre a questo gli ho detto che queste persone sono tutti vo-



lontani e non è possibile farli lavorare così tanto e gratis.

Mi ha guardato in modo strano e poi se ne è andato.

Il sabato e la domenica mattina siamo ripartiti alla grande preparando un sacco di lavoro per la squadra che sarebbe arrivata, credo che Giovanni (Zilli ndr) il mio aiutante mi abbia mandato anche a quel paese per tutte le volte che le ho fatto correre per prendere il materiale tanto che domenica mattina alle 10 dopo aver fatto quello che mi ero prefissato come programma mi ha detto: Basta Vero?

Tranquillo Giovanni stop e facciamo pulizia.

Sono alle conclusioni tranquilli.

Devo dire che mi sono trovato in un ottimo gruppo che mi ha fatto sentire come a casa e che se all'inizio ero un po' timido mi sono ritrovato a bere vino e grappa e persino a giocare a carte che non è la mia passione. Grazie Renzo (Pasut ndr) li abbiamo stracciati.

Un ringraziamento ad Aldo che mi ha fatto provare dell'emozioni diverse da quelle solite e tutti quelli che con me hanno lavorato quella settimana da Giovanni (Zilli ndr) fido scudiero, a Remigio Marcon ndr) che mi faceva morir dal ridere con tutte le sue avventure da ragazzino, a Tarcisio (Barbui ndr), a Renzo (Pasut ndr) una delle motoseghe della notte, a Bruno (De Lorenzi ndr) sempre attivo in cantiere, a Claudio (Gasparotto ndr) e al suo chiodo fisso in testa e a Bepi (Biasetto Giuseppe ndr) che l'ultimo giorno ho scoperto che conosce mio papà Artigliere Alpino iscritto allo stesso Gruppo ANA di PN Centro. Signori Alpini grazie, è stato un onore lavorare con voi.

Michele Venier

MANUTENZIONE PANCHINE A ROVEREDO IN PIANO

A Roveredo in Piano in occasione dell'Adunata Sezionale, il Comune ha mandato alla Sezione una richiesta per poter eseguire, con la manodopera messa a disposizione dai Volontari di Protezione Civile, una straordinaria manutenzione sulle panchine esistenti nell'area giochi e tempo libero denominata "La Radice Quadrata". Dopo un breve periodo di programmazione, con la successiva decisione del tipo di lavoro da eseguire, sono stati decisi ed acquistati i materiali da impiegare, con l'impegno del Consigliere e Delegato della "Zona Naonis", Luciano Goz, che ha anche provveduto ad eseguire il lavoro su una prima panchina, risultando un ottimo recupero. In breve si è giunti all'esecuzione del lavoro con smontaggio delle perline in legno, levigatura e carteggiatura delle stesse, con applicazione di due mani di impregnante e la terza di finitura dopo il rifissaggio, con pittura anche dei supporti in ferro. Il lavoro è stato eseguito, nei giorni 24 e 25 agosto 2017, con la presenza rispettivamente di 20 e 15 Volontari appartenenti ai Gruppi Alpini di: Roveredo in Piano (12 presenze giornaliere), Casarsa San Giovanni (5), Sacile (5), Pordenone Centro (3), Marsure (3), San Quirino (2), Sesto al Reghena (2), Montereale Valcellina (2), Fiume Veneto (1). Il lavoro portato a termine nei due giorni è stato molto apprezzato dall'Amministrazione, che ha potuto eseguire un'importante manutenzione, pagando solo le spese vive per l'acquisto dei materiali. E' stata anche un'opera che è stata eseguita in occasione del cinquantesimo del Gruppo di Roveredo e dell'Adunata Sezionale.

Una attività riconosciuta anche dalla consegna di una bella targa, alla fine della Cerimonia ufficiale svoltasi presso la chiesa Parrocchiale di Roveredo domenica 10 settembre 2017, da parte del Sindaco Mara Giacobini, che riporta la scritta: Alla Protezione Civile ANA Sezione di Pordenone Un sentito ringraziamento per il vostro impegno. Targa consegnata al Coordinatore Sezionale della Protezione Civile Gianni Antoniutti, che la ha ricevuta a nome dei tanti volontari che anche questa volta hanno risposto alla chiamata della Sezione, per poter lasciare un qualche cosa di concreto anche in occasione dell'annuale Adunata Sezionale. Continuiamo a ringraziare questi Volontari, che danno sempre lustro alle nostre attività svolte nel sociale e che onorano ancora una volta l'operato della nostra inossidabile Associazione. Alcune foto allegate al testo dimostrano come le panchine abbiano cambiato e come l'area sia diventata più adatta ad accogliere famiglie e bambini.

Ag.2017.



Storia e Personaggi



GLI ALPINI E LA BATTAGLIA DELL'ORTIGARA

L'offensiva della 6^a Armata italiana sull'Altipiano dei sette Comuni, che si sviluppò, con fasi alterne, tra il 10 e il 29 giugno 1917, costituisce uno dei maggiori sforzi bellici e logistici sostenuti dall'esercito italiano durante la Grande Guerra. Fu un drammatico succedersi di azioni dense di eroismi e di miserie che culminarono e si identificarono nel sacrificio consumato soprattutto sull'Ortigara, la tragica montagna ben a ragione considerata il calvario degli Alpini d'Italia. Trecentomila italiani contrapposti a centomila austriaci, millecinquecento bocche da fuoco italiane contro quattrocento avversarie su un fronte di quattordici chilometri danno per risultato una densità prossima a quelle massime registrate su ogni fronte europeo. Il tutto su un terreno che si può definire orrido.

Ma, per rendersi conto delle ragioni e degli obiettivi della grande battaglia, è necessario tornare indietro di un anno e rifarsi alla Strafexpedition, scatenatasi, all'alba del 15 maggio 1916, lungo il fronte montuoso compreso tra Adige e Brenta, che colse di sorpresa sia gli ambienti militari che quelli politici italiani, producendo un vero e proprio choc. Si trattò, in effetti, di una delle più grandi battaglie che si siano combattute in montagna e di uno dei tentativi più decisi compiuti dall'Austria per abbattere l'Italia, che portò gli austriaci ad un soffio della pianura vicentina. Ma, nei giorni 15, 16 e 17 giugno le fanterie italiane sbarrarono il passo all'avversario e la Strafexpedition si concluse con il passaggio degli aggressori alla difensiva e al contemporaneo inizio della controffensiva italiana. Il nemico si ritirò su una linea che, conservando una parte del pur piccolo territorio conquistato, gli garantiva una facile ed efficace resistenza. Veniva così stabilizzata una situazione tattica infelice, analoga a quella precedente l'offensiva austriaca: era, pertanto, necessario respingere il nemico dalle posizioni dominanti, per dare respiro alla nostra difesa.

A settembre, un primo tentativo, nel settore del Pasubio, fallì; una seconda azione, nel settore dell'Ortigara, preceduta e sostenuta da uno sforzo logistico imponente, venne continuamente rimandata a causa di fenomeni invernali precoci. Gli austriaci, intanto, consci che gli italiani avrebbero continuato nel tentativo di cacciarli dall'Altipiano, profusero ingegno e mezzi nella realizzazione di un complesso di opere difensive assolutamente eccezionale, ponendovi a presidio truppe non numerose, ma sceltissime, idonee allo scopo. E, infatti, fu preparata una grande riscossa. L'operazione fu indicata col nome convenzionale di Difensiva Ipotesi Uno. Il nemico ci attendeva al varco. La 6^a Armata, responsabile delle operazioni, richiese quantità notevoli di truppe e di artiglieria, ma erano tentativi ridondanti di ottimismo che trovavano un limite nelle molteplici, avverse condizioni generali che si frapponavano ad una vittoria italiana: il terreno accidentato, privo di strade idonee al movimento, faticosissimo da percorrere, posi-

zioni nemiche saldissime, appoggiate da una artiglieria di standard superbo. Aggiungiamo gli spostamenti di date per le avverse condizioni atmosferiche. Considerato il carattere estremamente essenziale del presente articolo, ci limitiamo a citare schematicamente le fasi principali della impresa.

Alle ore 5.15 del 10 giugno 1917 ebbe inizio il tiro di preparazione delle artiglierie e alle 15.00 l'attacco delle fanterie che avanzarono al grido di "Savoia", ma la nebbia diffusa e la pioggia battente impedirono un tiro preciso di accompagnamento: si determinò una confusione infernale sotto la violenza della artiglieria nemica. Tuttavia, i gruppi Alpini 8° e 9° conquistarono il passo dell'Agnella, quota 2101, i gruppi Alpini 1° e 2° riuscirono ad aggrapparsi alla parete meridionale dell'Ortigara e gli Alpini del battaglione Mondovì conquistarono il corno delle Segate e vi rimasero sanguinosamente abbarbicati. Ma, purtroppo il comando della 6^a Armata commise l'errore di non ordinare il ritorno alle linee di partenza, esponendo gli assalitori a dolorose perdite. Il comando austriaco, dopo aver fatto affluire cinque battaglioni freschi, la notte tra il 15 e il 16 attaccò di sorpresa gli italiani che li respinsero dopo un furibondo combattimento, in un inestricabile labirinto di rocce, di neve in liquefazione, di grovigli di filo spinato, di gas venefico. L'esercito italiano non demordeva e il 19 sembrò giunta l'ora decisiva: sei battaglioni di Alpini della 52° Divisione, divenuta, di fatto, divisione alpina, la brigata Piemonte il 9° reggimento bersaglieri attaccarono conquistando l'agognato tavolato sommitale dell'Ortigara e catturando prigionieri e materiale bellico, ma non fu possibile allargare la breccia, perché i reiterati tentativi si infransero contro la seconda linea di difesa che correva oltre la vetta e per le pessime condizioni del tempo che impedivano alla artiglieria di sostenere lo sfruttamento del successo. Avere trattenuto i battaglioni, ormai esausti, sulla spianata dell'Ortigara fu, ancora, un assurdo che provocò altre dolorose perdite.

Seguirono un violento attacco austriaco, la notte tra il 24 e il 25 luglio, contro il quale poco poté la tenace difesa di truppe tanto valorose quanto esauste, e un attacco lanciato, alle ore 20.00 del 25, dalla valorosa 52° Divisione, ma senza risultati significativi.

La battaglia dell'Ortigara si concluse il 29. Prima dell'alba, un violentissimo attacco austriaco riuscì a sopraffare gli ultimi difensori dell'Agnella, le nostre truppe furono ritirate sulle posizioni di partenza.

In venti giorni lasciammo sul terreno 23.736 uomini. Una colonna mozza e una campana votiva, erette sull'Ortigara dalla Associazione Nazionale Alpini, ricordano questi eroi per i quali quelle cime e quelle valli furono le ultime visioni della loro vita.

Angelo Luminoso

Fonti di riferimento: Gianni Pieropan - Ortigara 1917 Il sacrificio della 6^a Armata" Mursia editore, Guglielmo P.C. Canham "La battaglia dell'Ortigara - 6/7, luglio settembre 2017

Val Silisia 24 settembre 2017: commemorazione Alpino Dalmasson Domenico

In una mattinata cupa e grigia con copiosa pioggia, un gruppo di amici Alpini, Artiglieri da montagna, un Marinaio e numerose persone amanti della montagna si è unito a Chievolis con lontano parenti dell'Alpino Dalmasson, per recarsi in Val Silisia per ricordare l'Alpino stesso che nel lontano 29 ottobre 1910 lasciò il suo paese - Corno di Rosazzo - perché arruolato nel Btg. Alp. "Cividale" 20a Compagnia. A Lui hanno offerto il loro ricordo e preghiera il ricordo e la commemorazione dei caduti dovrebbe sempre esistere ed evidenziare il legame tra i viventi e i defunti.



Qui, in Val Silisia, lungo l'attuale "strada degli Alpini", egli combatté la sua guerra non con le armi, ma sicuramente con il badile, il piccone ed altri attrezzi simili. Con il suo lavoro partecipò, seppur in piccolissima parte, a tutte quelle attività che a partire dalla fine del 1800 agli inizi della prima guerra mondiale, erano in atto sul nostro territorio in seguito al continuo crescendo della inquietudine e aggressività che allora si stava instaurando



in una Europa in continuo fermento che, con l'assassinio dell'erede al trono Asburgico - 28 giugno 1914 -, da parte di un anarchico-nazionalista, diede inizio alla prima grande guerra.

Con il suo lavoro, Domenico contribuì alla realizzazione della mulattiera che unisce la Val Tramontina alla Val Cellina attraverso la Forcella Clautana, via di comunicazione che venne, guerra durante, a trovarsi nella zona d'invasione delle truppe Austro-Ungariche e della nostra resistenza dopo lo sfondamento di Caporetto.

Qui egli, il 19 settembre 1911 terminò la sua esistenza terrena, quasi in sordina, privo certamente prima dell'affetto e dolore dei suoi genitori, poi dal ricordo di coloro che avrebbero dovuto a noi tramandarci il suo decesso avvenuto per un atto di estrema generosità.

Il cippo, incastonato sulle rocce lungo il sentiero a quota 894 mt., piccolo frammento del suo sacrificio, ci ha fatto ricostruire parte della sua storia e vicissitudini, di un giovane che 106 anni fa decollò verso spazi infiniti.

Sergio De Monte



La "Voce" dei Cori



CANTARE ALL'ADUNATA

Premetto che i ricordi più emozionanti nella mia esperienza di corista non sono quelli legati a concerti con platee grandissime, ma ai momenti particolarissimi di post concerto, quelli dove, rimasti in pochi e già pronti per andare a casa... "dai faxemo questa!"... e si riprende a cantare, un cantare intimo ed appassionato. Armonia di persone e armonia di voci. Pura voglia di cantare, nessuna esibizione. Cantare sottovoce per non disturbare i vicini, ma anche perché insito nella natura di quel canto. Questa premessa serve per raccontare la partecipazione del coro ANA Monte Jouv All'adunata di Treviso, la nostra prima vera esperienza ad un concerto dell'Adunata



in trasferta (non considero quella di Grizzo, durante l'edizione di Pordenone, perché troppo vicino a casa). Arriviamo nel pomeriggio in città, carichi di aspettative dopo una bellissima giornata trascorsa in gita tra Oderzo e Ormelle, dove siamo stati accolti con grande calore e generosa ospitalità nell'Azienda Agricola Nustria dei fratelli Dell'Acqua, nipoti del nostro Presidente Decimo. Piccolo sopralluogo all'interno dell'auditorium dell'Istituto Canossiano "Madonna del Grappa" e poi libera uscita per un paio di ore nella bolgia dell'adunata. Non descrivo tutto il "degheio" che c'era. Ragazze poco più che adolescenti mezze nude su trabiccoli carnevaleschi con in testa il cappello d'alpino, giovani con magliette indecenti, anziani che dovrebbero dare l'esempio ubriachi già al pomeriggio. Urla, risse e quant'altro succede nei grandi raduni al giorno d'oggi. Magari un'altra volta affronteremo l'argomento di come si potrebbe arginare questa parte degradante di una bellissima manifestazione, nata per far ritrovare e incontrare persone che hanno condiviso una parte importante della loro gioventù in caserma. Mi limito a riportare la nostra esperienza. Percorrendo contro corrente la fiumana di persone che continuava ad entrare in Treviso, per uscire dal centro e andare a prepararci per il concerto, pensavamo che se solo una ogni mille di quelle persone fosse venuta al concerto, la sala si sarebbe riempita. E invece, tolto 4 suore, 4 amici maniaghesi e 4 ospiti del collegio, c'eravamo solo noi e il coro Scaligero da Verona.

Vorrei allora condividere con gli organizzatori delle adunate questa mia riflessione: non è forse meglio privile-

giare i paesi limitrofi, dove i locali Gruppi Alpini hanno la capacità di promuovere questi concerti alpini nelle chiese, nelle palestre o nei piccoli teatri, coinvolgendo la gente del luogo interessata all'ascolto, piuttosto che scontrarsi con la marea di folla nella città dell'Adunata? E questo non perché i cori hanno bisogno di tanto pubblico. L'abbiamo già scritto che a noi basta cantare. Sarebbe più facile ottenere un risultato migliore per tutti: per chi organizza, che si trova ad avere organizzato una bella manifestazione, per chi ospita, che vede la sala piena e rimane soddisfatto per l'impegno, per il pubblico, che si trova a condividere un bel momento con tante altre persone e alla fine anche per il coro, che studia e si impegna per emozionare chi ascolta, oltre che per il proprio piacere. I cori hanno bisogno di luoghi e persone silenziose, con orecchie attente e sensibili. Bande e fanfare che hanno fiato e "fiati" possono farsi sentire anche in mezzo alla bolgia, ma non un coro alpino.

E allora dimentichiamoci le cose meno belle e prepariamoci a cantare bene per chi ci vorrà ascoltare nelle periferie di Trento, al di là di quello che dicono pochi "Schützen" o di quello che vorranno fare/bere pochi baldi, che poco hanno a che fare con l'adunata.

Alpino corista Gabriele Bomben

La Voce del Coro "MONTECAVALLO"

Anche nella seconda parte dell'anno il coro Montecavallo è stato molto impegnato a rappresentare nel migliore dei modi tutti gli alpini della Sezione di Pordenone. Sia nei momenti felici come in quelli tristi. Purtroppo il momento triste è stata la cerimonia funebre del CapoGruppo di Pordenone Centro Luigi Diana andato avanti a fine agosto.

Il 14 settembre in Coro Montecavallo ha dovuto fare gli straordinari: la mattina in occasione dei festeggiamenti per i 50 anni della fondazione del Gruppo di Villotta-Basedo ha accompagnato la celebrazione della Santa Messa tenendo poi in breve concerto, per poi trasferirsi nel pomeriggio a Porcia in occasione della rassegna organizzata dall'USCI di Pordenone "Cori in festa". Purtroppo la pioggia caduta in abbondanza per l'intera giornata ha rovinato il concerto purtiliese imponendo a molti cori, Montecavallo compreso, il cambio di luogo dell'esibizione.

Passando ora ad ottobre, ben tre sono state le uscite del coro. La prima di queste a Cordenons nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore in occasione della festa dedicata alla Madonna del Rosario, per poi passare al giorno 15 presso la chiesa della Madonna delle Grazie di Pordenone per l'ormai tradizionale Santa Messa in ricordo della fondazione delle Truppe Alpine.

La terza esibizione è stata la nostra rassegna corale "La

più bela fameja". Quest'anno oltre a noi si sono esibiti il coro ANA di Gemona ed il coro ANA i "Gravaioli" di Maserada sul Piave. Il concerto si è tenuto come da tradizione presso il Teatro don Bosco. Un plauso particolare va fatto al Consiglio Direttivo del coro per l'eccellente organizzazione che non ha lasciato nulla al caso; la campagna pubblicitaria fatta quest'anno ha dato i suoi frutti. La sala era gremita come non mai: peccato che il teatro non fosse stato più grande e tanta gente è dovuta andare via perché non c'era più posto a sedere. Noi coristi abbiamo ascoltato le esibizioni degli altri due cori in piedi. Non potevamo fare figura migliore davanti al Presidente della Sezione di Pordenone Ilario Merlin, al nuovo Consigliere Nazionale Bottosso ed ai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale. Infine un ringraziamento particolare al presentatore della serata l'Alpino Daniele Pellissetti per il modo nobile e raffinato nel condurre i vari momenti del concerto.

La domenica cinque novembre il coro Montecavallo si è esibito nella chiesa parrocchiale di Barcis in occasione della locale "Festa delle Castagne". Prima il coro ha accompagnato la celebrazione della Santa Messa cantando il proprio repertorio liturgico e, alla fine della celebrazione, ha intrattenuto il pubblico presente con un bel concerto.

Per concludere questo breve resoconto sull'attività del coro sezionale, arriviamo a sabato undici novembre quando il Montecavallo ha restituito la visita al coro ANA di Gemona in occasione della tredicesima rassegna "Lait a ròsis". Il concerto era inserito all'interno della "Festa del formaggio", iniziativa che porta a Gemona moltissime persone anche da fuori regione. Nella splendida cornice del Duomo gemonese il coro Montecavallo si è esibito con il locale coro ANA ed il coro misto Musicanova di Magnano in Riviera. La nostra esibizione, che ha concluso la serata, è stata accolta da scroscianti applausi e da grandi consensi del pubblico che gremiva i banchi del Duomo.

Serate come questa ripagano ampiamente i coristi di tutti i sacrifici che fanno andando a prove ogni settimana, e del tempo che si spende provando e riprovando ogni volta i vari passaggi fino a quando non suonano bene insieme.

Corista Alpino Basegio Romano.



NOTIZIE

dai GRUPPI

AVIANO

Il 30 settembre c.a. come da programmazione, un manipolo di Alpini del Gruppo ANA C. Battisti di Aviano, si è recato in Piancavallo per compiere un'opera sociale richiesta da tempo dai residenti della località turistica. L'intervento autorizzato dalla Amministrazione Comunale



le riguardava la rimozione della casetta dei Daini in prossimità della pista di sci Casere. Una costruzione in legno poggiata su plinti in cemento, tutto sommato anche ben eseguita, con doppio fondo in tavola per la aereazione. Purtroppo da oltre 35 anni a seguito di forti nevicate era crollato il tetto e la situazione era piuttosto in degrado e non certo di bella vista. Con grande animo e volontà di fare pulizia il Gruppo ha lavorato intensamente per quattro ore demolendo e portando tutto in discarica. È stato anche ripulito il piano eliminando la struttura in cemento e sistemato il terreno. Ora dopo le nevicate invernali, potrà finalmente crescere l'erba fresca e dare soddisfazione all'occhio per chi interessato passerà vicino passeggiando sul sentiero botanico, anche questo sistemato in silenzio dal Gruppo Alpini, ancora nel mese di agosto. È un sentiero di facile percorrenza anche per bambini e anziani, che tutti dovrebbero frequentare per osservare attentamente in zona incontaminata, la flora e la fauna che lascia stupefatti per le diverse qualità esistenti in quota molte con caratteristiche particolari e piuttosto rare che possono essere spiegate da una guida esperta come fatto quest'anno in occasione del Raduno Alpini in Piancavallo. Questa è la risposta degli Alpini del Gruppo C. Battisti di Aviano a quanti cercano di contrastare e contestare l'attività in Piancavallo che risale agli anni cinquanta. Questi i nominativi che hanno partecipato: Della Puppa Mauro, Gant Claudio, Rossetto Sergio, Fedrigo Paolo, Lepre Ugo, Cauz Renato, Longato Michele, Mellina Gianfranco e altri fuori campo Della Puppa Gianfranco e Spinazzè Salvatore.



AZZANO DECIMO

Da diverso tempo, il nostro Alpino Carlo Belluz, osservava e commentava lo stato grezzo del terrapieno antistante la Nostra sede, poi l'artista che è in Lui ha dato vita ad un'opera Alpina, con pezzi di pietra ha riprodotto gli stemmi delle Brigate Alpine e della Scuola Militare Alpina, in questi giorni con l'opera delle Sue mani esperte e degli Alpini Flavio Pase, Claudio Turchetto, Renato Nadalini, Eugenio Pin, Giuliano Bottos, Cesare Sterchele, Moret Vittorino e Sergio Populin il terrapieno è cambiato completamente diventando un'opera d'arte.



una preghiera ci suggerì... perché non facciamo un quadro riferito al Cantico Delle Creature di cui San Francesco fu il devoto autore? Richiesta subito accettata che provvederemo a fare nella maniera più consona.

Il Gruppo Alpini di Barcis ringrazia tutti coloro che ci hanno dato una mano: dalla Sezione A.N.A. di Pordenone ed ai vari volontari e signore intervenuti all'opera. Si ringraziano il Comune di Barcis e l'Avis per il contributo dato.

44° RADUNO ALPINO ALLA CHIESETTA

Domenica 13 agosto 2017 puntuale alle ore 11.00 inizia la cerimonia in memoria di tutti i Caduti, di tutte le armi, di tutte le guerre.

Presenti alla manifestazione: il Vice Presidente Vicario della Sezione ANA di Pordenone Mario Povoledo accompagnato dai Consiglieri Luciano Goz, Luciano Piasentin un po' più lontano, Giovanni Gasparet e la sua signora, il luogotenente Marzullo Comandante della Stazione Carabinieri di Montereale Valcellina, i rappresentanti del Corpo Forestale di Barcis, il Sindaco di Barcis Claudio Traina, i carissimi amici Colonnello Lambiase e Maurizio Salvador, Giuseppe Bressa con il coronamento del Vessillo della Sezione ANA di PN, Gagliardetti di: Andreis,



Aviano, Budoia, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Maniago, Marsure, Montereale, Frisanco, S.Leonardo, Rorai Piccolo, Roveredo, Tiezze-Corva, Vajont, Fontanafredda, Vallenoncello, Villotta-Basedo, Barco.

Gli Squilli della tromba dell'insostituibile Graziano Redolfi danno inizio alla cerimonia con l'alza bandiera, la deposizione della corona e la Santa Messa celebrata da Monsignor Vittorio Menaldo e accompagnata dal Coro ANA di Aviano diretto da Maurizio Cescut.

La giornata era assai calda ed i numerosi partecipanti

BARCIS

CHIESETTA DI SAN FRANCESCO

Dopo i lavori di restauro iniziati lo scorso anno 2016 nel mese di ottobre dagli Alpini del Gruppo Lavori della Sezione A.N.A di Pordenone poi continuati dal Gruppo di Barcis e conclusosi in primavera 2017, con l'aiuto di Enzo che ha rifatto la porta centrale, le Vincee, Associazione culturale del paese e da qualche fedele ancora rimasto in loco, con la presenza del Vescovo emerito Ovidio Poletto, dal parroco don Renzo e da devoti fedeli: domenica primo ottobre 2017 è stata celebrata una Santa Messa a chiusura dei lavori, con la preghiera rivolta a San Francesco di preservarla nel tempo ancora per tanti anni.

Durante l'omelia il Vescovo accenna vari episodi della vita del Santo: nato da una famiglia di benestanti - alla quale ha rinunciato per seguire la via di Gesù, tra i poveri, gli umili, gli emarginati. Poi notando una quartina, scritta su una parete, da un devoto viandante che si fermò in chiesa per



cercavano un po' di refrigerio tra la rada ombra dei faggi. Cerimonia molto sentita e tanto apprezzata l'omelia di Monsignor Menaldo.

Dopo la Preghiera letta dall'Alpino Giuseppe Bressa si è conclusa la cerimonia alla quale seguirono: Gianluca Pagazzi, nelle veci del Capogruppo Loris Boz, saluta e ringrazia tutti i partecipanti a questo nostro Raduno, poi il Sindaco di Barcis Claudio Traina ringrazia gli Alpini per la loro sempre presenza e costanza alle tante necessità alle quali spesso vengono chiamati, conclude poi i discorsi il Vice Presidente Vicario sezionale Mario Povoledo, portando il saluto del Presidente Ilario Merlin, esponendo i vari impegni e lavori fatti e da fare di cui la Sezione è protagonista, invitando tutti gli Alpini a partecipare come nostra consuetudine ai tanti impegni a cui siamo chiamati.

Concludendo Tigninsi Dûr.

CANEVA

IV NOVEMBRE 2017

Edizione particolarmente riuscita quella del IV novembre di quest'anno; l'appuntamento era per le 8:00 del sabato nella piazza di Caneva. Il primo cippo da onorare, quello sotto il grande tiglio. Gli Alpini non dimenticano... La presenza del Sindaco con il cappello Alpino e la fascia tricolore, il giovanissimo alfiere Francesco (11 anni), ci rincuora e da ancor più valore a ciò che ogni anno ci riunisce. Giro completo nei cimiteri delle cinque frazioni e rispettivi monumenti a deporre un mazzo di fiori, recitare in silenzio



una mesta preghiera, onorare nel migliore dei modi chi ha dato la propria vita, donato la propria giovinezza per la nostra patria. Ci spingiamo fino alla chiesetta in Pra' della Scala, anche lì c'è una lapide, dei nomi da ricordare. Gli Alpini non dimenticano... Arriviamo davanti alle scuole di Caneva, dove ci aspettano rappresentanti della società civile e militare. I labari delle Associazioni sveltano in questa giornata molto sentita, il sole non vuole uscire ma il verde, bianco e rosso risalta, mosso dalla mite brezza. I ragazzi delle scuole schierati, composti, attenti mentre don Luca benedice la corona di alloro che sarà deposta alla base del monumento in memoria di quei ragazzi che di scuola ne avevano vista poca, solo sacrifici e il sogno di un futuro migliore per le proprie famiglie, le mamme, morose, spose. Terminata la cerimonia ufficiale, tutti in palestra a premiare i vincitori del concorso che vede da molti anni

la collaborazione tra il Gruppo Alpini di Caneva e Istituto Scolastico, per realizzare l'immagine che verrà pubblicata nel manifesto per le celebrazioni del IV novembre. Il Sindaco Gava ringrazia i ragazzi per la freschezza e semplicità che traspare dalle loro opere, dalla loro visione di un passato così tragico ma, per fortuna tanto lontano, invitando anche noi grandi a essere meno adulti in certe situazioni, tornare bambini per evitare inutili conflitti nella vita di tutti i giorni. La premiazione dei vincitori, viene chiusa da un ottimo rinfresco nella mensa della scuola. La Santa Messa nella parrocchiale di Caneva celebrata in serata da don Fulvio, accompagnata dagli Amici del Coro A.N.A. di Vittorio Veneto che, al termine della celebrazione hanno deliziato l'assemblea con alcune cante, precede la chiusura della giornata con la tradizionale castagnata nell'oratorio della parrocchia.

Tradizionale, perché gli Alpini di Caneva non dimenticano.

CASTIONS

RICORDO DI ORESTE MALFANTE MEDAGLIA D'ARGENTO AL V.M.

"Con questa iniziativa il nostro Gruppo vuole dare risalto alla figura valorosa di Oreste Malfante e ricordare nel contempo una intera generazione: quella dei nostri Padri che, dopo aver sopportato le immani sofferenze morali e fisiche della guerra e della prigionia adempiendo al dovere di servire l'Italia, ritornarono alle loro famiglie continuando a lavorare con grandi sacrifici alla ricostruzione del nostro Paese.

Quella generazione è ben rappresentata qui oggi, dal nostro Reduce Alfredo Borean che salutiamo con affetto". Queste le parole pronunciate dal Capogruppo Egidio Martin durante la breve ma significativa cerimonia che si è svolta domenica 3 settembre scorso, in piazza a Castions per l'inaugurazione della lapide a ricordo di Oreste Malfante decorato di Medaglia d'Argento al V.M.



Oltre ad Alfredo Borean, e un buon numero di castionesi, erano presenti: le Associazioni d'Arma del Comune, i Gagliardetti Alpini dei paesi vicini, il Vice Comandante della Caserma Trieste, il Comandante la Stazione Carabinieri, l'Amministrazione Comunale con il Sindaco, il Parroco di Castions; per la Sezione era presente il delegato di zona Ambrosio. Gradita Ospite la Sig.ra Julia Marchi Cavicchi in rappresentanza dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra.

Con i Familiari hanno partecipato tutti i Nipoti e i Pronipoti di Oreste: spetterà proprio a loro ricordarne in futuro la Figura e richiamare il significato di questa cerimonia.

Renato Nonis

CIMOLAIS

Alla annuale cerimonia Alpina di Cimolais, svoltasi domenica 27 agosto 2017, numerosa è stata la rappresentanza del Consiglio Direttivo Sezionale, guidata dal Vice Presidente Giovanni Francescutti, con il Vessillo Sezionale, con il Delegato di Zona Danilo Parutto, e i Consiglie-



ri Gianni Antoniutti, Claudio Corazza, Ten.Col. Antonio Esposito, Luciano Goz, Luciano Piasentin, Mauro Bernardon. Buona la presenza delle rappresentanze alpine con relativi Gagliardetti di: Laives e Vadena della Sezione di Bolzano, Castellavazzo e Longarone della Sezione di Belluno e poi Andreis, Barcis, Cimolais, Claut e Montereale Valcellina della Zona Valcellina; Budoia, Giais, Marsure e San Leonardo V. della Zona Pedemontana; Cavasso Nuovo, Frisanco e Vajont della Zona Val Colvera; ed anche Brugnera, Casarsa-San Giovanni, Fontanafredda, Palse, Porcia, Tiezzo-Corva, Val Tramontina, Valvasone. Un totale di 24 Gagliardetti, che hanno fatto degna cornice al cippo monumento dedicato a tutti i caduti, posto sulla collina che domina il paese, durante la Santa Messa celebrata da Don Giacomo che si considera cimoliano, visto i tanti anni che frequenta la valle e il paese di Cimolais in particolare e conosce cime e malghe, meglio degli abitanti dell'alta val Cellina. Prima del rito gli alpini e la popolazione hanno partecipato all'alza bandiera ed alla deposizione della corona di alloro presso l'Asilo Monumento del paese e presso il cippo degli Alpini. Con sfilata per le vie del paese e salita al colle attraverso il sentiero, che nonostante i danni arrecati da tante piante secolari cadute per il maltempo, è stato sistemato e reso facilmente transitabile. Una volta raggiunto il Colle, le autorità hanno rivolto il proprio saluto ai partecipanti cominciando dal cerimoniere del Gruppo Giuseppe Bressa, seguito dal Capogruppo Osvaldo Filippin, dal neo-Sindaco Renato Protti, dal Colonnello Antonio Esposito in rappresentanza della Brigata Julia, per la conclusione del Vice Presidente Giovanni Francescutti, che ha ricordato gli attuali impegni a cui la Sezione e gli Alpini vengono chiamati, e le opere che andremo a realizzare con i nostri volontari nell'area terremotata del centro Italia.

Una cerimonia sentita, apprezzata, partecipata che ha avuto l'accompagnamento musicale della Banda di Tamai di Brugnera, che da tanti anni vuole essere presente a questa semplice e annuale incontro, degli Alpini della Sezione di Pordenone.

CLAUT

1917 - 2017 LA BATTAGLIA DI FORCELLA CLAUTANA

Avremmo voluto essere lassù a 1432 s.m. . Lassù su quella forcella che collega la valle del torrente Cellina a quella del torrente Meduna, ma causa neve, evitando così disagi per gli eventuali trasporti in quota, abbiamo preferito commemorare il tutto a malga casera Casavento. Commemorare e ricordare quei primi giorni del mese di novembre di cent'anni fa ove "sulla Clautana" combatterono un reparto della Jager Division ed un reparto del Regio esercito italiano composto per lo più da alpini e bersaglieri, una battaglia che anche se della retroguardia servì a frenare e ritardare l'avanzata nemica verso il Fiume Piave passando per Claut, Cimolais, Erto Casso e Longarone con l'intento di tagliare la strada alle truppe Carnia Cadore che stavano ripiegando in ritirata verso il Monte Grappa. Questa serie di eventi storici che da vicino hanno coinvolto il nostro territorio ci ha così motivati ad organizzare, come Gruppo Alpini, una ricorrenza dall'aspetto non solo commemorativo ma anche storico culturale ripercorrendo quei lontani anni della Grande Guerra, ove anche in questi luoghi, ove anche sulle nostre montagne si fece la Storia d'Italia. Per tanto sabato 11 novembre due nostri soci hanno comunque raggiunto a piedi la forcella Clautana deponendo una composizione floreale ed acceso un lume a ricordo di quanti, circa una cinquantina di soldati, in quei luoghi son periti. La giornata è iniziata con l'arrivo delle autorità civili militari e religiose, del Vessillo sezione scortato dal delegato della zona Valcellina Danilo Parutto e da alcuni componenti il Consiglio Direttivo sezione, dei rappresentanti dei vari Gruppi con rispettivo Gagliardetto, da diversi valligiani ed ospiti e come da programma è proseguita così: ore 11:00 circa alza Bandiera agli ordini del Col. Not Mauro, a seguire Santa Messa celebrata dal nostro parroco Don Eugenio Biscontin ed accompagnata dal coro paesano Prealpi Clautane e con la lettura della Preghiera dell'Alpino. Al termine della celebrazione ha preso la parola il Prof. Giosuè Chiaradia, nostro ospite d'onore, il quale con la sua preparazione e la passione per la storia e per i nostri luoghi ci ha minuziosamente raccontato quanto avvenuto all'epoca dei fatti sopra citati. Nel frattempo, tra una canta ed una cordiale chiacchierata tra gli astanti, con maestria i cuochi di Gruppo stavano preparando una doviziosa e fumante pastasciutta, accompagnata da un buon bicchiere di vino e perchè no: in fine anche da grappa, per riscaldarci visto il vento, oramai invernale, che soffiava non a caso a malga Casavento! Il Capogruppo Elvio Martini ed il consiglio direttivo colgono l'occasione per ringraziare l'amministrazione comunale di Claut nella persona del Sindaco Franco Bosio, il Corpo Forestale Regionale stazione della Valcellina, il Parco Dolomiti Friulane, tutte le Associazioni locali e quanti si sono adoperati per la buona riuscita di questa importante manifestazione.

Claut, 15 novembre 2017. (r.n.)



FANNA

15° MOSTRA DELLA MELA ANTICA.

La mostra della "Mela Antica", itinerante nei comuni pedemontani quest'anno è approdata a Fanna e l'Associazione Mela Antica ha chiesto il supporto a varie Associazioni del Comune per creare, nell'ambito della mostra, una serie di chioschi, che presentassero al folto pubblico intervenuto, una serie di piatti a base di mele antiche. Anche il Gruppo Alpini di Fanna è stato interpellato e merito del supporto dei volontari di Protezione Civile logistici-alimentari, di cui il Gruppo giustamente si vanta di avere, è riuscito a realizzare un chiosco ben organizzato e a distribuire dei piatti molto apprezzati. Le operazioni sono iniziate venerdì 06 ottobre al pomeriggio, con il carico e trasporto delle attrezzature messe a disposizione dalla P.C. della Sezione di Pordenone, consistenti in due gazebo 5x5, una piccola tensostruttura 5x10, un forno mobile, una brasiera, un quattro fuochi con forno. Il tutto è stato montato e fatto funzionare il sabato 07 pomeriggio presso l'area, tra l'ufficio postale di Fanna e la sede del Gruppo Alpini, posti nella centrale via Montelieto. La domenica è stata dedicata alla preparazione del piatto principale denominato: "straccetti di pollo alla mela caramellata" oltre a bistecche e crostini alla piastra. Il flusso dei partecipanti alla manifestazione è stato costante, ed il piatto molto apprezzato, tanto che in breve si è dovuto continuare a cucinare, per poter accontentare tutti quelli che si accomodavano nelle strutture preparate. Una grossa soddisfazione da parte degli operatori che hanno visto il loro impegno apprezzato da decine e centinaia di clienti. Soddisfazione anche da parte della dirigenza del Gruppo Alpini di Fanna, che ha potuto valutare la capaci-



tà e la volontà dei soci Alpini iscritti alla Protezione Civile Sezionale ANA. Capacità acquisita anche merito dei corsi HACCP e sicurezza in cucina, recentemente fatti presso la scuola alberghiera di Aviano, ed organizzati dalla Sezione di Pordenone. A metà pomeriggio, mentre diminuiva la presenza della gente, le strutture sono state smontate, e caricate sui mezzi dagli stessi operatori, per raggiungere il giorno dopo le destinazioni da dove erano state prelevate. E vogliamo ricordarli i componenti della squadra logistica-alimentare che in questa occasione, come in precedenti altre, hanno dimostrato le loro capacità ed anche professionalità nel preparare e gestire una struttura alimentare, secondo le norme, che diventano sempre più restrittive e severe. Nominiamo il Capo Squadra, Stefano Bacco (4 presenze), Larry Castellan (3), Marziale Vallar (2), Sante Vallar (2), Pizzinato Maurizio (2), Andrea Lupi (2), Gianni Antoniutti (2), Stelvio Cover (1). Per un totale di 18 giornate uomo.

S. Bacco 2017.

FONTANAFREDDA

Picnic a Timau - Paluzza

Anche quest'anno il nostro Gruppo ha organizzato il tradizionale picnic che si tiene, come di consueto, il primo sabato di luglio. Sabato due corriere e qualche macchina al seguito sono partite per Timau-Paluzza, splendidi paesi incastonati nelle Alpi Carniche.

È nostra abitudine, prima di fare festa, celebrare sempre la S. Messa per ricordare i nostri Alpini; anche quest'anno è



stata officiata da Don Giorgio Santin per l'impossibilità di avere il parroco locale Don Tarcisio impegnato in altro luogo, seguita dalla deposizione di un cesto di fiori in omaggio ai caduti al monumento delle portatrici carniche.

La presenza del Sindaco di Paluzza dottor Massimo Mentil, del Vicesindaco dottor Alessandro Feltrin in rappresentanza del nostro Comune, un piccolo Gruppo di Alpini di S. Lucia e Dardago e i nostri gitanti hanno dato importanza a quest'omaggio in onore dei caduti nel ricordo del centenario della prima guerra mondiale.

Le visite guidate al museo storico delle portatrici carniche e al Sacratio ossario di Timau sono state molto apprezzate e seguite in rigoroso silenzio; le interessanti spiegazioni del signor Lindo Unfer per il museo e del signor Stefano al Sacratio hanno edotto i presenti con aneddoti significativi di interesse storico e umano.

Puntualmente il pranzo è stato servito ai centocinquanta partecipanti in una funzionale tensostruttura gentilmente concessa al nostro Gruppo dal Gruppo Alpini di Paluzza, Capogruppo Dario Scignaro. Si ringraziano tutte le per-



sone che si sono adoperate lavorando a quest'incontro molto importante per noi, l'Amministrazione Comunale di Paluzza con il Sindaco Mentil, il vicesindaco di Fontanafredda Feltrin, Don Giorgio, gli Alpini di Timau e Paluzza, i partecipanti di Budoia, i nostri gitanti, gli Alpini per la preparazione del pranzo e le signore che come in altre occasioni si adoperano nel darci il loro prezioso aiuto.

A tutti i partecipanti va il nostro ringraziamento e arrivederci al prossimo anno.

Il Direttivo

LA COMINA

Alcuni Alpini del Gruppo La Comina, in occasione delle manifestazioni nazionali 2017 per commemorare il centenario della Grande Guerra, si sono recati: il quattro giugno sul Pal Piccolo e il nove luglio al Pellegrinaggio annuale sull'Ortigara per il centenario della battaglia.



era scritto che a quarant'anni l'autostima aumenta: il Gruppo con quarant'anni di esperienza alle spalle si sente sicuro, forte, riesce a fare programmi a lunga veduta, non ha paura di affrontare lavori e servizi impegnativi;

era scritto che a quarant'anni ci si ripropone di realizzare i propri sogni: il Gruppo La Comina si era proposto il sogno di ristrutturare la sede e di renderla calorosa, accogliente e il sogno si sta avverando;

era scritto che a quarant'anni si sa che quasi tutti i problemi possono essere risolti: tanti problemi sono sorti ma con la nostra forza interna, con la voglia di dimostrare la nostra fede per la Patria, la voglia di fare bene per la città, con l'esperienza maturata in questi anni abbiamo saputo risolverli e superare le situazioni più difficili;

era scritto che a quarant'anni si è consapevoli di trovarsi nella fase migliore della propria vita: il Gruppo è consapevole che stia-



40° FONDAZIONE DEL GRUPPO LA COMINA

Domenica primo ottobre, il Gruppo Alpini la Comina ha festeggiato il 40° di fondazione. La festa è iniziata con l'ammassamento presso la nostra sede, erano presenti le autorità cittadine e numerosi Gruppi Alpini. Dopo l'alza Bandiera e aver reso onore ai Caduti, accompagnati dalle note della Banda di Bagnarola, abbiamo sfilato per le vie del quartiere verso la Chiesa dell'Immacolata, dove è stata celebrata una Santa Messa. Al ritorno, dopo i discorsi ufficiali, abbiamo degustato un ottimo rancio alpino. Con queste parole il nostro Capogruppo Lauro Canese si è rivolto ai presenti.

Grazie per essere qui con noi a festeggiare il nostro compleanno 40 anni.

Poco tempo fa, sfogliando un giornale, mi sono imbattuto in un articolo che descriveva cosa succede a una persona quando raggiunge quaranta anni e devo dirvi che nel Gruppo La Comina, mentre si avvicinava questa età, ho visto sfociare molte cose che erano riportate nell'articolo:

mo vivendo degli anni molto importanti di crescita, degli anni per noi fondamentali nelle quale dobbiamo creare le basi per un nuovo futuro, un futuro difficile in quanto è venuto a mancare il ricambio generazionale che forniva il compianto servizio di leva. Appunto il servizio di leva, per noi l'eliminazione di questo servizio che i giovani donavano alla patria e che rafforzava nelle giovani generazioni l'amore per la Bandiera, è una grave mancanza. E per noi Gruppi Alpini in congedo vengono a mancare giovani sui quali i veci possono appoggiarsi.

Ma è proprio in questi momenti che lo spirito Alpino deve uscire dalle nostre sedi e deve andare a risvegliare tutti gli Alpini in congedo e non ancora iscritti all'associazione. Uno spirito che oltre risvegliare gli Alpini dormienti deve abbracciare tutte le persone che amano i valori Alpini, che amano la nostra città e che amano la nostra patria. Insieme agli amici degli Alpini potremo portare avanti i nostri ideali, le nostre missioni di volontariato.

Un grazie all'Amministrazione Comunale di Pordenone che ci ha appoggiato, che non ci ha fatto sentire soli e che crede nei valori che l'Associazione Alpini porta avanti e che sa che quando la città ha bisogno di un aiuto potrà sempre contare sul Cappello Alpino.

Grazie ai tecnici comunali che nell'ultimo anno sono stati stressa-

ti con le nostre continue visite e domande. Ma noi siamo così, un po' come i nostri amati muli, testardi ma pieni di forza d'animo. Quando miriamo un obiettivo dobbiamo centrarlo e nel minor tempo possibile.



Un grazie da parte di tutti i nostri iscritti va a coloro che quarant'anni orsono hanno fatto nascere in questo quartiere un Gruppo di Alpini. Un quartiere che a suo tempo era pieno di caserme e militari, ma non caserme di Alpini. Un quartiere però che aveva tra i residenti tanti Alpini in congedo che avevano voglia di ritrovarsi, di formare un Gruppo, di sentirsi utili alla città.

Sarebbero tante le persone da ricordare, ma in queste occasioni si rischia di dimenticare qualcuno, soci Alpini e Amici degli Alpini che hanno dato il loro apporto in questi anni alla realizzazione di questo sogno. Un abbraccio caloroso va ai miei predecessori, Beniamino Dorigo (ideatore e fondatore del Gruppo) e a Mario Ragni, che mi ha lasciato in eredità un Gruppo di Alpini fantastico di cui vado molto orgoglioso.

Lavori nella nostra sede ne sono stati fatti tanti e ancora tanti ne sono da fare, ma sono sicuro che il Gruppo La Comina riuscirà a portare a termine anche questa impresa.

Un grazie sentito va agli iscritti del Gruppo e agli amici che in questi mesi, anche nelle settimane più torride di questa estate, hanno portato avanti i lavori. Spero che questo Gruppo di persone diventi sempre più numeroso e che tutti diano un piccolo aiuto a sistemare la nostra casa.

Si sa, al giorno d'oggi siamo pieni di impegni, ma un piccolo ritaglio di tempo credo sia possibile trovare da parte di tutti. Abbiamo bisogno di persone che lavorino direttamente in cantiere e di persone che preparino documentazione, domande agli enti preposti e tante altre cose. Abbiamo bisogno di Alpini che diano la loro disponibilità per i servizi che il comune o altri enti ci chiedono. Perché anche se stiamo lavorando nella nostra sede il nostro aiuto fuori dalle nostre mura non è mancato e non mancherà. Cari soci diamoci una mano. Durante i lavori si suda, si scherza e succede anche di litigare, a volte anche in maniera forte. È normale che succeda, in tutte le famiglie accade. Ma anche le più dure arrabbiate davanti un buon "tajùt" noi le facciamo sparire. Cari miei Alpini rimaniamo uniti, perché noi Alpini siamo tutti fratelli, il Cappello che portiamo ci rende tutti parte di una bellissima famiglia. Grazie a tutti, viva l'Italia, viva gli Alpini, viva La Comina.

LA COMINA

Anche quest'anno si è svolta la dodicesima maratonina dei borghi Città di Pordenone, e come sempre il nostro Gruppo La Comina ha partecipato con dieci Alpini prestando servizio nella zona di Rorai - Cappuccini, così con la nostra presenza oltre a un servizio alla città ha reso più sicuro lo svolgimento della corsa.



MONTEREALE VALCELLINA

47° RADUNO AL CIPPO DI MONTEREALE VALCELLINA
Una pessima giornata di maltempo e pioggia battente ha caratterizzato il 47° Raduno annuale al Cippo di Cima Plans, domenica 24 settembre 2017. La pioggia ha iniziato a cadere dalle ore 6,30 del mattino ed ha continuato in fasi alterne, per tutta la giornata. Questa situazione non ha permesso la partenza della corsa in montagna a staffetta trofeo Monte Spia e quella dei bambini Mini Spia. Ma la cerimonia, grazie anche ai numerosi Gagliardetti e Labari presenti, non ha avuto variazioni alle ore 10,45 si è formato il corteo con alla testa due Alpini con la corona di alloro. Al suono dell'inno degli Alpini si è raggiunto il cippo, quest'anno abbellito dalla posa in opera in una statua bronzea raffigurante un passante inginocchiato con le braccia aperte, che onora simbolicamente il monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre. Si è proceduto poi all'alza bandiera ed alla deposizione della corona presso il Cippo, accompagnati dall'inno di Mameli e dal Piave. L'esiguo gruppo si è poi spostato sotto la tensostruttura per ascoltare i saluti di rito, da parte del Capogruppo Antoniutti che ha elogiato in particolare l'impegno degli Alpini Monterealini per la preparazione sempre più impegnativa dell'annuale Raduno. È intervenuto poi il sindaco Alzetta che ha evidenziato l'impegno degli Alpini del Comune di Montereale, raccolti in tre Gruppi ed in particolare la loro tenacia e disponibilità ad operare nel sociale. Ha chiuso gli interventi il Vice Presidente Sezionale Bisaro segnalando l'importante impegno della Protezione Civile Sezionale e dei volontari della Sezione, che hanno iniziato ad operare nel centro Italia, martoriato dal terremoto, con la ricostruzione di un centro sociale a Campotosto. È iniziata poi la Santa Messa officiata da Don Giacomo sacerdote legato agli Alpini ed alla Valcellina, da tanti anni di attività ed incontri ma, anche per un naturale amore per le montagne. La Santa Messa è stata accompagnata dalla " Corale Parrocchiale di Montereale Valcellina " ,

molto apprezzata dai presenti e dal Sindaco. Il celebrante ha sottolineato di avere piacere di celebrare per le penne nere, ricordando che ha attivamente partecipato alle cerimonie svoltesi in Valcellina, in particolare a Barcis e Cimolais ed oggi a Montereale. Alla fine della Santa Messa lettura della Preghiera dell'Alpino da parte del socio Paolo Giordani e poi tutti a bere un bicchiere mentre le cucine sfornavano i classici piatti confezionati dai nostri validi cuochi. L'ampio capannone e quello ridotto vicino alla struttura cucina e distribuzione si sono riempiti di alpini e popolazione, intervenuta alla Messa ed alla cerimonia, ignorando la pioggia che continuava a cadere. Da segnalare le presenze dei Vessilli Sezionali di Pordenone e Vittorio Veneto, con le rappresentanze con Gagliardetto dei Gruppi: gemellato di Cozzuolo e gli altri fuori provincia di Arcella Sezione di Padova, Longarone Sezione di Belluno, Udine Centro della Sezione di Udine, Frassinoro Sezione di Modena. E poi quelli della provincia di Pordenone: Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Montereale Valcellina, Frisanco, Maniago, Vajont, Cavasso Nuovo, Giais, Malnisio, Marsure, San Leonardo Valcellina, Casarsa San Giovanni, Prata, Valvasone. Per un totale di 23 rappresentanze tra Vessilli e Gagliardetti, che hanno sfidato le avverse condizioni meteorologiche. Nella giornata di sabato e domenica, al centro delle strutture logistiche per accogliere i partecipanti al Raduno, il Gruppo ha voluto montare una vecchia tenda militare comando, delle dimensioni di ml.6x6, per accogliere una accurata e singolare mostra di immagini di varie località, fotografate durante la prima guerra mondiale e riprese ai giorni nostri, dopo cento anni. Mostra curata dal socio Mario De Biasio, che da anni si dedica a ricerche sui caduti e sui luoghi della prima guerra mondiale. Una nota la merita anche la riunione dei Capisquadra e responsabile delle varie Squadre di Protezione Civile della Sezione di Pordenone, che periodicamente si riuniscono e parlano di tante problematiche, che incontrano nella attività di dare soccorso a chi ha bisogno, svoltasi sabato



23 settembre dalle ore 17,00 in poi, sotto la tensostruttura, con la presenza di circa 50 volontari. All'importante incontro ha voluto presenziare il Presidente Ilario Merlin, accompagnato dal Vice vicario Mario Povoledo, era anche presente il Coordinatore Regionale ANA del F.V.G. Luigi Rosolen. L'incontro è stato molto partecipato ed ha sviscerato tante problematiche e anche alcune soluzioni dei problemi. Alla fine della riunione un bicchiere di vino ed una cena a base di pietanze tipiche della nostra zona. Con la soddisfazione di tutti quelli che hanno voluto fermarsi. Il raduno è terminato nel pomeriggio sempre sot-

to la pioggia.

Ma una cosa è mancata domenica 24 settembre, la parte sportiva del Raduno che si è deciso di recuperare la domenica successiva 1° ottobre con la soddisfazione dell'Associazione Montrunners e della Polisportiva Montereale direttamente interessate per la 4° edizione del Trofeo Monte Spia.

Dopo le fasi di preparazione fatte sabato 30 settembre, domenica 01 ottobre il sole non splendeva, ma la nuvolosità era stabile ed i preparativi continuavano, con l'afflusso degli oltre sessanta concorrenti e parecchi sostenitori, famigliari ed amici dei vari atleti. Puntualmente alle ore 9,30 la corsa a staffetta partiva e nel breve trascorrere di un'ora e mezza si definivano le liste di tutti i partecipanti. Alle ore 11,00 partiva anche la corsa Mini Spia comprendente i bambini fino a dieci anni di età, che compivano un tragitto ridotto. Prima di mezzogiorno si passava alle premiazioni con la presenza del Consigliere Comunale Paroni, del Presidente del Montrunners Pivetta del Vice Presidente della Polisportiva e del Capogruppo Antoniutti accompagnato dal Consigliere Revisore Paroni. Alla fine dopo tanti battimani, tutti in fila per ricevere il rancio alpino a base di pastasciutta, grigliata con polenta e contorni. Con la soddisfazione di atleti e spettatori.

E così una settimana dopo finiva il 47° Raduno al Cippo, che quest'anno è stato caratterizzato da tanto lavoro, con una ottima preparazione, tanta pioggia, sicuramente una minima soddisfazione da parte dei tanti Alpini che hanno collaborato alla preparazione ed agli smontaggi definitivi, completati il sabato successivo. Un sincero grazie a tutti gli operatori, che hanno dimostrato ancora una volta che nonostante le difficoltà atmosferiche, la tradizione alpina è stata rispettata, ed il Gruppo di Montereale è stato all'altezza di realizzare, come sempre, quanto programmato. Grazie di nuovo e arrivederci al 2018 speriamo con una giornata favorevole.

Vogliamo ricordare anche l'ordine di arrivo delle squa-

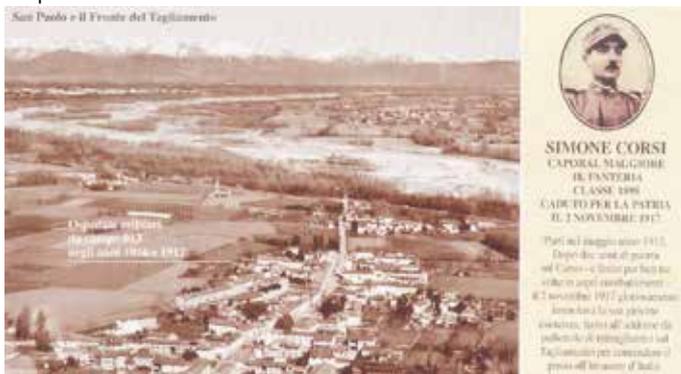


dre: assoluta 1ª classificata Fedrigo Pietro - Moretton Andrea (atletica Aviano), 2ª classificata De Biasio Giacomo - Pivetta Federico (montrunners), 3ª classificata Fratino Silvano - Lorenzi Ruggero. Femminile 1ª classificata Ferraro Sara - Pizzicori Samantha (sarahesam), 2ª classificata Fedrigo Nadia - Cassan Elisa (pol.Montereale), 3ª classificata Todesco Flavia - Giacomello Laura (montrunners). Mista 1ª classificata Cerrato Francesco Pivetta Martina (atletica leone San Marco), 2ª classificata Andreatta Francesca - Coppola Roberto (i gattari), 3ª classificata Girani Annamaria - Trevisiol Paolo (fantasia).

Ag:2017

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Intenso lavoro ovunque per il centenario della disfatta di Caporetto.



Anche a Morsano, precisamente nella frazione di San Paolo sito al margine del Tagliamento, il due novembre 2017 si è fatto onore al caduto caporale maggiore Medaglia d'argento Simone Corsi con una bellissima cerimonia sul greto del fiume. Ferito in precedenza per ben tre volte sul carso, continuò a combattere contro il nemico sino sul greto del



Tagliamento vicino al paese di San Paolo dove al comando del suo plotone, dopo che il suo superiore cadde, cercò di contenere l'invasore. Colpito mortalmente al petto da proiettili di mitragliatrice, immolò la sua giovane vita alla patria (aveva solo 22 anni).

La Pro Loco con gli Alpini ed alla presenza di suo nipote Pier Giacomo, abitante a Cisterna di Roma, hanno fatto onore nel luogo bagnato dal suo sangue collocando un'ancora in posizione armata, residuo del ponte di barche lì costruito cento anni fa, e depositandovi una corona di alloro. Alcuni Alpini del Gruppo G.B. Schincariol hanno allestito nella sala oratorio una mostra con cimeli della Grande Guerra mentre il nostro fotografo storico ha abbellito le pareti con foto inerenti a questo conflitto e il tutto è stato corredato da un annullo postale. La serata è proseguita con il professor Marco Pascoli, ricercatore che, assieme al nipote di Corsi, ha tenuto un'ottima lezione storica di quella giornata apportando delle novità ancora inedite ed entusiasmanti. Alla fine tutto si è concluso con un ottimo buffet. Art. Alp. Gianni Celotto

GITA

Domenica 27 agosto 2017 il nostro Gruppo ha organizzato la consueta gita annuale, una giornata molto intensa di appuntamenti con la straordinaria partecipazione del nostro Presidente Sezionale Ilario Merlin, appena rientrato dal Canada reduce dall'incontro con gli Alpini di questo grande paese.

La gita si è svolta con un tempo ideale, caldo e soleggiato. Il nostro primo appuntamento è stata la visita al sacrario francese di Pederobba dove un Gruppo locale di Alpini e la Vice Sindaco ci hanno accolto illustrandoci la storia di questo grande ossario voluto dai francesi per tumulare i propri caduti in questa zona del Piave dopo la disfatta di Caporetto. I loro Battaglioni sono stati vitali prima per bloccare l'avanzata degli Austroungarici poi per sferrare l'attacco finale.

In seguito il nostro itinerario è proseguito per Cima Grappa anch'essa inserita in un grandissimo contesto



costruito a ricordo delle grandi battaglie di entrambi gli eserciti contrapposti, dove, in questa zona, i soldati, con il sangue versato, hanno contribuito a fare la storia.

Pensando a questi giovani eroi ho sentito un brivido alla schiena ed una forte emozione, sensazioni sicuramente provate da molti altri visitatori. Dopo aver concluso questa visita siamo ridiscesi per un lauto pasto a base di pesce. Per completare la giornata abbiamo visitato anche Fagarè, un'altra zona del Piave che ricorda i nostri Caduti della Grande Guerra.

Di tutto questo si potrebbero scrivere molte pagine ma ho voluto sintetizzare tutto in queste poche parole. Il nostro Gruppo ha trascorso una giornata molto impegnativa ma è rientrato con la certezza che qualcosa è rimasto a ricordo nei nostri cuori.

Gianni Celotto

SAN LEONARDO VALCELLINA

Consegna Tricolore agli alunni

Giovedì 20 aprile 2017. Giornata speciale per le due classi quinte del Plesso scolastico di Montereale Valcellina. Il nostro Gruppo Alpini ha consegnato la Bandiera Italiana ad ogni alunno. Accompagnati dalla dirigente Carla Fabbro e dagli insegnanti Cristina P., Serena S., Daniela B. e Anthares F., i 36 bambini sono stati accolti vicino al Monumento Alpino a Spirito Santo dal Capogruppo Roberto Trevisiol e alcuni consiglieri. Presenti all'evento anche il Direttore de "La Più Bela Fameja" Umberto Scarabello, dal Vice Sindaco Michele Avoledo dall'Assessore Paolo Tomasella e alcuni Alpini. Appena arrivati, gli alunni, sono stati accompagnati in visita alla locale chiesetta ed hanno seguito con molta attenzione la spiegazione degli affreschi del XVI secolo da parte della maestra Lavigna. Alla fine, usciti all'aperto hanno partecipato all'alza Bandiera e poi hanno seguito i saluti di rito dei vari partecipanti, dopo di che hanno recitato alcuni articoli della costituzione. A questo punto è stato consegnato loro il tricolore e una versione della costituzione Italiana offerta dall'Amministrazione comunale.

Purtroppo nonostante la bella giornata la temperatura non ci ha consentito di proseguire la festa in loco, quindi tutti gli alunni e gli Alpini si sono incamminati verso l'asilo parrocchiale, dove è stato servito un pranzo a tutti i presenti preparato dai soliti instancabili cuochi Pasquale e Toni. Nel frattempo si sono aggiunti alla comitiva il Sindaco Igor Alzetta e l'assessore Renato Borghese. La giornata volge al termine, finite le pulizie e brinda-



to all'ottima riuscita della manifestazione andiamo tutti verso casa felici di aver passato una giornata in ottima compagnia e soprattutto consapevoli di aver passato un bel segnale ai nostri ragazzi.

PALA BARZANA 2017

Domenica 20 agosto si è svolto a Pala Barzana il 45° Raduno Alpino organizzato dai Gruppi A.N.A. di Andreis e Frisanco. Di prima mattina, con una splendida giornata di sole, dopo una nottata piovosa, la quiete e il silenzio del luogo è stato improvvisamente rotto da una folata di allegria: erano i numerosi Alpini che al suono del loro inno, il mitico e unico 33, si stavano radunando per assistere alla cerimonia in ricordo di tutti i Caduti, in modo particolare degli Alpini.

La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera e, mentre il vessillo lentamente veniva issato sul pennone, gli Alpini e i tanti presenti cantavano l'Inno Nazionale, quindi sulle note del Piave e del Silenzio venivano resi gli onori ai Caduti.

Gli interventi ufficiali sono stati tenuti dalla vice Sindaco di Andreis, Andreina Trinco, dal Sindaco di Frisanco, Sandro Rovedo il quale, assieme al rappresentante del comitato organizzatore, Consigliere sezionale Mauro Bernardon, nonché Capogruppo di Frisanco, ha evidenziato il valore degli Alpini che operano sia sul territorio nazionale che nelle varie parti del mondo. Non si poteva non ricordare con un attimo di raccoglimento le tante vittime degli attentati avvenuti in diverse parti, in modo particolare l'ultimo in ordine di tempo, in Spagna.

Il Tenente Colonnello Antonio Esposito ha portato il saluto del Comandante della Brigata Julia, mentre il Vice Presidente Vicario della Sezione di Pordenone, Mario Povoledo ha concluso gli interventi.

Molto significativo il suo discorso improntato sulla decadenza dei valori umani da parte di tante persone specie giovani che ritengono di poter fare qualsiasi cosa, e quindi mancano di rispetto a quelle regole fondamentali del vivere quotidiano. I giovani dovrebbero imparare dagli Alpini che, come ha fortemente detto, non sono semplici pacifisti, bensì sono portatori di pace, presenti in ogni luogo essi vengano chiamati. È seguita quindi la celebrazione della S. Messa celebrata dal parroco di Andreis. Don Lorenzo De Ros

Al termine, il cerimoniere Glauco Andreuzzi ha letto la Preghiera dell'Alpino. Fra i presenti, a cui va il nostro ringraziamento, c'erano i Comandanti delle Stazioni dei Carabinieri di Montereale Luogotenente Domenico Marzullo, e di Maniago M.llo Magg. Federico Frassino e naturalmente il Capogruppo di Andreis - Luigi Tavan.

Numerosi i rappresentanti della Sezione: il V. Pres. France-



scutti e i Consiglieri: Goz e Ambrosio.

Trentatre erano i Gagliardetti presenti oltre naturalmente al Vessillo della Sezione.

Al termine il consueto e tradizionale rancio alpino preparato dallo staff di Alpini e volontari, guidati da Gianni Antoniutti.

Un grazie a tutti coloro che hanno servito al chiosco per la ottima riuscita della manifestazione.

Un ringraziamento particolare a Tiziano Redolfi che, con il suono della sua tromba, ha commosso e poi allietato, a cerimonia ufficiale finita, i presenti.

Il segretario

Glauco Andreuzzi



PALSE

Dal 1984 il Gruppo Alpini di Palse organizza nella giornata della festa della Repubblica, una visita ai sacrari e/o monumenti della Grande Guerra. Quest'anno è stato scelto il Tempio Ossario del Lido di Venezia. Gli Alpini in laguna? Ebbene sì! Complice una splendida giornata di sole arrivati a Punta Sabbioni con 2 pullman, la motonave ci ha trasferito in quel del Lido. Spuntino nell'oratorio messo a disposizione da Don Giancarlo e dopo via all'interno del tempio per SS. Messa, deposizione corona e visita ai circa 4.000 caduti di tutte le guerre, ivi compreso l'irredentista Nazario Sauro. Pranzo al circolo sottufficiali delle Marina e dulcis in fundo visita guidata all'arsenale della Serenissima, il tutto tra lo stupore dei turisti soprattutto quelli del Sol Levante. Un sentito ringraziamento ai Gruppi Alpini di Porcia, Rorai Piccolo, Brugnera, all'Avis di Porcia e a tutti gli Alpini del Gruppo di Palse.

MANIAGO

Da tempo la Panchina con abbinato tavolo, situata al "Clap del Pater Noster", nel monte Jouf per una sosta ristoratrice di camminatori e ciclisti, che ivi si avventuravano, versava in cattive condizioni finché un giorno è avvenuto il tanto temuto "patatrac"! Caduta, gambe all'aria, senza poter essere più utile a nessuno. Come faranno i "viandanti" che passando per di là avrebbero piacere di spaziare con la vista sull'ampio paesaggio sottostante? Con il San Lorenzo e il Cialurec alla sinistra, l'ampia pianura che sconfinava con il mare a sud, fino ad arrivare alle propaggini della Monte Longa ad ovest. Veramente, a qualcuno la panchina con tavolo sarà utile o meglio il suo legno "marcio" rappresenterà un vero banchetto per certi animaletti.

Ma, passando da quelle parti, alcuni maniaghesi appassionati di montagna e natura, nonché fotografi di lunga e provata



esperienza, notarono la situazione e subito si rimboccarono le maniche. Paolo Siega Vignut e amici, e con il contributo del Gruppo Alpini di Maniago, non aspettarono un secondo: nel giro di qualche giorno armati di martello, viti, sega, vernice ma soprattutto di un bel legno di larice, creano dal nulla una bella, nuova, solida panchina. Grazie

PAOLO SIEGA VIGNUT

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Nel centenario della battaglia del Tagliamento, in collaborazione con le Amministrazioni comunali di Ragogna (UD), Pinzano (PN) ed il Museo della Grande Guerra di Ragogna, il Gruppo ANA ha organizzato la manifestazione per ricordare il brillamento dell'arcata occidentale del ponte avvenuta il primo novembre 1917.

Alle ore 20.30 al centro del ponte si sono incontrati i due cortei, uno proveniente da San Pietro ed uno da Pinzano, dopo aver percorso al lume delle fiaccole la strada provinciale per l'occasione chiusa al traffico.

Lo schieramento comprendeva numerose rappresentanze di associazioni d'arma con le rispettive insegne, la Sezione di Pordenone era presente con il Vessillo, il Presidente Merlin, i Vicepresidenti Francescutti e Bisaro, i Consiglieri Antoniutti e De Carli ed un gruppo Bandiera e Picchetto in uniformi storiche; questi ultimi molto apprezzati dai tantissimi cittadini presenti.

Dopo i saluti dei Sindaci Emanuele Fabris e Alma Concil sono intervenuti alcuni studenti delle scuole di Ragogna, mentre la rievocazione storica è stata curata dal dott. Marco Pascoli. Il parroco Don Italo ha benedetto i mazzi di fiori prima degli Onori ai Caduti. Molto emozionante l'esecuzione del Silenzio al buio dei luoghi, squarciato dalle bandiere di luce (italiana ed austriaca) proiettate sulle opposte pareti rocciose e dal fascio che illuminava il trombettaie. Rientrati in corteo, veniva servito un frugale rinfresco presso la Sede ANA.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato all'evento ed ai presenti per aver gratificato anche in questa occasione il lavoro del nostro Gruppo.

R. C.



PRATA

Continua con immutato entusiasmo l'attività del Gruppo Ana di Prata che, forte di oltre 200 iscritti e guidato dal Capogruppo Vincenzo Peresson, è sempre partecipe alle attività della Sezione "A. Marchi" di Pordenone. Il primo luglio, infatti, ha partecipato alla cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria di Pordenone alla Sezione Alpini e, in serata si è impegnato nella cena parrocchiale che ha avuto per tema, la



solidarietà. Sabato 26 e domenica 27 agosto, alla gara di Tiro a segno a Forchia Val Meduna, i soci Meneghel Gian Franco, Claudio Rossetto e Claudio Bressan, si sono classificati al terzo posto su 18 Gruppi partecipanti. Il tre settembre, con il Gagliardetto sono saliti al Bosco delle Penne mozze a Cison di Valmarino per l'annuale incontro e, il 10 e 17 settembre, non sono mancati alle Adunate sezionale di Roveredo in Piano e Triveneta di Chiampo. Come ogni anno, la prima domenica di ottobre, in quel di Ghirano hanno preparato la pastasciutta per gli oltre mille partecipanti alla Marcia tra i fiumi e sabato 7 ottobre all'esterno dei panifici pratesi hanno provveduto alla vendita di mele per l'Associazione sclerosi multipla e, il 15 ottobre al Santuario della Madonna delle Grazie a Pordenone, hanno partecipato al 145° anniversario della costituzione delle truppe alpine. Il 4 novembre, il Gruppo pratese ha celebrato il soprascritto anniversario e, essendo a rotazione nelle 4 parrocchie pratesi, quest'anno la cerimonia, con alzabandiera, onore ai caduti, santa messa e cena "scarpona" si è svolta a Villanova. Il giorno dopo, tutti davanti ai monumenti per la cerimonia ufficiale organizzata dal Comune. Non essendo mai stanchi, i Fradjs di Prata, il 25 novembre si sono impegnati nella colletta banco alimentare. A dicembre, infine, nella sede Ana di via Ariosto, verrà celebrata la Santa Messa di Natale e, in parrocchia di Santa Lucia, un gruppo di soci "cantanti" non mancheranno alla serata di coralità. Il Capogruppo Peresson, ricorda inoltre che nella sede Ana di Pordenone, sono disponibili i moduli per partecipare all'assegnazione delle borse di studio Mario Candotti. Concorso, al quale i figli dei Soci di Prata si sono da sempre particolarmente distinti. Per finire a gennaio 2018 avrà luogo l'annuale assemblea di Gruppo e, a seguire il pranzo di gruppo, al quale, i Soci e Aggregati potranno partecipare con famigliari e amici.

Alp. Romano Zaghet

RIONALE DI TORRE

Il giorno 30 settembre 2017 il Gruppo Rionale Alpini di Torre ha collaborato con la locale Avis di Torre capitana dal longevo Presidente Lino Lorenzini alla Lucciolata 2017 per la raccolta fondi per la Via di Natale. Bu-



na partecipazione come sempre del quartiere scortati lungo il percorso dai nostri Alpini, hanno passeggiato lungo le vie del quartiere. Buono il risultato economico della giornata.

RORAI PICCOLO

Per il Gruppo di Roraipiccolo, trascorrere una domenica con i familiari, amici e simpatizzanti è ormai una consuetudine che non può rinunciare.



Quest'anno il Consiglio ha voluto che questo giorno fosse la prima domenica di settembre e pur essendo un periodo diverso dal solito è stata una buona partecipazione. Infatti, circa 90 persone hanno partecipato all'incontro conviviale presso il ristorante "Primavera" dove oltre all'ottimo pranzo non è mancata una lotteria con prodotti gastronomici e da diversi oggetti ricamati a mano dalle nostre donne che hanno così arricchito il valore dei premi e che continueremo a ringraziare del loro aiuto per noi insostituibile. Il Capo Gruppo Salvatore Rossetti prima del pranzo, ha ringraziato i presenti, soprattutto il Consigliere Marin quale rappresentante della Sezione, i rappresentanti dei Gruppi di Palse e Porcia e il presidente dell'Associazione "Lago della Burida", nostri graditi ospiti e ha sottolineato la presenza, tra i partecipanti, del neo Consigliere Nazionale Romano Bottosso, il quale non ha mancato di porgere un saluto e di aggiungere alcune parole di circostanza. Ha sottolineato che anche questo coinvolgente impegno associativo, dove si respira aria di gioia e allegria, serve alla nostra "fameja alpina".

Lo stare insieme è la forma migliore per passare una giornata diversa dal solito.

Al termine della festa e prima dei saluti, conclusasi con la foto ricordo, è stato consegnato alle signore presenti un gentile omaggio floreale.

Grazie Alpini.

SAN LEONARDO

"Il Pellegrin"

Con Il mese di ottobre Cooperativa Sociale FAI viene confermata dall'Amministrazione Comunale di Montereale per la gestione de "Il Pellegrin" di S. Leonardo, la comunità residenziale per anziani autosufficienti che fin dalla sua apertura, ma in maniera sempre più fattiva e collaborativa, gode del prezioso supporto del Gruppo Alpini di S. Leonardo. Un sentito ringraziamento da parte di noi tutti operatori FAI, dai residenti e familiari va all'instancabile Capo Gruppo Roberto Trevisiol, che con grande entusiasmo e propositività, tiene sempre in grande considerazione Casa "Il Pellegrin". Le attività con cui il Gruppo Alpini S. Leonardo si impegna per la Comunità variano dalla cura del giardino a piccoli lavori di manutenzione, all'encomiabile impegno sociale e contributo allo sviluppo di comunità con cui gli amici Alpini propongono occasioni conviviali e di socializzazione per gli anziani della casa e del territorio.



Lo scorso 17 ottobre (foto) rappresenta uno degli appuntamenti tanto attesi dai residenti, organizzati dal Gruppo Alpini presso la sede di San Leonardo, sita proprio a fianco della comunità. Ha visto partecipi la maggior parte dei residenti, operatori, familiari e una rappresentanza dell'amministrazione comunale con l'Assessore alla Sanità e Politiche Sociali Sania Morassi.

Rimango a disposizione per ogni chiarimento che ritenesse necessario. Grazie, a presto

Michela

SAN QUIRINO

VISITA AL FORTE BEISNER OPERA 4 CON IL GRUPPO ALPINI DI SAN QUIRINO IL 2 SETTEMBRE 2017

E' stata una gita vissuta intensamente da tutti i partecipanti, specie da coloro che hanno soggiornato in quei luoghi per espletare il servizio militare come Alpini. La nostalgia di un passato, per gran parte dei presenti legato agli anni della



giovinezza, ha ulteriormente accentuato questo sentimento. Il desiderio di rivedere sotto la luce del presente le opere di fortificazione costituenti i Forte Beisner risalenti, come inizio della costruzione al 1932 e conclusione nel 1992 a guerra fredda cessata, ha suscitato numerose considerazioni sulla funzione dell'imponente manufatto.

La presentazione dell'opera da parte del dott. Blasoni del gruppo Landscapes di Ugovizza, accompagnata da informazioni tecniche e storiche, ha permesso di capire le modalità della costruzione del manufatto militare, le dotazioni d'arma di cui il Corpo degli Alpini disponeva all'interno del Forte e non ultime le dotazioni di sicurezza per salvaguardare la salute degli occupanti.

Interessante, malgrado una certa pericolosità del percorso in determinati tratti delle gallerie, vuoi per la scivolosità dovuta al terreno, imbevuto d'acqua, vuoi per passaggi stretti e volutamente angolati (volti ad attenuare possibili spostamenti d'aria, causa deflagrazioni di materiale esplosivo in deposito o scoppi nelle postazioni di sparo) è stata la salita all'osservatorio, punto estremo di guardia ed osservazione da cui partivano le informazioni dirette al Comando che le utilizzava per le coordinate di tiro. A queste note di contenuto "tecnico" ha fatto da contorno la celebrazione della Santa Messa, officiata sull'Altare da Campo dal Parroco di San Quirino, Don Aniceto Cesarin, nella camerata, utilizzata dalla truppa alpina nei lunghi periodi di permanenza. Com-



movente il ricordo degli Alpini caduti nella Prima e Seconda Mondiale e anche di quelli che sono passati dal Forte Beisner di Ugovizza durante la Leva Militare.

Una notizia che ha suscitato un particolare interesse è stata che il Forte faceva parte del grande sistema di fortificazione che partiva dalle Alpi Marittime in Liguria e si concludeva, salvo alcune discontinuità, sui confini del Nord Italia, nel nostro Carso. Ovviamente la visita è stata allietata dalla presenza di 10 studenti e di due emigranti giunti dal Canada e dall'abbondante e varia Collazione Alpina, avvenuta nel prefabbricato della Protezione Civile di Ugovizza, ove ha sede anche il gruppo dei Landscapes che ha il compito della manutenzione e del recupero del Forte in questione, il quale per la cronaca cessò ogni attività istituzionale nell'anno 1992. La giornata ha avuto una conclusione con un gioioso e cordiale pranzo in un ristorante alle porte di Tarvisio

Bison Paolo

I piccoli alunni alla castagnata con gli Alpini

È un appuntamento entrato ormai nella tradizione della scuola, che viene accolto ogni anno con gioia da grandi e piccini. È quello che si tiene in questo periodo dell'anno alla scuola dell'infanzia "San Quirino", i cui alunni più

grandi nei giorni scorsi sono stati accompagnati da alcuni volontari del Gruppo Alpini San Quirino in una mattinata tra i boschi a caccia di castagne.

A guidare la comitiva è stato il Capogruppo degli Alpini, Vittorio Rosolen. Ad accompagnare le classi c'erano anche le loro maestre, e la coordinatrice Elena Maluta. I luoghi della gita sono stati quelli di Marsure: la raccolta delle castagne in particolare si è svolta all'interno di una parte di bosco messo a disposizione dall'Alpino Angelo Tassan del Gruppo Alpini di Aviano.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Grigliata del Donatore

Domenica 5 novembre, presso la Baita Alpini di San Vito al Tagliamento si è svolta La Grigliata del Donatore. Quella di quest'anno è la 3^a edizione, che sta diventando ormai consuetudine. Tutte le Associazioni del sanvitese



AVIS, AIDO, con la partecipazione della Pro Loco e alcuni rappresentanti della Cooperativa Sociale "IL Granello" si sono ritrovati intorno a mezzogiorno in Baita per il pranzo a base di carne preparata dagli Alpini del Gruppo di San Vito al Tagliamento. Moltissima la partecipazione, a cui si sono aggregati un folto gruppo di ragazzi meno fortunati, accompagnati dalle educatrici della Cooperativa Sociale Il Granello di San Vito al Tagliamento. Dopo gli interventi del Sindaco Antonio Di Bisceglie e del Dott. Maurizio Tonizzo che hanno evidenziato l'importanza della donazione e della solidarietà tra la gente (che oggi è fondamentale per il sostegno e la continuità di chi opera in questi ambienti) a dare aiuto a chi è in difficoltà. Dopo i vari interventi ha avuto inizio la festa e a seguire la pesca di beneficenza ricca di premi. Piena soddisfazione dei presenti e del gruppo dei ragazzi. Il ricavato della festa è stato devoluto interamente alla Cooperativa Sociale "Il Granello" di San Vito al Tagliamento.

Roberto Ferrari

10° GARA di TIRO con Fucile GARAND a Tarcento

Domenica 8 ottobre un Gruppo di Alpini di San Vito al Tagliamento ha partecipato alla 10^a Gara di Tiro con Fucile Garand al poligono di Tarcento. Organizzato dal Gruppo Alpini di Cormons della Sezione Alpini di Gorizia. Il ricavato delle sponsorizzazioni è devoluto all'Associazione "Via di Natale" di Aviano. Anche quest'anno, ormai è diventata consuetudine, partecipare a questa simpatica gara, occasione particolare per trascorrere una giornata spensierata, comunicativa e aggregativa con altri Alpini provenienti da altre Sezioni che

condividono questa passione. Organizzata molto bene, nel rispetto delle norme di sicurezza previste per questa manifestazione, ha proseguito poi alla turnazione programmata di tiro. Quello che fa rendere attraente la giornata non è solo la



competizione al tiro ma l'occasione di stare insieme e condividere qualsiasi argomento che s'intraprende tra noi. Ottimi i risultati raggiunti dal nostro Gruppo Alpini, dove confrontando i dati con l'anno precedente, i valori di punteggio sono stati ampiamente superati nelle attese. Il programma della giornata prevedeva poi la consumazione della pastasciutta, dolce e caffè. Nel pomeriggio sono state fatte le premiazioni dei migliori risultati ottenuti dai partecipanti. Soddisfatti, ci siamo congedati dalla manifestazione ringraziando gli organizzatori e tutti gli altri Alpini presenti.

Roberto Ferrari

Presentazione del libro Una Zattera di Piume.

Nel pomeriggio di domenica 1 ottobre a San Vito al Tagliamento presso il teatro Concordia c'è stata la presentazione del libro "Una Zattera di Piume". Presente in sala Onorino Pietrobon e la moglie Teresa. Onorino, è l'ultimo superstite vivente del Piroscavo Galilea silurata la notte



te del 28 marzo 1942 e inabissata la mattina del giorno successivo. Presenti gli autori del libro Luigino Vador e la moglie Nicoletta Ros, presente anche il figlio di Onorino, Silvano Pietrobon. Sala del Concordia sicuramente affollata da gente sicuramente sensibile alla recente storia che ci appartiene e per non dimenticare. Presente in sala il Sindaco Antonio Di Bisceglie e l'assessore alle politiche giovanili Signora Susi Centis. Presente il Delegato di Zona della Sezione di Pordenone Ranieri Moro e alcuni Alpini del Gruppo di San Vito al Tagliamento. Molto toccante la presentazione del libro attraverso le parole di Nicoletta Ros e coadiuvata da Serena Fogolini la voce del teatro, che hanno ricordato alcuni passi importanti del testo. Tutto contornato dalla presenza del coro Vous dal Tilimint

che si sono alternati in numerose canzoni di guerra. Allo squillo del Silenzio tutti i presenti in sala si sono alzati in piedi ad ascoltare le magnifiche note di tromba suona-



ta dal bravo Paolo Praturlon. Per me è stato un privilegio scambiare alcune parole con Onorino. Una frase che mi ha colpito è stata: solo chi vive la realtà della guerra può capire quanta sia stata la sofferenza patita, solamente una forte fede cristiana mi ha aiutato a sopravvivere.

Roberto Ferrari

Festa dei Nonni

Domenica 1 ottobre presso la Baita Alpini di San Vito al Tagliamento si è svolta la "Festa dei Nonni". Tantissima partecipazione, oltre 180 presenze di meno giovani hanno condiviso una giornata importante assieme ai nipoti. La manifestazione è stata organizzata grazie alla sensibilità dimostrata a questo evento dall'Amministrazione Comunale di San Vito al Tagliamento, con la collaborazione delle assistenti sociali e delle associazioni del sanvitese.



Diversi gli interventi a seguire delle autorità presenti. Sono intervenuti prima del pranzo preparato dal Gruppo Alpini, il Sindaco Antonio di Bisceglie, l'assessore comunale alle politiche giovanili Susi Centis e la responsabile del centro anziani. Presente anche l'assessore all'ambiente - energia Giovanna Coppola. La festa è stata accompagnata dal gruppo musicale "Amici degli amici" che ha allietato i presenti con musica e balli. Sono intervenuti a seguire in costume tipico, il gruppo folcloristico di Santa Lucia di Bagnarola che con fisarmonica, si sono esibiti con danza e balli di gruppo. All'esterno della Baita con la collaborazione e la vigilanza degli scout, si sono svolti vari giochi per i bambini che hanno gradito molto l'iniziativa con giochi di un tempo: corsa con i sacchi e gioco delle pignatte. Questa giornata è sinceramente importante perché mette in primo piano il legame che unisce i nonni ai nipoti e che permette di trasmettere conoscenza e l'esperienza alle nuove generazioni. Ben vengano queste giornate e che si ripetano in futuro perché garantiscono i rapporti fondamentali nel reciproco rispetto di chi è in grado di dare e chi di ricevere.

Roberto Ferrari

SESTO ALREGHENA

Siamo alla fine di un altro anno ed è ora di consuntivi. Certamente, come sempre, il Gruppo Alpini di Sesto al Reghena ha portato avanti molte attività svolte sia nell'ambito comunale, sia in quello "provinciale", sia in quello regionale ed anche oltre i confini della nostra regione. Sarebbe cosa quasi impossibile elencarle tutte, pertanto ci limiteremo a quelle più importanti.



Per prima cosa è necessario accennare al cambiamento avvenuto al vertice del Gruppo. Daniele Tesolin, per motivi personali, ha dovuto dare le dimissioni da Capogruppo ed è subentrato, dopo le votazioni, Renato Zucchetto al quale vanno le congratulazioni e un augurio di buon lavoro. Si ringrazia Daniele per tutto quanto ha fatto per il bene del nostro Gruppo.

Come ogni anno un buon numero di Soci ha presenziato con il Gagliardetto, al Villaggio del Fanciullo, per la giornata dedicata al ricordo della battaglia di Nikolajevka (gennaio 1943) e a Chions in ricordo dell'affondamento del "Galilea" (28 marzo 1942).

Tramite il nostro iscritto Francesco, amico di Eddi e componente del coro ANA "Ardito Desio" di Palmanova, in data 22 aprile abbiamo organizzato presso l'Auditorium "Burovich", con il patrocinio del Comune di Sesto al Reghena, una serata con lo scopo di ricordare Roberto Gerometta e tutti i Capi-gruppo andati avanti.

Il Coro ANA "Ardito Desio" nasce nel 2002 per volontà dell'attuale Presidente Luigi Ronutti ed oggi è composto da 50 componenti sotto la guida del maestro Modesti. Lo spettacolo si è concluso con il "Trentatrè" e l'Inno Nazionale. La serata è stata coinvolgente ed apprezzata da tutti i presenti.

Questa è l'occasione per ringraziare il Coro e l'Amministrazione Comunale, la Parrocchia per l'utilizzo della sua struttura e tutti coloro che hanno collaborato alla serata.

La partecipazione all'Adunata di Treviso è stata particolarmente sentita data la vicinanza dell'evento più importante a livello nazionale. La presenza di molti soci, amici e amiche ha fatto sì che le tre giornate dell'adunata sono passate in fretta, in armonia e con tanto spirito "di vino". Ottima è stata la collaborazione delle signore presenti. Grazie alla perfetta organizzazione da parte del Consiglio di Gruppo, tutto è filato liscio come l'olio. La dislocazione dell'accampamento in pieno centro di Treviso è stata la classica ciliegina sulla torta (vedi foto di gruppo). Cogliamo l'occasione per ringraziare la generosa e affabile famiglia Biasetto che ci ha permesso di utilizzare il loro spazio verde con tutti gli accessori: acqua, luce e proscchi. Non si deve dimenticare l'ottima partecipazione dei nostri "Tamburisti".

Da ricordare il grande successo della "Serata in Baita" in giugno presso la nostra sede. Hanno partecipato un gran numero di persone tutte molto soddisfatte per la serata che è stata allietata dalla presenza del famoso complessino "Il Trio Palo-

ma". Grazie sentito agli organizzatori e a tutti coloro che hanno partecipato per la buona riuscita della festa. Sarà ripetuta il prossimo anno? Tutti sperano di sì. Nel corso della serata sono state consegnate le tessere ai nuovi soci, alpini ed aggerati tra cui possiamo annoverare la prima donna iscritta al Gruppo. È stata anche l'occasione per ricordare il nostro Amico DeeJay Fabio prematuramente andato avanti che pochi giorni prima aveva dato la sua disponibilità ad allietare la serata.

Ma non è finta, il nostro Gruppo ha partecipato alla Adunata sezionale a Roveredo in Piano, sebbene con un esiguo numero di soci, visto il tempaccio piovoso. I "Tamburisti" hanno dato prova di tenacia battendo i tamburi sotto la fitta pioggia di Giove Pluvio. Bravi.



Altra giornata da ricordare è stata quella dell'Adunata Triveneta a Chiampo (VI). Sole e temperatura mite hanno accompagnato la sfilata. Anche in questa occasione in prima fila davanti alla Sezione di Pordenone i "Tamburisti" hanno fatto bella figura.

Anche il Gruppo di Sesto al Reghena ha 5 volontari iscritti alla Protezione Civile Alpina ed hanno partecipato a ben 66 attività tra formative, didattiche e operative tra cui un volontario è stato impegnato a portare aiuto alla popolazione di Amatrice.

2017 pg

Rionale di Torre

Commemorazione del 4 novembre

Tre momenti importanti hanno riempito la giornata del 4 novembre organizzata magistralmente dal Gruppo Alpini Rionale di Torre sotto la guida del suo Capogruppo Tiziano D'Ambrosio.



Alle 10.30 oltre 200 partecipanti si sono dati appuntamento in piazza don Lozer per commemorare la giornata delle Forze Armate e rendere omaggio ai caduti di tutte le guerre alla presenza del Vice Sindaco Eligio Grizzo, di una delegazione della Polizia Municipale, del Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di Torre Lucia Cibin, di un nutrito Gruppo di Alpini, di tanti cittadini, di una quarantina di ragazzi della scuola secondaria di primo grado "don Lozer" e altrettanti bambini della Scuola dell'Infanzia "don Lozer".

La manifestazione è iniziata con l'alzabandiera e con il canto dell'Inno Nazionale da parte del coro dei ragazzi della scuola



la secondaria egregiamente preparati dai propri insegnanti di musica: tutti i presenti si sono uniti al coro. È seguita la deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti e un assolo di tromba ha eseguito il silenzio. A sorpresa poi i bambini, supportati dalle proprie insegnanti, si sono esibiti nel canto della canzone alpina "Sul cappello". Ha fatto seguito la commemorazione della giornata da parte del consigliere comunale, nonché alpino, Paolo Celante. Il Vice Sindaco ha portato i saluti dell'Amministrazione Comunale sottolineando l'importanza di aver coinvolto le scuole del quartiere trasmettendo così ai giovanissimi i valori delle gesta compiute dai caduti di tutte le guerre e i valori della pace che i militari di oggi stanno portando in ogni parte del mondo dove sono impegnati nelle loro missioni. Alla fine il Capogruppo degli Alpini si è congratulato per la massiccia presenza di cittadini ringraziando tutti gli intervenuti e dando appuntamento a tutti al prossimo anno.

Il secondo appuntamento è stata la partecipazione degli Alpini alla S.Messa alle 18.30 nella chiesa dei SS. Ilario e Taziano per pregare per i defunti di tutte le guerre; è stata poi letta la "Preghiera dell'Alpino"

La giornata si è conclusa nell'auditorium della parrocchia medesima, gentilmente messa a disposizione dal parroco Mons. Giosuè Tosoni, con una serata intitolata "Per ricordare la Grande Guerra", con la partecipazione e a cura dell'Associazione Culturale "Fiabeggiando" e la Banda di Cordignano magistralmente diretta dalla torresana Barbara Pascutto. È stato un susseguirsi di musiche, parole e filmati della Grande Guerra che hanno fatto presa con forti emozioni sul quasi centinaio di persone presenti in sala.

Val da Ros 2017

Anno denso di ricorrenze il 2017, in primo luogo quella del centenario dei fatti che si svolsero in queste valli il 5 e 6 novembre 1917. Ma anche il cinquantesimo di vita del Gruppo Alpini di Clauzetto, intitolato alla MAVM Ten. Col. Luigi Angelo Blarasin. Era il 13 agosto 1967 quando il Gruppo fu fondato, in una giornata di festa nella quale, con la partecipazione della fanfara della Brigata alpina Julia, fu benedetto il Gagliardetto del nuovo Gruppo nella celebrazione in San Giacomo a Clauzetto, fu reso omaggio ai Caduti presso ciascuno dei monumenti del territorio comunale, ed infine al cimitero di guerra di Val da Ros. Il 13 agosto 2017, la classica seconda di agosto fissata per

l'appuntamento a Pradis, sono trascorsi esattamente 50 anni da quel giorno. Dopo il caldo afoso della settimana precedente, la giornata si presenta con l'aria frizzante del mattino ed un cielo terso il cui azzurro non potrebbe essere più intenso. Già prima delle die-



DSC612: La lapide dedicata al generale Zannier

ci l'area attorno alla capanna alpina comincia ad affollarsi di Alpini, Lagunari, famigliari, autorità: l'attesa dell'inizio della cerimonia è il momento degli incontri fra amici che si ritrovano, strette di mano, qualche battuta, un bicchiere in compagnia. Giunge anche la banda musicale "Angelo Cesaratto" di Vivaro che approfitta dell'attesa per scaldare gli strumenti. Alle 10 e 45 lo schieramento sul piazzale della capanna alpina è completo. Il programma inizia con la consueta deposizione dell'omaggio floreale alla lapide dell'Artigliere Alpino Marino De Stefano, da parte del Gruppo di Spilimbergo. Quindi, alla presenza della moglie e dei figli Lamberto ed Elena, mentre la banda intona le note di *Stelutis alpinis*, viene scoperta la lapide che il Gruppo di Clauzetto, in questa speciale ricorrenza, ha voluto dedicare al Generale Gio Batta Zannier (1915-2002), vero padre del Gruppo che per lunghi anni accompagnò con l'esortazione, con l'opera e con l'incoraggiamento ad ogni Alpino clauzettano. Poche parole, nello stile asciutto che era del Generale, vogliono ricordarne l'indimenticata figura: "A chi portiamo nel cuore non diciamo mai addio". Il figlio Lamberto, segretario generale dell'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) fino allo scorso 30 giugno e da pochi giorni nominato Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, sottraendosi per qualche giorno ai suoi impegni internazionali, ha voluto portare ai presenti un breve ricordo del papà. Ringraziando il Gruppo di Clauzetto si compiace, tornando al paese dopo tanti anni, di ritrovarvi lo stesso spirito di un tempo. Quello che era lo spirito del papà, che negli anni aveva profuso ogni impegno nel fare di questo cimitero di guerra un simbolo di pace anche costruendo relazioni internazionali con gli austriaci (saluta la delegazione dei Kaiserjäger in tedesco). Ricorda le parole del Generale nel raccontare gli episodi, esaltando il valore di quei giovani che eseguivano gli ordini in modo disciplinato, anche a prezzo della vita. Il corteo, preceduto dalla banda e sulle note del Trentatré, prende quindi la discesa verso il cimitero di guerra per arrestarsi all'ingresso ad assistere all'esecuzione degli inni e degli alzabandiera italiano e austriaco. Sulle note della

"Leggenda del Piave" viene reso onore ai caduti con la deposizione delle due corone alla base dell'obelisco, quella italiana e quella inviata dalla Schwarzes Kreuz austriaca tramite la delegazione dei Tiroler Kaiserjäger. La cerimonia ufficiale ha quindi inizio con gli interventi di rito. Il Vicecapogruppo di Clauzetto, Lucio Zannier, porta il saluto degli Alpini Clauzettani e sottolinea l'importante traguardo dei cinquanta anni di vita del Gruppo. Un traguardo raggiunto grazie all'impegno di tanti, fatto di tutela di tradizioni e valori, ispirato dagli ideali di amicizia, fratellanza e solidarietà che costituiscono le basi solide dell'Associazione Nazionale Alpini. Ringrazia i Capigruppo che dalla fondazione si sono succeduti alla guida del sodalizio: da Mario Fabrici, a Nereo Zannier (+), a Leonardo Leon (+), a Roberto Cescutti, a Vanni Galante (+), a Dionisio De Stefano, a Walter Colledani e fino a Gianni Colledani, attualmente in carica. Facendo riferimento alla solidità e vitalità del Gruppo presenta il risultato degli ultimi anni di impegno, la ristrutturazione del cimitero di guerra, realizzata con il finanziamento e la collaborazione di vari enti, dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, alla Provincia di Pordenone, al Comune di Clauzetto, ma soprattutto grazie al lavoro di tanti volontari, Alpini e amici degli alpini, provenienti dalla Sezione di Pordenone e non solo, che a questo luogo hanno dedicato tante ore. Ora il cimitero è pronto per la commemorazione del centenario che ricorrerà il prossimo 5 e 6 novembre. Concludendo l'intervento ringrazia i partecipanti a quella che è ormai divenuta una vera e propria "giornata del ricordo", dalle autorità civili e militari, alle associazioni d'arma, agli amici austriaci, ai tanti Alpini e comuni cittadini che ogni anno raggiungono numerosi questo angolo delle Prealpi Carniche. Il Sindaco Flavio Del Missier, accompagnato nell'intervento dal Sindaco dei ragazzi Simone De Stefano, porta a tutti i presenti il saluto dell'Amministrazione Comunale e dell'intera Comunità di Clauzetto, con un augurio particolare al Gruppo Alpini per il mezzo secolo di vita raggiunto. Il Ten. Col. Antonio Esposito trasmette il saluto del Generale Paolo Fabbri, comandante della Brigata alpina Julia e quello del collega Ten. Col. Paolo Guzzoletti, presente con lui alla cerimonia. Il Capitano Hans Pixner porta quindi la testimonianza dei Tiroler Kaiserjäger di Jenbach, da oltre dieci anni costantemente presenti al raduno di Val da Ros. Una presenza particolarmente cara agli austriaci che vogliono continuarla anche in futuro, nel segno della fratellanza con gli amici Alpini, "In Treue Fest!", come dice il loro motto, saldi nella fedeltà. Porta inoltre il saluto del Presidente della Schwarzes Kreuz Tirol. Giovanni Francescutti, in qualità di Vicepresidente porta quindi il saluto della Sezione di Pordenone e del suo Presidente Ilario Merlin, impossibilitato ad essere presente in quanto in viaggio verso il Canada per il congresso delle Sezioni Alpine di quel lontano paese. Porta i presenti a riflettere sull'operosità degli Alpini, quella che ha consentito i lavori di recupero del cimitero di guerra, la stessa che in questi giorni li ha visti intervenire a rimediare ai danni dei recenti disastrosi eventi atmosferici. I complimenti al Gruppo per

il mezzo secolo di vita e l'appuntamento a novembre per la commemorazione del centenario. A conclusione degli interventi, con l'introduzione della banda ha inizio la celebrazione liturgica. Don Albino inizia la celebrazione portando il saluto di mons. Santo Marcianò, Ordinario militare per l'Italia e proponendo subito, con il ringraziamento a tutti i presenti, una riflessione: se dimentichiamo il passato non avremo un futuro. Ed il pensiero corre ai cinquanta anni dalla nascita del Gruppo di Clauzetto, un tempo che pone il tema della revisione di quanto si è fatto, di quante sono state le mani strette, i dolori, le gioie, incontrate lungo questo cammino. Di quanto questo tempo è stato proficuo per trasmettere ai giovani il gusto del bello che possa aiutare loro e ciascuno di noi ad essere piccole scintille di bene. All'omelia, richiamando dalla lettura (Mt 14, 22-23) l'immagine di Pietro che affonda nelle acque perché distoglie lo sguardo da Gesù, esalta il valore dell'umiltà che il discepolo esprime nel chiedere al Signore di salvarlo, quell'umiltà che dovrebbe essere regola di vita per ciascuno di noi se vogliamo essere vere scintille di vita. Esorta ad essere umili anche nel fondamentale rapporto che i giovani devono tenere con gli anziani, innanzitutto imparando ad ascoltare. Ad essere umili nel cercare ogni giorno di fare qualcosa di buono e di bello che possa migliorare questo paradiso nel quale viviamo, chiedendo al Signore di aiutarci a non distogliere lo sguardo da Lui. La tradizionale Preghiera dell'Alpino chiude la cerimonia e il sacrario rapidamente si svuota con l'esodo di tutti i partecipanti verso la capanna alpina, al richiamo dei profumi del rancio preparato dai volontari in azione fin dal giorno prima. Numerose le rappresentanze presenti anche al raduno 2017: - il Comune di Clauzetto con Sindaco, Sindaco dei ragazzi e gonfalone, Il Comune di Vito d'Asio con il Sindaco, Delegazione dei Tiroloer Kaiserjäger di Jenbach (Austria), Federazione Provinciale di Pordenone dell'Istituto del Nastro Azzurro con il presidente cav. Aldo Ferretti, Vessillo della Sezione ANA di Pordenone con il Vice Presidente Giovanni Francescutti, Vessillo della Sezione ANA di Gemona, Gagliardetti di 31 Gruppi della Sezione ANA di Pordenone, i Gagliardetti di 2

Gruppi della Sezione ANA di Udine (Dignano e Forgaria nel Friuli), i Gagliardetti di 2 Gruppi della Sezione ANA di Treviso (Carbonera e Mogliano Veneto), il Gagliardetto del Gruppo di Peonis della Sezione di Gemona, il Gagliardetto del Gruppo Alpini di Marmi-



- Il cimitero di guerra durante la cerimonia
- Alpini e Kaiserjäger: amici

rolo-Soave della Sezione ANA di Mantova, dall'estero il Gagliardetto del Gruppo di Colonia (Germania) Vessillo degli Alpini paracadutisti di Cernusco sul Naviglio (MI), Labari delle Sezioni Lagunari di Passons, Portogruaro e Jesolo, Bandiera dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Spilimbergo.

Seguono le ore della più tradizionale convivialità alpina, in un ambiente incantevole che offre conferma concreta anche alle parole pronunciate da don Albino, il paradiso è anche qui. La giornata si conclude con soddisfazione per gli Alpini di Clauzetto e per tutti i partecipanti. Stanchi ma soddisfatti anche i volontari, a partire dal Capogruppo Gianni Colledani e dal segretario Luigino Zannier, i cui pensieri certamente già corrono alla imminente ricorrenza del centenario della battaglia di Pradis. Una ricorrenza che, per evitare di cadere nella trappola del "centenario mancato della grande guerra" non potrà trovare espressione né in celebrazioni vuote di significato né in discorsi altrettanto vuoti. Il vero valore, più che mai a Pradis, dovrà essere quello della memoria. La memoria di tanti giovani di cui in troppi casi non conosciamo neppure i nomi, delle loro storie, del loro sacrificio, di cui spesso non siamo degni. Una memoria fatta anche di legami, quello con le famiglie di provenienza di quei giovani, italiani, tedeschi austriaci, quello con la gente di queste montagne: i nostri antenati che nei giorni successivi ai combattimenti uscirono ancora impauriti a dare pietosa sepoltura ai caduti italiani, quelli che il 6 novembre 1920, giorno dell'inaugurazione del cimitero, vennero qui a ricordare quei ragazzi. Solo se riusciremo ad essere in tanti, con poche parole, la commemorazione del 6 novembre 2017 avrà un senso.

Aggregato Giuliano Cescutti.



- Inizio della cerimonia alla capanna alpina
- Alzabandiera

VALVASONE

Sabato 23 settembre, presso la Casa Albergo Colledani Bulian di Valvasone, si è svolta la ormai tradizionale "Festa di fine estate", un momento conviviale tra gli ospiti e i loro parenti. All'appuntamento, la Fondazione invita da sempre anche le associazioni di volontariato e i singoli volontari che svolgono attività di aiuto e assistenza in favore della Casa Albergo, oltre agli amministratori pubblici del territorio.

Nell'occasione si è inaugurata la ristrutturazione della "Casetta", un fabbricato che è stato completamente recuperato grazie al contributo economico di FriulOvest Banca e con la manodopera fornita dal Gruppo Alpini di Valvasone.



I locali saranno utilizzati per importanti iniziative sociali a risposta di alcune esigenze del territorio. Tra l'altro ospiteranno il Progetto Giovani; il Servizio Spazio Studio La Nave, che è un servizio offerto dal comune di Valvasone Arzene con l'obiettivo di garantire un aiuto nello studio e nei compiti a casa e il progetto "Spazio Ai Suoni", un'attività dedicata ai bambini, di educazione alla musica, che ormai da anni coinvolge diverse famiglie del territorio comunale.

Alla manifestazione, oltre agli ospiti e famigliari che contavano circa ottanta presenze, hanno partecipato il sindaco di Valvasone Arzene e diversi rappresentanti della Giunta e del Consiglio Comunale della cittadina medievale, l'Assessore alle politiche sociali del comune di San Martino al Tagliamento e Flavio Del Missier, sindaco del comune di Clauzetto, a sottolineare il comune sforzo che, grazie al lascito della signora Nerina Colledani Bulian, la comunità Valvasonese e Clauzettana hanno compiuto un trentennio fa, finalizzato a dar vita all'attuale Fondazione.

Gisonni Enzo, Presidente della Fondazione Opera Colledani Bulian, dopo la Santa Messa celebrata da Monsignor Domenico Zannier Arciprete di Valvasone, ha voluto salutare gli ospiti ed esprimere a FriulOvest Banca e al Gruppo Alpini di Valvasone, il ringraziamento per l'importante sostegno manifestato.

È poi seguito l'intervento di Lino Mian, Presidente della FriulOvest Banca che ha voluto evidenziare l'importante ruolo sociale ed assistenziale rivestito dalla Fondazione. Infine, è giunto il saluto agli ospiti da parte della comunità nelle parole di Markus Maurmair, sindaco del comune di Valvasone Arzene.

ALPINI SEMPRE

Il giorno 15 agosto u.s. il Gruppo Alpini di Valvasone ha organizzato come di consueto la "Giornata dell'emigrante" a Valvasone in località Casamatta. Alle ore 18.00 è stata officiata la Santa Messa dai parroci che si sono susseguiti negli anni alla guida della parrocchia di Valva-



sone ossia don Sutto, don Vitaliano e il parroco attuale don Domenico insieme al suo collaboratore don Paolo. Durante l'omelia don Vitaliano che attualmente risiede in Canada a Toronto ha fatto il punto sui progetti dei giovani, figli di emigrati friulani. La serata è stata completata dal rinfresco organizzato e gestito dal Gruppo Alpini di Valvasone.

ESCURSIONE AL PICCOLO LAGAZUOI

2-3 settembre 2017

L'anno scorso di ritorno dal Monte Nero avevamo deciso la meta per il 2017 e siccome noi Alpini siamo di parola eccoci



al Passo Falzarego pronti per raggiungere la cima del Piccolo Lagazuoi a metri 2778. Le previsioni meteo però sono pessime: e sicuramente pioggia e neve non mancheranno.

Visto quel che ci attende decidiamo di modificare il programma, saliremo attraverso la galleria di mina anziché scendere, almeno così saremo al riparo per un buon tratto della salita; domani scenderemo eventualmente lungo il sentiero dei Keiserjäger. Lasciate le autovetture al passo c'incamminiamo verso l'imbocco della galleria, che raggiungiamo dopo circa 40 minuti. In questo punto si stacca il sentiero che conduce

alla famosa Cengia Martini. Questa Cengia fu occupata dagli alpini del Batt. Val Chiasone e Belluno dall'ottobre del 1915 e diede filo da torcere agli austroungarici fino agli eventi di Caporetto. Questi tentarono di scacciarli da lì con tutti i mezzi: bombardamenti, mine e arditi colpi di mano, ma invano. Questa postazione è situata proprio a metà della parete che domina il passo di Val Parola, era un punto strategico che insidiava continuamente le linee avversarie.

Infilati il casco e la torcia frontale imbocchiamo la galleria; per alcuni di noi è la prima esperienza di un percorso simile, ma subito ne sono affascinati. Essa è tutta gradinata con una notevole pendenza, un cavo in acciaio ci agevola la progressione. Salendo il pensiero non può non andare a quei poveri cristi che la realizzarono; perforarono la roccia per due mesi, con turni continui di sei ore, realizzando una galleria di 800 metri di sviluppo nelle viscere della montagna fino a quota



2668. Faticosamente raggiungiamo l'uscita; una sferzata di vento gelido e nevischio ci colpisce il volto, il tempo è decisamente peggiorato!

Un'occhiata al cratere provocato dall'esplosione della mina e via con buon passo verso il rifugio, situato ad una ventina di minuti dalla cima che raggiungiamo verso le 12. Essa è molto frequentata perché è fruibile anche con una cabinovia (d'inverno si scia). Qui i gruppi ANA Veneti hanno realizzato un percorso che permette anche a persone disabili di raggiungere la vetta; e a loro va il nostro plauso per il lavoro svolto! Sulla cima incontriamo gente proveniente da tutto il mondo (siamo nel cuore delle Dolomiti!); alcune di loro ci guardano



incuriositi mentre scattiamo le foto di gruppo con il nostro cappello alpino. Dalla cima purtroppo il panorama è limitato dalle nuvole, riusciamo però a scorgere la Tofana di Rozes con ai suoi piedi il famigerato Castelletto, la sella Travananzes

con il Sasso Misterioso, il Sass de Stria 300 metri più in basso che con il Lagazuoi dominano il passo di Val Parola. Ognuno di questi luoghi ha una storia eroica da raccontare.

Rientriamo al rifugio che nevicava copiosamente e la temperatura è notevolmente diminuita. Il locale è affollatissimo (che differenza rispetto ai nostri rifugi sulle Carniche e Giulie!). Trascorriamo il tempo che ci manca all'ora di cena sistemando le nostre cose nelle camerate assegnateci e intavolando discorsi più o meno seri mentre fuori continua a nevicare e la temperatura raggiunge i meno 6. Dopo l'ottima cena e qualche digestivo tutti a dormire. La notte trascorre tranquilla a parte i "russatori" che ci tengono costantemente compagnia; naturalmente l'indomani nessuno ha russato e nessuno ha dormito!

Il mattino ci accoglie con un paesaggio completamente invernale, tutto il comprensorio dolomitico è ricoperto con una coltre di neve dello spessore di 30 cm. Ora non nevicava più ma folate di vento gelido e fortissimo sollevano mulinelli di nevischio che penetra dappertutto. Le nuvole sono alte ed ogni tanto spunta qualche raggio di sole, il panorama si è allargato permettendoci di ammirare tutte le principali cime dolomitiche e facciamo a gara fra di noi a chi ne indovina il nome. Un pensiero va però a quei giovani che cento anni fa erano quassù a sopportare disagi di ogni genere per combattere una guerra assurda (non erano certo equipaggiati con indumenti in Goratex!).

Viste le condizioni climatiche proibitive e la veneranda età di alcuni di noi rinunciamo alla discesa per il sentiero e decidiamo di scendere con la funivia.

Al rientro dopo una visita al museo di forte Intra i Sass, situato in una suggestiva posizione di Passo Valparola, partiamo alla volta di San Vito di Cadore dove Nadia, nostra compaesana, in località Senes gestisce insieme al marito un rinomato ristorante-rifugio. L'accoglienza è calorosa ed il pranzo eccellente; durante il quale ci scambiamo idee per l'itinerario del prossimo anno visto che il numero dei partecipanti aumenta di



anno in anno. In questa escursione eravamo in 19.

Il tempo è tiranno ed è l'ora di partir. come recita la nota canzone.

Il maltempo, se da un lato non ci ha permesso di svolgere tutto l'itinerario programmato, con la nevicata ci ha regalato atmosfere indescrivibili che solo la montagna può dare. Alla Prossima.

Luigi De Giusti



AZZANO DECIMO

Grande festa ad Azzano Decimo il 10 luglio per gli 80 anni di Lovisotto Egidio Adriano (il secondo da destra). Alpino del 3° artiglieria montagna scaglione 2/37. Partito per il CAR nel marzo 1959 a Bassano del Grappa e rimasto lì come istruttore al CAR fino al congedo nel 1960. È ritratto nella foto assieme al fratello Carlo, ai cognati Vittorino Bin (entrambi del Gruppo di Azzano X°) e Primo Maniero (Gruppo PN Centro) e con il genero Stefano Rossetto (Gruppo Prata di PN).



BARCIS

Venerdì otto settembre 2017 il nostro socio Boz Enrico si è unito in matrimonio con la signora Olga Goncharova. Il ragazzo Enrico, classe 1950, dopo lunghi anni di lavoro nei cantieri di tante regioni africane, ora in pensione da qualche anno è ritornato qui nella sua Barcis. Una sera, però, con grande sorpresa per tutti ci presentò, con il suo modo di fare, sornione e bonario, una bella, cordiale, gentile e giovanile signora di nome Olga ora sua sposa. Noi Alpini, noi amici gridando W gli sposi vi auguriamo tanta felicità, tanta serenità e tanto amore.



BARCO

Il Gruppo di Barco si congratula con il socio Mores Gabriele e il consuocero Pivetta Silverio per le nozze dei loro figli, Chiara e Stefano, augurando loro tanta felicità.

BANNIA

settembre 1957 nozze di diamante settembre 2017
Il 3 settembre scorso il Gruppo Alpini di Bannia ha festeggiato il 60° anniversario di matrimonio del nostro socio Silvano (Antonio) Granzotti (cl. 1928) con la gentile signora Salvina Pavan. Silvano nato a Cedarchis di Arta Terme (Carnia), come tanti friulani conobbe la dura legge dell'emigrazione in Francia dove trovò l'amore della sua vita, la signora Salvina. Tanta acqua è passata sotto i ponti dalla loro unione, ma loro sono ancora qui a testimoniare la forza del loro amore allietato dai figli Vera, Adelio, Paolo e Bruno.

Il Gruppo si associa, con i figli, nipoti e pronipoti alla loro felicità ed augura ai "novelli sposi" il raggiungimento di altri prestigiosi ed ambiti traguardi.



si associano alla loro felicità le seguenti nostre coppie di sposi:



settembre 1954 - 63°
ANNIVERSARIO
settembre 2017
Del Col Bruno e gentile
Signora Del Bel Belluz
Luigia



ottobre 1962- 55°
ANNIVERSARIO (NOZZE DI
SMERALDO) ottobre 2017

Muzzin Renzo e gentile
Signora Zuccato Lucia



agosto 1967- 50°
ANNIVERSARIO
(NOZZE D'ORO)
agosto 2017

Dario Giuseppe e gentile
Signora Battel Iris



BUDOIA

Il Socio Ugo Andreazza e la consorte Vittorina, attornati dai loro figli e familiari hanno ricordato il 50° anniversario di matrimonio. Gli Alpini del Gruppo si associano alla loro gioia ed augurano altri felici traguardi.



FANNA

Il giorno 9 settembre 2017 presso la chiesa parrocchiale di Fanna è stato Battezzato "Gabriele Chivilò" secondogenito dell'Alpino e delegato di Zona Val Colvera Gian Mario Chivilò. Nella foto li vediamo assieme al fratello maggiore Francesco e al nonno Alpino Ivano Durat.

Un ricordo in questa occasione va al nonno Alpino Francesco Chivilò andato avanti e al bisnonno Alpino Vittorio Durat reduce di Grecia.

Un caloroso augurio Alpino a tutta la famiglia da parte di tutto il Gruppo Ana di Fanna.



CAVASSO NUOVO

L'Alpino Bruno Pellegrinuzzi dell'Ottavo Reggimento Alpini Battaglione "Mondovì"

Di stanza a Paluzza UD nel 1968/1969 ha festeggiato il 07/09/2017 i suoi primi 70 anni. Qui ritratto con le due nipotine Giorgia e Giulia.

Tutto il Gruppo, assieme ai familiari gli hanno augurato buon compleanno.



PORDENONE CENTRO

In questa foto (il 2° da destra) l'Alpino Egidio Adriano Lovisotto, nel giorno del suo 80° compleanno, assieme al fratello Carlo e ai cognati Primo Maniero, Bin Vittorino e al genero Stefano Rossetto. Auguri dagli amici Alpini



CAVASSO NUOVO

L'artigliere Corrado Luigi terzo artiglieria di montagna Gruppo "Conegliano" nato nel 1911, reduce della Guerra d'Africa 1935-36, nel lontano 1973 posa nella 1a foto con i figli; da destra Edo del 11° Alpini d'Arresto a Paluzza, Gio Batta 3° Artiglieria di montagna Gruppo Udine a Tolmezzo ed Enzo dell'8° Alpini Battaglione Cividale Chiusaforte informatore.

In occasione della festa del Gruppo Alpini di Cavasso Nuovo il 28.05.2017 i figli si ritrovano tutti e tre. Ormai il nonno Luigi è andato avanti ed è subentrato il nipote Claudio, Alpino della compagnia controcarrichi alla Goi di Gemona 1991- 92, figlio di Gio Batta che per tanti anni è stato Vice Capogruppo di Cavasso Nuovo.



PRATA

Battistella Jessica figlia del nostro socio Alpino Gianpaolo con mamma Cristina e la sorella Elisa nel giorno della Laurea presso l'Università di Trieste il 27 luglio 2017.

Jessica si è laureata in medicina e chirurgia con 110 e lode. Ora ha intrapreso la specializzazione come medico chirurgo. Nel corso degli anni è risultata vincitrice della borsa di studio Mario Candotti per ben 3 volte come liceale e 4 volte come universitaria.

Complimenti vivissimi da parte del Gruppo Alpini di Prata.

**PRATA**

Il nostro socio Alpino Meneghel Fabio con la moglie Mo-
nia con il braccio il piccolo Daniele.

**PRATA**

L'Artigliere Alpino Del Ben Sante con in braccio la picco-
la Elena Sofia insieme alla moglie Sonia. Congratulazioni
da tutto il Gruppo Alpini di Prata.

**ROVEREDO IN PIANO**

Il giorno 5 febbraio il socio Livio Bordelot del 3° Artiglie-
ria da Montagna Gruppo Conegliano, ha celebrato con
la moglie Maria il 50° anniversario di matrimonio.
I migliori auguri alpini vanno agli sposi da tutto il Grup-
po di Roveredo in Piano
I coniugi con alla loro destra il Capogruppo ed attornati
da alcuni Soci del Gruppo

**PRATA**

L'Artigliere Alpino C. M. Diana Albano il giorno
20.05.2017 ha accompagnato all'altare la figlia Anna
nella Chiesa di San Simone a Prata di Sopra.

**TRAVESIO VALCOSA**

Splendida e lieta giornata è stata sabato 17 giugno 2017
per il Gruppo Alpini Travesio-Valcosa: dopo lungo fidan-
zamento, il Vicecapogruppo, Nicolas Moruzzi, già C.le.
Sc. Alpino presso il Btg. Logistico della Julia a Vacile, con-
vola a giuste nozze con la cara e bella Vanessa Fioretto!
Festa per gli Alpini e per tutto il paese di Toppo, dove i
nostri due "novičs" si sono sposati nella Chiesa parro-
chiale di S. Lorenzo. In paese sono molto conosciuti, sti-
mati, lavoreranno e abiteranno assieme nei giorni a ve-
nire. Il Gruppo gli augura di tutto cuore ogni bene e gli
Alpini saranno ben lieti di continuare a vederli alle attivi-
tà, sempre sorridenti e disponibili!

**RICHINVELDA.**

Angelo Mareschi, decano del Gruppo Richinvelda ha com-
piuto 90 anni, è nato a valeriano il 5 novembre 1927. Ap-
pena costituita la Brigata Alpina Julia nel 1949, ha prestato
servizio di leva a Moggio Udinese nel Battaglione Tolmezzo
con incarico di radiotelegrafista nella compagnia coman-
do. Nel 1952 come quasi tutti i friulani della pedemontana,
è emigrato a cercare lavoro e fortuna in Francia a Nancy.
1954 crisi internazionale: Per l'Italia Trieste.
Convocato ed interpellato dal Consolato Italiano di Fran-
cia, ha dato la sua disponibilità, assieme ai suoi 6 operai
collaboratori, per il rientro se necessario in patria. Per fortu-
na la crisi si è risolta pacificamente, ed Angelo ha continua-
to a svolgere il suo lavoro. Nel 1956 si è sposato con Or-
solina e sono nate Maria, Licia e Sofia. Hanno festeggiato
il compleanno con lui, la moglie, le figlie, i generi, 3 nipoti
con moglie e fidanzati, anche noi Alpini del Gruppo, tra i
quali il cognato Teo Alpino della 12a Compagnia. Angelin,
di nuovo tanti auguri di lunga vita in salute da tutti noi.



TIEZZO-CORVA

Domenica 22 ottobre il socio e Consigliere Bruno Coan e la gentile consorte Grazia Rosset, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio, attorniti dal figlio (anche lui Alpino) - dalla figlia - genero - nipote. Affiancati dai due testimoni di allora Valerio Gaiotti e Livio Tonel e con il cognato Silvano Moras del Gruppo di Palse. A tutti loro si sono aggiunti gli Alpini del Gruppo congratulandosi per il traguardo raggiunto e formulando loro i migliori auguri.



PRATA

Il socio C.le Bortolin Angelo classe 1951 5° Alpini, Brigata Orobica, Battaglione Morbegno di stanza a Vipiteno con il 3° nipote Thomas nato il 22/10/2016 con la nonna Loredana e gli altri nipoti Davide ed Alexa



SAN LEONARDO VALCELLINA

Il nostro storico Segretario nonché Consigliere del Gruppo Alpini, Tulio Claut assieme alla moglie Rita, il 14 giugno hanno festeggiato il loro 25° di matrimonio. Nella foto li vediamo attorniti da molti Alpini e da tutto il consiglio per un brindisi di auguri. Tulio, che è attivo nel Gruppo dal 1970 ha ricoperto anche la carica di Capogruppo. La giornata è poi proseguita con un pranzo in armonia e amicizia. Il Capogruppo, tutto il Consiglio e tutti gli Alpini augurano ai "novelli" sposi una lunga vita insieme.



SAN LEONARDO VALCELLINA

Il 12 febbraio scorso, grande felicità in casa Cagnato, è nata una stella alpina. Il papà Lorenzo e la mamma Laura presentano con orgoglio la nuova arrivata Alessia. Alessia, nella foto in braccio al papà, con il nonno Bruno ed assieme ad alcuni amici, saluta tutti gli Alpini. Tutto il Gruppo augura ad Alessia e a tutta la sua famiglia una felice e gioiosa vita.



SAN LEONARDO VALCELLINA

Il 30 aprile scorso, Matteo Frisan ha ricevuto il sacramento del santo battesimo. Il papà Dino, consigliere e ultimo paesano ad aver prestato il servizio militare di leva negli Alpini, e la mamma Eva, hanno voluto condividere questo importante evento con tutto il consiglio. Tutto il Gruppo di San Leonardo augura al piccolo Matteo e a tutta la sua famiglia un futuro roseo e pieno di soddisfazioni



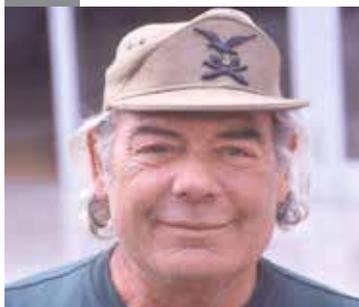
VAJONT - FANNA

Il giorno 16 settembre 2017 al Santuario di Madonna di Strada a Fanna, si sono sposati l'Alpino Marco Tramontina iscritto al Gruppo di Vajont e Jessica Matiuz di Fanna. Nella foto li vediamo circondati da alcuni amici del Gruppo di Fanna e dal Papà di Marco Alpino iscritto al gruppo di Frisanco. I Gruppi Alpini di Vajont e Fanna augurano ai novelli sposi un lungo e felice matrimonio.



Sono andati avanti...

AVIANO



L'Artigliere Alpino Paronuzzi Franco Cl. 1950 nostro iscritto, di grande operosità e forza nel reparto cucine, fiero della sua appartenenza al Gr. Osoppo del "3° Art. Mont. Julia" se ne è andato all'improvviso lasciando tutti sorpresi. Era nel suo stile. Il sonno improvviso lo ha colto mentre si preparava al lavoro

quotidiano di accudire la stalla. Le condoglianze del Gr. Ana Aviano ai figli, la moglie nipoti e parenti tutti. Resta in noi Alpini ma anche nella comunità dove godeva stima e simpatia, un grande vuoto.

AZZANO DECIMO



Il 30 settembre il Gruppo Alpino ha dato l'ultimo saluto all' Alpino Zentil Agostino che ci ha lasciati per il Paradiso di Cantore.

Alpino della classe 1944 ha prestato servizio al Battaglione "Gemona" 70ª Compagnia ad Ugovizza, Alpino di animo buono, sempre disponibile verso tutti per molti anni consigliere del Gruppo.

BAGNAROLA



Il giorno 24 novembre 2016 è andato avanti il nostro Socio Artigliere Alpino Pigozzo Antonio classe 1952. Lo ricordiamo per la sua grande disponibilità e simpatia. Numerosi gli Alpini che hanno partecipato alla cerimonia funebre. Il Gruppo Alpini rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.

BANNIA



Il 12 settembre scorso, dopo dolorosa malattia, è andato avanti il nostro Socio Bianco Gino classe 1929. Prestò il servizio militare nel periodo 1950-1951 presso il comando dell'8° Reggimento Alpini di Udine con l'incarico di autista. Ad accompagnarlo, all'ultima dimora, numerosi Alpini, compaesani ed i Gagliardetti della Zona "Val Fiume".

Il suo ricordo rimarrà indelebile nei cuori della moglie Maria, delle figlie Loretta e

Lucia, del figlio Giovanni (anch'egli nostro socio), dei rispettivi coniugi e dei nipoti.

Il Gruppo, nel ricordarlo con grande stima, rinnova alla famiglia Bianco le più sentite condoglianze.

BUDOIA



Il Carlon Valentino classe 1934, ha svolto il servizio militare nell'8° Rgt. Alpini, Btg. "Tolmezzo", dal 2 marzo 1956 al 12 agosto 1957. Iscritto al Gruppo dal 1996, dopo la pensione, al termine del lavoro svolto per 35 anni nel noto Ristorante Harry's Bar a Venezia. Ha sempre partecipato ai nostri incontri, alle trasferte nazionali per le Adunate e alle manifestazioni patriottiche del 25 aprile, 2 giugno,

4 novembre. Ma non mancava mai l'ultimo sabato di novembre presso il nostro Ipermercato, in occasione della giornata nazionale del Banco Alimentare per la raccolta di derrate alle famiglie in difficoltà, considerandolo un dovere associativo e morale. A questo appuntamento molto sentito era piacevole stare con lui nello stesso turno di servizio. Gli Alpini di Budoia, insieme alle rappresentanze dei Gruppi di Aviano e Polcenigo, lo hanno accompagnato all'ultima dimora. Alla moglie Liliana, ai figli Paola, Diego e alle loro famiglie, alla sorella Giannina, al cognato Franco, anch'egli Alpino e congiunti tutti, rinnoviamo le più sentite condoglianze

BUDOIA



Signora Osvaldo, classe 1929, Caporal Maggiore effettivo al Btg. "Tolmezzo", dal 09-02-1951 al 10-05-1952. Cuoco in alberghi di prestigio a Venezia, dopo la pensione, iscritto al Gruppo dal 1992, entra subito come Consigliere e, per 9 anni, svolge l'incarico di Vice Capogruppo. Ha partecipato attivamente alla vita del Gruppo, e in diverse occasio-

ni, come cuoco, presso la sede sezionale a Pordenone. Fin che ha potuto ha portato con passione ed orgoglio il Cappello Alpino, sino agli ultimi tre anni, da quando la malattia aveva fiaccato il suo forte fisico ma non il suo spirito. Durante i funerali, per espresso desiderio della famiglia, è stato accompagnato all'estrema dimora dal canto "Signore delle cime" e alla porta della chiesa è stata aperta una sottoscrizione a favore degli Alpini del Gruppo, che rinnovano le più sentite condoglianze alla moglie Bianca, ai figli Mara, Walter, alle sorelle Angela, Maria e familiari tutti.

BUDOIA



Angelin Luigi, classe 1932, caporale 8° Rgt. Alpini dal 12-01-1954 al 04-04-1955. Iscritto dal 1956. Seppur non partecipando attivamente alla vita di Gruppo, per motivi di lavoro, attendeva con sollecitudine l'arrivo dei nostri due giornali e si informava periodicamente della vita associativa. Da valido artigiano ha più volte aiutato l'allora Capogruppo Nando Carlon allo svolgimento di

alcuni lavori presso i nostri Monumenti e Cippi, offrendo gratuitamente tempo e materiali. Al suo funerale la famiglia, commossa dalla partecipazione degli Alpini, ha inteso inviare una oblazione al Gruppo. Gli Alpini rinnovano alla consorte Maddalena, ai figli e congiunti le più sentite condoglianze.

FONTANAFREDDA



Il giorno ventidue settembre è mancato il socio Nezioli Giovanni Alvise classe 1923, Alpino dell'ottavo. Era l'ultimo reduce Alpino iscritto al nostro Gruppo, piano piano se ne sono andati tutti, in silenzio come erano abituati, non ad apparire ma a lavorare sempre per le cose concrete e senza lodi, ricevendo un semplice grazie come è così per tutti gli Alpini.

Gli hanno reso omaggio nella chiesa di San Antonio a Porcia gli Alpini della zona "Livenza" uniti a quelli dei Gruppi di Palse, Porcia e Rorai Piccolo con la presenza del reduce Poles Egidio e il tesoriere della Sezione Giovanni Gasparet. Ai famigliari tutti rinnoviamo ancora le più sentite condoglianze.

GIAIS



Lo scorso agosto l'Alpino Boschian Campaner Claudio, classe 1958, 8 RGT Alpini, Battaglione "Cividale", è andato avanti a causa di una grave e veloce malattia.

Persona semplice e generosa, si è sempre speso e reso disponibile nei confronti del Gruppo. Lo abbiamo ricordato con commozione e affetto in occasione della Santa Messa tenutasi in forcella Giais a fine agosto,

e continueremo a mantenere vivo il ricordo dei bei momenti vissuti assieme nel corso delle attività e dei momenti associativi del Gruppo.

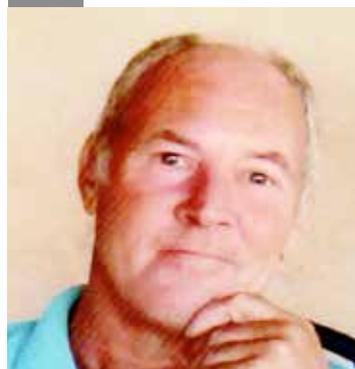
Un pensiero caro va anche ai familiari ed in particolare ai figli e alla moglie, a cui il Gruppo rinnova il proprio cordoglio.

MORSANO AL TAGLIAMENTO



Ci ha lasciati il nostro iscritto Vittorio Primo Stefanuto che nel corso della sua vita attiva è stato un ottimo collaboratore. Con il suo carattere estroverso ha partecipato a molte iniziative del Gruppo finché la salute glielo ha permesso. Vittorio, noi ti ricorderemo per sempre.

RICHINVELDA



Ermes Bertuzzi da Provesano, l'8 settembre 2017 prematuramente è andato avanti. Era nato nel 1962 ed aveva prestato servizio militare nell'8° RGT. Alpini caserma Italia di Tarvisio.

Iscritto da subito nel nostro Gruppo, è emigrato in Olanda per motivi di lavoro. Ha mantenuto ottimi rapporti con il suo paese di origine e naturalmente con gli Alpini dello stesso.

In seguito, sempre per motivi di lavoro, si è trasferito in Brasile ed anche in quella nazione, ha voluto che venissero recapitate le riviste "L' Alpino e La Più Bela Fameja".

Gli emigranti hanno un sentimento particolare di appartenenza e di patria. Ritornato a Baita in precario stato di salute, i famigliari ed in particolare la mamma (La Nina Collaviti) lo hanno amorevolmente assistito. Le Mamme Degli Alpini!!!

Al funerale svoltosi nella parrocchiale di Provesano, erano presenti tutti i Gagliardetti della Zona "Tagliamento", con i Capi-gruppo e tantissimi Alpini e paesani.

Il Gruppo esprime di nuovo le condoglianze ai parenti e soprattutto alla mamma.

MUSSONS



Sabato 17 giugno 2017 l'intera Comunità di Mussons e molti altri amici e conoscenti si sono riuniti, nella chiesa parrocchiale e nel piazzale antistante, per dare l'ultimo saluto a Margherita Consolini, moglie del nostro Capogruppo Mario Vadori, che dopo una breve ma inesorabile malattia, a soli 63 anni, ci ha lasciati.

Il Gruppo Alpini Mussons si è stretto con affetto e com-

mozione attorno a Mario e ai suoi familiari, condividendo il loro dolore.

PRATA

Il giorno 22 settembre del c.a. è andato avanti l'Artigliere Alpino Basso Gabriele. Classe 1947. Ha prestato servizio militare nel 3° Reggimento Artiglieria da Montagna Gruppo "Pinerolo" Caserma Cantore di Tolmezzo. Ad accompagnarlo nell'ultima dimora numerosi Alpini ed i Gagliardetti della zona "Bassa Meduna" con le note del Silenzio. Da parte del Gruppo Alpini di Prata si rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

tite condoglianze.

RORAI PICCOLO

Il 28 luglio u.s., come un fulmine a ciel sereno è arrivata la notizia che il nostro socio Alpino Franco Moro è andato avanti. Una brutta notizia che ha lasciato tutta la famiglia alpina nell'incredulità e nello sgomento.

Un incidente quasi inconcepibile, conoscendo le imprese e le belle avventure compiute in alte quote nelle montagne dell'arco alpino. Era nato il 30 settembre 1950 e il suo servizio militare incominciò il 4 ottobre 1970 quando partì per il CAR a L'Aquila con gli amici Bruno Blarasin, Giampietro Piai, Antonio Piva, Mario Sartor, iscritti sempre al nostro Gruppo. Dopo i tre mesi di CAR è stato destinato a Chiusaforte Btg. Cividale alla 76ª compagnia, e successivamente alla 16ª e 20ª. Fu congedato il 25 dicembre 1971.

Era stato eletto Capo Gruppo di Roraipiccolo negli anni 2000 - 2001 - 2002 ed ha fatto parte anche del Consiglio della Sezione di Pordenone. Era un componente della Protezione Civile e con la stessa aveva partecipato a molti interventi nelle zone terremotate negli ultimi anni. Franco amava particolarmente il suo BTG avendo avuto l'opportunità di far parte di quasi tutte le sue Compagnie 16ª - 20ª - 76ª.

Era iscritto all'Associazione "Fuarce Cividat" e non mancava mai al raduno annuale a Cividale con i suoi amici per passare insieme una giornata ricordando le avventure della naia, ma soprattutto per incontrare il Gen. Gorza suo capitano di allora. Da qui l'amicizia con i commilitoni di Bologna che annualmente lo invitavano e lui partecipava con altri amici, portando con sé la cassetta di grappe e liquori da lui confezionate. Franco un grande Alpino, forte e generoso conosciuto in mezza Italia.

Attualmente era inserito nella Squadra Alpinistica della Protezione Civile Sezionale.

Le esequie si sono svolte nella chiesa parrocchiale di Rorai Grande dove era residente.

Erano presenti i Vessilli delle Sezioni di Pordenone, Palmanova, Belluno, cinquantatre Gagliardetti e un gran numero di Alpini anche con la divisa della Protezione Civile ed è stato portato in chiesa a spalla dagli amici del Gruppo Alpinistico. Al termine della celebrazione del rito religioso, il Presidente Sezionale Ilario Merlin ha ricordato l'Alpino Franco Moro con alcune parole di saluto e di circostanza.

Ha fatto seguito la Preghiera dell'Alpino e il Silenzio suonato da una tromba.

Siamo certi di interpretare il pensiero di tanti Alpini e amici che si uniscono agli Alpini del Gruppo di Roraipiccolo nel porgere a tutta la famiglia, ma in particolare alla moglie Maria Rosa, ai figli Alessandro e Tiziana, alla nuora Giuli, al genero Daniele, ai nipoti Stefano, Gabriele e Alex Primo i più sinceri sentimenti di cordoglio.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Mitri Sergio, 86 anni, nato a San Vito al Tagliamento il 07.06.1930, è "andato avanti" il 24 aprile 2017

Soldato di leva classe 1930, ha svolto il C.A.R. Alpino in Trento poi è stato trasferito all'8° Regg.to Alpini - Compagnia Comando Regg.le.. Nel 1951 è stato congedato con il grado di Caporale e poi richiamato in servizio prima svolgendo il C.A.R. di Modena e poi di nuovo all'8°

Regg.to Alpini - Compagnia Comando Regg.le - Tolmezzo. Sempre nello stesso anno è stato collocato in congedo con il grado di Caporal Maggiore. Si è sposato con Teresa Maria Morello il 14 agosto 1954.

È stato uno dei fondatori e primi attivisti del sindacato C.I.S.L. del Friuli Venezia Giulia

La sua scomparsa ha suscitato vivo cordoglio a San Vito ove lascia la moglie Teresa Maria Morello, i figli Daniele e Paolo, i nipoti e altri parenti.

I funerali sono stati celebrati il 26 aprile nel Duomo di San Vito ove erano presenti Alpini rappresentanti il "Medio Tagliamento" della Sezione di Pordenone

SAN QUIRINO

Ci ha lasciato l'Alpino De Pellegrin Luigi che ha svolto il servizio militare al Battaglione "Cividale". Socio molto attivo nel volontariato ed amante del canto e del ciclismo. Era molto orgoglioso del figlio che sempre come Alpino ha frequentato il corso ufficiali e congedato sottotenente. Ai familiari vanno le più sentite condoglianze da parte di soci e consiglio.

PRATA

I Gagliardetti della "Bassa Meduna" e una folta schiera di Alpini sulle note del "Silenzio" hanno accompagnato il nostro socio Alpino Truccolo Guerrino di anni 89 al cimitero di Puia. Aveva prestato il servizio militare come C.M. mortaista nell'8ª Reggimento Alpini Battaglione "Tolmezzo". Iscritto al Gruppo di Prata fin dal 1972, fino quando ha potuto ha partecipato alla vita del

Gruppo. Il Gruppo Alpini di Prata rinnova al figlio ed alla figlia le più sentite condoglianze.

BARCO



La morte non ci porta via completamente la persona amata, rimane sempre il suo ricordo che ci incita a continuare. Nel 3° anniversario della tua scomparsa il 3-10-2014.

I tuoi familiari ti ricordano con affetto.

SAN LEONARDO VALGELLINA



In novembre sono 2 anni che ci ha lasciato Sacilotto Olivo, la moglie Rosetta, i figli e i nipoti lo ricordano con immutato affetto. Anche gli Alpini di San Leonardo ed il Consiglio di Gruppo si uniscono ai familiari nel ricordo dei tanti anni di attiva collaborazione.

CIMOLAIS



Sono ormai trascorsi 20 anni, dal 2 dicembre 1997, quando il nostro Alpino Tonegutti Ruggero è andato avanti. Il figlio Ezio e tutto il Gruppo Alpini Cimolais ti ricorda con immutato affetto.

SACILE



Sono già passati tredici anni da quando ci hai lasciato, ma tua moglie Anna con i figli, i generi, i cari nipotini Eleonora, Luca, Sara e Andrea, i famigliari e tutti coloro che ti hanno conosciuto, ti ricordano sempre con immutato affetto.

Anche gli Alpini del Gruppo di Sacile e Caneva si uniscono ai famigliari nel ricordare l'Alpino Giuseppe Poletto di cui hanno avuto modo di conoscere e apprezzare la grande umanità e disponibilità.

PALSE



Ad un anno dal 21 agosto 2016, quando l'Alpino Turchet Natalino è andato avanti, lo ricordano con grande affetto la moglie, i figli, il genero, la nuora, i nipoti e tutti i suoi cari amici alpini.

PORGIA



Nel quotidiano trascorrere del tempo, il nostro pensiero è sempre rivolto a te, Vasco.

Ci manchi, e non basta il nostro immutabile affetto per riempire il vuoto che percepiamo attorno a noi. Una preghiera accompagni il nostro caro ricordo.

Papà Franco e Mamma Anna Maria.

PALSE



Sono passati 14 anni da quando l'Alpino Della Toffola Antonio è andato avanti.

La moglie Santa, i figli con nuore e nipoti, lo ricordano con immutato affetto. Si unisce il Gruppo Alpini di Palse.

PORDENONE CENTRO



Sono già 11 anni che il Socio Alpino Umberto Vendramini ci ha lasciati.

Lo ricordano, portandolo sempre nel cuore, la moglie Mirca, le figlie Nadia e Lidia con i generi, i nipoti e pronipoti. Il Gruppo si unisce al dolore dei familiari con affetto nel Paradiso di Cantore

PORDENONE CENTRO



Il 14 Novembre 2017 ricorre il 24° anniversario della scomparsa dell'Alpino Bortolussi Agostino. Lo ricordano con affetto la moglie Irma, i figli e i nipoti, la nuora lo portano sempre nel cuore. Si uniscono tutti gli Alpini del Gruppo.

INCONTRO 41 ANNI DOPO

Riflessioni di Bruno Carrano di Aviano uno degli Alpini miracolati nella grande tragedia del terremoto 1976

Ogni cosa ha un proprio significato; in questo caso anche un numero è il 41. Sabato 30 settembre ha assunto un significato di non poco conto se pensiamo che tanti sono gli anni trascorsi dal terribile sisma del Friuli. Se si aggiunge che questi sono stati pure gli anni che un gruppo di amici hanno vissuto senza avere grandi notizie uno dell'altro si arriva inevitabilmente a qualche riflessione che mi piace esternare.

In quella calda serata del 6 maggio del 1976, 29 nostri commilitoni lasciarono la loro vita tra le macerie di una caserma che fino a poco prima li aveva visti muoversi nella loro operatività quotidiana che andava spegnendosi stancamente con l'avvicinarsi del buio della notte. Tra chi era in libera uscita, chi in servizio, al cinema interno o allo spaccio c'era un filo comune; stava verificandosi un evento tragico che in nome del destino, del caso, di incomprensibili calcoli della natura e di chissà chi, avrebbe determinato l'interruzione o il proseguo di vite assolutamente ignare di tutto ciò.

Non c'erano colpe o responsabilità tra chi fu più sfortunato quella sera e tanto meno meriti particolari per chi invece ebbe una sorte più benevola. Certo è che ad un manipolo cospicuo di compagni in un momento fu vietato il continuare la vita che a vent'anni vede lo svilupparsi di progetti, speranze, affetti in un quasi diritto assoluto di organizzarsi ciascuno la propria esistenza. E invece no.

In un inevitabile tentativo di spiegazione a tutto ciò il prelado, che nella prima tappa della giornata commemorativa di sabato ha celebrato una messa a suffragio dei compagni scomparsi, nell'omelia ha cercato di analizzare i perché; non vi è stata traccia di quella demagogia e banali parole di circostanza che spesso vengono presentati in questi momenti e credo che ciò sia stato apprezzato da tutti i presenti. Ognuno avrà tratto le proprie riflessioni e personalmente ho cercato in quel momento di mettere a fuoco l'immagine di chi ho conosciuto, ho visto negli ultimi minuti prima della fine, di come avrebbe potuto essere il proseguo della sua vita e soprattutto perché ero io lì a riflettere sulla sua scomparsa e non lui sulla mia. Su tutto ciò aleggiava con discrezione ma pure con indifferenza un numero: 41. Impressionante nella sua realtà.

Quando poco prima avevo varcato la porta carraia sapendo che dopo pochi secondi avrei rivisto persone che non vedevo da tale numero di anni c'era un attimo di tanto piacevole quanto emozionante attesa a cui si è aggiunto subito dopo un imbarazzante atteggiamento nel tentativo di riconoscere ognuno sembianze quasi indecifrabili ed i corrispettivi nomi. Ma abbracci, strette di mano, pacche sulle spalle e rapide spiegazioni hanno ben presto fugato le difficoltà. Gente sui cui volti erano disegnati mixer di successi, difficoltà, lavoro, figli, mogli, nipoti e quant'altro; ognuno con la propria storia, tutta "roba" negata ai 29 "assenti" da allora.

La fine della Messa ci ha portati tutti, con la presenza di alcune mogli discretamente appartate, appena fuori dalla chiesetta dove sorge il monumento in ricordo dei nostri compagni. Un simpatico siparietto ha visto ricorrere alla

tecnologia di un cellulare per ascoltare il "Silenzio" dopo che Bruno si era fatto in quattro per rintracciare un trombettiere che sicuramente avrebbe dato più sensazioni ma che ha lo stesso e adeguatamente accompagnato la deposizione di una pianta in fiore, vera e viva come l'ha definita il prelado sottolineando come la vita continui ed un fiore reciso non avrebbe dato lo stesso messaggio.

Dove avrebbe potuto andare un artigliere da montagna della Caserma Goi di Gemona che avesse voluto ricordare il passato se non da "Willi", locale attualmente irriconoscibile in quanto moderno e confortevole rispetto alla trattoria che era quando centinaia di militari andavano a cercare qualche alternativa serale al quotidiano rancio? Ed è lì che giustamente abbiamo unito il piacere della tavola con una buona dose di goliardia ed amicizia condite dallo rispolverare vecchi ricordi e situazioni.

La giornata si è conclusa per alcuni di noi nel centro di Gemona con la visita allo storico Duomo, al Museo del terremoto ed al Castello dove Bruno e Giuliano hanno voluto ripetere quella foto sull'obice realizzata 42 anni prima nel giorno del giuramento. Che dire? Non potevamo non andare a bagnare il becco con l'ultimo calice, quello della stoffa, quello che ha dichiarato finita una giornata che credo rimarrà nei ricordi piacevoli della nostra vita ma nella quale soprattutto si è stabilito che ci dovranno essere prosegui simili a cominciare dalla visione del film sul nefasto evento del 6 maggio 1976, premiato al prestigioso Festival cinematografico di Locarno ed il cui regista è Mauro Carraro il figlio di Bruno.





AZZANO DECIMO

Nel mese di giugno a 50 anni dal congedo si sono incontrati presso la sede del Gruppo di Azzano Decimo gli Artiglieri Alpini, Borlenghi, Busi, Gaiarin, Macini, Medici, Pasqual, Turchetto e Zambon; Hanno prestato servizio presso il 3° Rgt. Artiglieria da montagna Gruppo "Osoppo".



AZZANO DECIMO

All'Adunata Triveneta di domenica 17 settembre si sono incontrati, dopo ben 48 anni, del servizio svolto alla 115a cp. del Battaglione "Cividale" a Chiusaforte, allora autisti del Comandante e dell'ambulanza, gli Alpini Alessandro Cet e Sergio Populin rispettivamente Capigruppo del Gruppo di Onigo e del Gruppo di Azzano Decimo.

A UNA MEDAGLIA D'ORO
poesia di Dina Rizzardo

*In un cimitero
non molto lontano
c'è un monumento
ad un Alpino Italiano.*

*È sepolto accanto a mio padre
gli passo davanti
e mi fermo un istante
a salutarlo.*

*Il suo volto scolpito
nel bronzo ramato
figura il giovane Eroe
con penna d'Alpino.*

*Sul marmo sta scritto
la sua vera storia
motivo di gloria
e onorata memoria.*

*Idealmente rivedo
nei suoi occhi scavati
l'orrore della battaglia
degli amici Caduti.*

*Nella campagna di Russia
trascina una slitta
fra ghiaccio e tempesta
portando a salvamento
il suo Generale ferito
in combattimento.*

*Mi inginocchio pregando
e col pensiero riconoscente
gli appunto per sempre sul cuore
una medaglia d'amore
per ciò che ha meritato
quell'Alpino soldato
figlio d'Italia.*

*Dina Rizzardo di Mussolente Vicenza, insegnante di anni 87,
con la passione delle poesie che scrive di getto nei lunghi
pomeriggi estivi ad Auronzo di Cadore e conosce Julia Marchi
la quale chiede di dedicare alcuni versi ai Caduti in Russia. Il
padre di Dina è sepolto accanto la lapide della MOVIM Angelo
Ziliotto, 9° Rgt. Alpini Btg. Val Cismon. Julia Marchi,
Presidente Regionale dell'Ass. Naz. Famiglie Caduti e
Dispersi in Guerra ha portato la poesia per la pubblicazione
nel nostro Giornale Sezionale in memoria dei Caduti di tutte le
guerre.*

**75° ANNIVERSARIO
BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA
VILLAGGIO DEL FANCIULLO
DOMENICA 28 GENNAIO 2018**

programma:

- ore 09.45:
incontro presso il Centro Scolastico v. della Comina 25;

- ore 10.00:
Alzabandiera

indirizzi di saluto e allocuzione ufficiale;

S. Messa con la partecipazione del Coro
"ANA Spilimbergo",
Consegna Borse di Studio 2017
alla memoria del Dr. Mario Candotti;
Onore ai Caduti
presso l'Altare della Cappella dell'Istituto.

Seguirà pranzo presso la sala mensa.
(con preghiera di conferma entro il 20 gennaio 2018 ai
rispettivi Capigruppo)

**76° ANNIVERSARIO AFFONDAMENTO
NAVE GALILEA
CHIONS DOMENICA 11 MARZO 2018
SOLENNITÀ ALLA PRESENZA DEL LABARO
NAZIONALE A.N.A.**

PROGRAMMA

Ore 09.45

Afflusso partecipanti piazzale Chiesa Parrocchiale

Ore 10.00

Corteo verso il Monumento ai Caduti;

segue Onori al Labaro Nazionale A.N.A.

Alzabandiera e Onori ai Caduti

Corteo verso il Camposanto

Onori ai Caduti e lettura Nomi dei Reduci

andati avanti

Allocuzioni ufficiali

Intervento degli Alunni del Plesso Scolastico di Chions
Santa Messa presieduta dal Vescovo di Concordia-Pordenone
Mons. Giuseppe Pellegrini;

Deflusso del Labaro Nazionale A.N.A.

Presteranno servizio d'onore la Banda Alpina di
Orzano e la Fanfara

**PRESSO LA SEGRETERIA DI SEZIONE SONO
DISPONIBILI I CALENDARI STORICI**

BAGNAROLA

Sono io a fare l'andatura sotto quegli alberi;
una camminata lenta, senza fretta; tanto, di premura
e impazienza ce n'è già troppa nel mondo,
un mondo nel quale, a volte, sembra non si abbia
il tempo nemmeno per morire.

Tutto parte da una lettera indirizzata a L'Alpino di Milano e pubblicata nel numero di settembre del 2012 accompagnata, fatto insolito per le lettere al direttore, dalla foto di una famiglia. Papà, mamma, due bambini.

"Gentile direttore, sono l'alpino Giacomo Guarin del Gruppo di Bagnarola (Pordenone). Negli anni 1991-92 ho svolto il servizio militare nella fanfara della brigata alpina Julia a Udine. Fortunatamente, oltre ad essere alpino, sono anche il papà di due splendidi bambini: Pietro di 7 e Francesco di 1 anno. Ho voluto spedirti la foto che mi ritrae con i miei due bimbi e scrivervi questa lettera come mi ero promesso lo scorso anno. Il 6 gennaio, dopo solo 26 settimane di una difficilissima gravidanza per cercare di salvare mamma e bambino, i medici dell'ospedale di Udine intervennero d'urgenza e fanno nascere cento giorni prima del previsto il nostro piccolo Francesco di soli 572 grammi!

Furono momenti durissimi per tutti noi, quel bambino che qualche giorno prima i medici di Milano davano già per spacciato nella pancia della mamma, era invece lì a lottare da solo contro la morte. Intubato per molto tempo, colpito nei primi giorni da due gravi infezioni, bucato da un'infinità di aghi, collegati ad un'altra infinità di macchinari, sottoposto a numerose trasfusioni, non voleva mollare! MAI DAUR (mai indietro) come recita in friulano un motto della nostra Brigata Julia. In pochi giorni le candele accese per aiutare Francesco illuminavano tutte le chiese dei paesi vicini, alle nostre preghiere si unirono quelle degli amici, parenti, colleghi, conoscenti (e non) e anche quelle del nostro vescovo.

Nelle settimane successive alla nascita, la lenta ma progressiva crescita di Francesco, faceva contemporaneamente crescere le speranze e il nostro morale di genitori. Le giornate scorrevano sempre uguali: lavoro, in ospedale a Udine (che dista 45 km) di nuovo a casa (per stare vicino anche a Pietro, il nostro primo bambino), cena, doccia e letto. In camera, la presenza sul comodino (come sempre) de L'Alpino, La più bela fameja e Il Popolo (settimanale diocesano) mi permettevano per alcuni momenti di rilassarmi e pensare ad altro. Vi assicuro che ne avevo tanto bisogno e per questo vi scrivo questa lettera personale per dirvi con tutto il cuore GRAZIE... Da tanti anni ormai è mia consuetudine lasciare per ultimi gli articoli del nostro giornale che riguardano le guerre di Grecia e Russia, leggerli mi appassiona tanto. Simili ma mai uguali, raccontano sempre di quel povero ragazzo strappato dalle braccia dei genitori e mandato a combattere in un paese lontano e sconosciuto a far parte di una guerra che non voleva. Mal equipaggiati, contro un nemico più forte e meglio organizzato, i nostri soldati dovevano combattere anche contro la fame e le insidie del freddo inverno.

La tenacia, la forza e anche la fortuna di soli pochi soldati riescono a vincere la morte, e fan ritorno a casa dopo atroci sofferenze, dalle loro famiglie che mai li avevano abbandonati. Nei primi giorni di febbraio leggevo proprio una di queste storie (della Russia) su L'Alpino e mentre la leggevo, piangevo come un bambino. Piangevo (e tuttora quando ci penso mi commuovo) perché pensavo al mio Francesco, strappato anche lui dalle braccia della sua mamma e del suo papà senza volerlo, indifeso, innocente, mal equipaggiato (572 gr.) stava anche lui combattendo un nemico spesso più forte di lui. L'impotenza dei medici in certi momenti era come l'impotenza dei nostri Alpini contro il freddo, la fame, le malattie; le due gravi infezioni che colpirono il fragile corpicino di Francesco sono state come le terribili raffiche delle mitragliatrici contro i nostri poveri soldati mentre le premurose infermiere che a turno lo seguivano minuto per minuto erano per me quelle coraggiose donne delle isbe che per sfamare gli alpini mettevano a repentaglio la loro vita. Ringraziando il Signore, nelle tradotte che riportavano a casa i nostri valorosi soldati dal fronte, c'era anche il mio "reduce" Francesco!!! Centocinque giorni di ospedale a Udine di cui 85 in terapia intensiva; mai un solo giorno il suo papà e la sua mamma lo hanno lasciato solo.

Oggi mentre vi scrivo da pochi giorni è passato un anno da quan-

do il nostro campione è arrivato a casa: pesa 8,5 kg, non ha bisogno di fisioterapia, è un bimbo dolce, buono, bravo e sicuramente tanto forte! Caro direttore e cara direzione adesso che vi ho scritto mantengo la promessa fatta a Francesco in quei difficili mesi mentre lo guardavo dentro l'incubatrice della terapia intensiva. Con la filarmonica del mio paese (Bagnarola) in cui sono ormai da 26 anni, abbiamo aperto all'Adunata di Bolzano la Sezione di Pordenone, da molti anni ormai ne siamo la banda ufficiale.

Giacomo Gruarin - Bagnarola (PN)"

Questa la risposta del direttore, don Bruno Fasani.

"Caro Giacomo, ho ricevuto la tua lettera. L'ho letta, riletta. L'ho rigirata tra le mani come una reliquia, mentre mi venivano in mente le parole di Agostino, quando dice che l'uomo è capax Dei, ossia capace di infinito. Sì, perché, leggendo quanto scrivi, si ha l'impressione che il bene non abbia misura. Come il male, del resto. Ho letto la tua lettera più volte. Oltretutto hai una straordinaria dote di scrivere e descrivere coinvolgendo chi ti legge. A me è venuta la pelle d'oca e m'è venuto anche il groppo. Non so se per la tua capacità di sprigionare i sentimenti, oppure per l'ammirazione e la stima che sentivo crescere dentro, verso di te e la tua famiglia. Oppure per tutti e due questi motivi insieme. Ciò che è accaduto nella tua casa è qualcosa che supera i confini della norma.

Non solo per la salvezza di un bambino che la scienza dà per spacciato, ma per tutte le altre virtù che si sono intrecciate, trasformandosi nelle perle di una lunga collana. C'è l'amore di un padre, di uno sposo, c'è la fede che risveglia città e paesi, c'è la fatica senza risparmio e la speranza senza limiti. C'è la pazienza dell'amore e la combattività dei forti... Leggendoti ci hai fatto nascere la speranza che tutti i bambini e tutte le spose possano avere accanto un papà e un uomo come te.

Caro Giacomo, tu sei un grande alpino, ma lo sei perché prima ancora sei un grande uomo. Conservo l'originale della tua lettera nel cassetto della scrivania de L'Alpino. Vorrei ridartela in originale quando avrò l'onore di incontrarti. Te la darò perché i tuoi figli, leggendola un giorno, possano capire di che pasta era fatto il loro papà. Anche se sono sicuro che, nel frattempo, avranno avuto modo di sperimentarlo restandoti accanto. Allora, all'università della vita, il 110 cum laude non te lo toglierà nessuno."

La lettera provocò groppi alla gola a tanti altri Alpini che contattarono Giacomo. Alcuni gli manifestarono di essere rimasti toccati dal sentire quanta gente si era messa a pregare per il suo bambino, ritrovando in questo il vecchio Friuli, con i suoi vecchi paesi dove la gioia, il dolore e la morte di uno erano la gioia, il dolore di tutta la comunità. Quel Friuli che tanti hanno scoperto e amato proprio durante la naia, quel Friuli che, quando lo conosci, poi ti rimane per sempre nel cuore. Una terra la cui storia è stata scritta da uomini su solide basi etiche che provengono da un'impronta genetica che ha la sua radice nell'atavica propensione al lavoro e al sacrificio, all'attaccamento alla famiglia, al forte senso interiore di religiosità. Una matrice germogliata in una civiltà rurale semplice e forte, che si è sviluppata poi nel lento scorrere del tempo attraverso la dura disciplina del dovere, il rispetto del sapere trasmesso dai più anziani, il conforto reciproco nelle prove più difficili e luttuose attinto dalla fede cristiana.

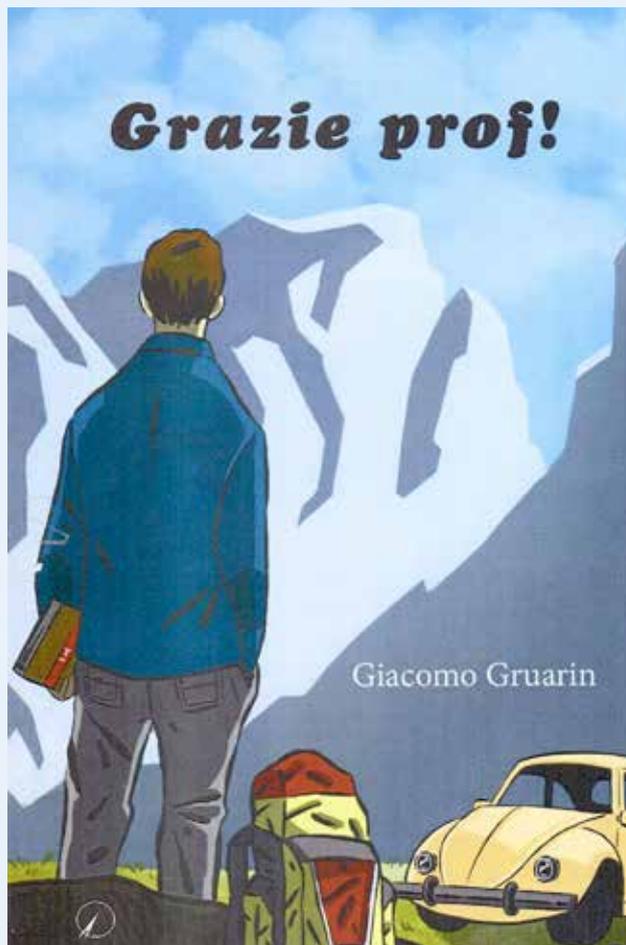
Commosse in quella lettera il richiamo ai reduci, quel parallelo

con le sofferenze dei nostri poveri militari in Russia: questo significava che qualcuno si ricordava di loro al di là delle circostanze e delle celebrazioni.

Poi, come si sa, da cosa nasce cosa.

Da orgoglioso papà, Giacomo racconta la vicenda di Francesco (in forma strettamente personale) a Maria Concetta Mattei, volto noto di Tg2 e rubriche Rai. In un successivo scambio di mail, la brava giornalista trentina incoraggia Giacomo a dare concretezza al suo talento narrativo dichiarando che non si sarebbe stupita se un giorno fosse riuscito a scrivere delle fiabe per bambini o dei racconti per adulti. Stimolato dalle belle parole della sua giornalista preferita, Giacomo riprende la penna in mano...

Nasce così il suo primo romanzo, "Grazie prof!" (AltroMondo Editore). Firma l'introduzione il maestro e poeta sestense Giacomo Vit, i disegni sono di Federico Gardin; «Tutto made in Pordenone», rimarca orgoglioso Gruarin.



Ed è subito un successo di vendite. Nella storia si parla di scuola e del rapporto tra adulti e ragazzi, facendo emergere le problematiche giovanili di questa nostra epoca. È la vicenda di un professore di liceo che, non potendo partecipare alla gita di fine anno scolastico con la propria classe (una quinta liceo di Portogruaro), propone agli studenti un'escursione nelle Dolomiti.

L'idea, sostenuta anche dalla compagna norvegese con la quale convive da molti anni a Pordenone, piace alla classe, che parteciperà numerosa. Il "prof" diventa la guida che li conduce a un piccolo paese di montagna disabitato. Vivono emozioni e incontrano personaggi di un mondo che non conoscono, mentre affiora via via l'irrequietezza e l'arroganza di uno dei ragazzi, a rendere difficile la convivenza.

Storia moderna, attuale, in un contesto vivo e reale, raccontata con una sensibilità non indifferente. Il prof, la sua passione per i ragazzi che lo porta a farsi uno di loro, a calarsi nel loro intimo. Ma tante altre storie, come quella dello smisurato amore per la sua famiglia, l'impegno per il suo lavoro, vicende che corrono parallele e poi si intersecano. Mondi lontani, passioni, nostalgie, sullo sfondo dell'amore per la montagna, pensieri che mutano e si rinnovano.

Non mancano momenti unici, come l'incontro con quel paese a ridosso dei monti, abitato ormai solo da fantasmi dove il luogo più vivo sembra il cimitero. Là dimorano ancora gli affetti e la memoria, e nel vecchio campanile possono risuonare ancora i rintocchi dei desideri: il momento più alto di tutto il racconto.

E ti vien voglia di cercarlo il Borgo dei Faggi, di vagare tra quelle case di pietra a sentire profondi, irreali silenzi.

Il mondo di Gruarin è fatto di persone buone, pulite, corrette, dove regna il rispetto e l'attenzione per le persone, per coglierne la vita e il destino, le gioie e le sofferenze.

Giacomo Gruarin diventa così l'operaio metalmeccanico scrittore. Il ricavato delle vendite viene devoluto alla onlus "Il mantello", che ha sede a San Stino di Livenza e si occupa di sostenere le cure palliative domiciliari per i malati terminali del Veneto orientale. E siccome questi sono gesti che stanno nel dna delle penne nere, ci piace aggiungere "l'alpino scrittore".

fdm

Grazie Prof! è disponibile online e in più di 50 librerie tra Veneto, Friuli e Trentino.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI NAZIONALI - SPORTIVE E TRIVENETO

GEN	21	Cargnacco UD	75° Nikolajewka
FEB	04	Castione Presolana BG	52° Camp. Naz. ANA Slalom Gigante
	10	Basovizza TS	Giornata del Ricordo alle Foibe
	18	Isola del Gran Sasso AQ	Ricordo Selenyi Jar
MAR	04 - 10	Sestriere TO	Ca.S.T.A. 2018
	18	Ponte di Legno BS	41° Camp. Naz. ANA Sci Alpinismo
	25	Trento TN	C.I.S.A.
APR	19	Trento TN	Conferenza stampa presentazione 91^ Adunata Nazionale
MAG	11 - 13	Trento TN	91^ Adunata Nazionale
	27	Milano	Assemblea Nazionale Delegati
GIU	7 - 10	Bassano del Grappa VI	Alpiniadi
	16 - 17	Vittorio Veneto	Raduno 3° Raggruppamento (Triveneto)
	24	Contrin	Pellegrinaggio Nazionale
LUG	01	Col di Nava IM	69° Raduno al Sacratio
	07 - 08	Ortigara	Pellegrinaggio Nazionale
	21 - 22	Leonessa RI	Raduno 4° Raggruppamento
	28 - 29	Adamello TN	55° Pellegrinaggio Nazionale
AGO	25 - 26		Premio Fedeltà alla Montagna
SET	01 - 02	Monte Pasubio VI	Pellegrinaggio Nazionale
	09	Bernadia UD	Pellegrinaggio Nazionale al Faro Julia
	23	Bologna	Raduno Fanfare Alpine
	30	Perinaledo IM	3° Camp. Naz. ANA Mountain Bike
OTT	07	Bari	Pellegrinaggio Nazionale Sacratio Caduti d'Oltremare
	13 - 14	Vercelli	Raduno 1° Raggruppamento
	20 - 21	Mariano Comense CO	Raduno 2° Raggruppamento
	20 - 21	Inghilterra	90° Fondazione Sezione Gran Bretagna
	27 - 28	Aosta	100° Fondazione Btg. Aosta
NOV	04		Giornata Unità d'Italia e giornata Forze Armate
	11	Milano	Riunione Presidenti Sezioni
	17 - 18	Australia	31° Raduno Alpini
DIC	09	Milano	Santa Messa di Natale

CALENDARIO SEZIONALE

GEN	28	Pordenone	75° Nikolajewka al Villaggio del Fanciullo
FEB		Piancavallo	Gara sezionale Slalom (da destinarsi)
	18	San Vito Tagl.to	Festa di San Valentino presso sede Gruppo Prodolone
MAR	03	Fiume Veneto	Assemblea Sezionale dei Delegati
	11	Chions	76° Commemorazione Piroscrafo Galilea (Solenne)
APR	07	Cordenons	Convegno primaverile Capigruppo
	14	Visinale	40° di fondazione del Gruppo
	14	Pordenone	ann. Fondazione Gruppo PN Centro
	15	Budoia	Raduno di Gruppo a Budoia
MAG	01	Polcenigo	Apertura baita a Busa Bernart
	04	Pordenone	S. Messa Ann. Mario Candotti Chiesa S. Agostino Torre
	27	Cavasso Nuovo	Raduno di Gruppo
GIU	02 - 03	Casarsa	85° fondazione Gruppo Casarsa-San Giovanni
LUG	01	Fanna	80° Fondazione del Gruppo
	01	Marsure	Raduno di Gruppo al Col Colouset
	01	Polcenigo	Marcia della Penna
	08	Vito d'Asio	Gemellaggio con Gr. San Leonardo Valcellina
	14 - 15	Pordenone	19° Trofeo ANA Tiro a Segno
	15	Giais	Raduno di Gruppo a Pra de Dinat
	29	Claut	Raduno di Gruppo
AGO	04 - 05	Piancavallo	Raduno annuale e Trofeo Madonna delle Nevi
	12	Clauzetto	Raduno Sezionale al Cimitero di Guerra in Val da Ros
	19	Pala Barzana	Raduno annuale
	25-26	Forchia di Meduno	Gara di tiro Sezionale
	26	Cimolais	Raduno di Gruppo
	26	San Vito Tagl.to	Marcia Cuore Alpino
SET	09 - 15 - 16	Brugnera	43^ Adunata Sezionale
	23	Montereale Valcellina	Raduno di Gruppo a Cima Plans
OTT	15	Pordenone	146° ann. Costituzione Truppe Alpine
	27	Palse	Convegno autunnale dei Capigruppo
DIC	01	Sesto al Reghena	Rassegna corale Natale Alpino



ULTIMO MINUTO.....

VIGONOVO

Il 23 novembre 2017 è andato avanti l'Alpino Denis Furlan, di anni 38, sposato con Serena e padre di Daniel e Diego.

Con commozione e tristezza leggiamo parte del suo diploma militare: *"Brigata Alpina Julia 14° Reggimento Alpini. Il soldato Furlan Denis ha conseguito il 21.12.1998 la specializzazione di Lamierista Verniciatore con rendimento molto buono. Si certifica, ai sensi dell'articolo 5 della legge 958/86 che il soldato ha assolto dal 22.12.98 al 31.08.99 le mansioni relative alla specializzazione con elevato profitto. Il Comandante Col. Roberto Abbiati".* Denis ci ha insegnato che un Alpino non spreca mai il suo tempo, mai, nemmeno in tempo di naia. E il "suo" tempo è stato stramaledettamene breve.

Ha aderito al Gruppo Vigonovo con disponibilità e gioia, dopo averci visto accanto ai bambini e al suo Daniel durante la "Notte alpina in tenda" all'Asilo di Romano. A breve avrebbe fatto il suo primo alzabandiera anche Diego, anche lui ora alla Matera. Grandissima la commozione all'ultimo saluto in chiesa a Vigonovo, incapace, seppur grande, ad accogliere tutti. Insieme ai bambini della terza elementare di Daniel, a tantissimi amici, ai fra' di naia, erano presenti i Gagliardetti dei Gruppi di Vigonovo, Porcia, Palse, Rorai Piccolo, Fontanafredda, Caneva e Sacile.

Un battimani emozionato ha chiuso la Preghiera dell'Alpino: *"...Eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani...".* Anche tu, Daniel, proteggi ora da Lassù la tua famiglia che tanto hai amato, seguito e sorretto. Tutto il Gruppo Vigonovo fa con affetto le condoglianze alla moglie Serena e a tutti i famigliari. Grazie Denis per la tua presenza e per il tuo sorriso.

OBLAZIONI " LA PIU' BELA FAMEJA " AL 15 -11-2017

Budoia in memoria degli Alpini Angelin Luigi e Signora Osvaldo	€ 100,00
Fam.Turchet Natalino	€ 10,00
Fam. Della Toffola Antonio in memoria dell'Alpino Antonio Cavasso	€ 10,00
Stefani Irma in memoria dell' Alpino Bortolussi Agostino	€ 30,00
Zanet Ugo in memoria della moglie Zanin Maria	€ 20,00
Fam. Bottos Barco in memoria dell'Alpino Bottos Antonio	€ 25,00
Fam. Andrezza Ugo 50° di matrimonio	€ 50,00
Moglie e figli in memoria dell' Alpino Fasan Guerrino	€ 50,00
Mussons in memoria di Consolini Margherita	€ 20,00
Barcis	€ 30,00
Fam.Bertuzzi in memoria dell'Alpino Bertuzzi Ermes	€ 40,00
Turchetto Claudio incontro 3°/47 Gruppo Osoppo	€ 50,00
Bortolin Angelo nascita 3° nipote	€ 20,00
Zaccarin Angelo nascita nipote Beatrice	€ 30,00
Piccin Domenico in memoria del fratello Silvano	€ 20,00
Fam. Zaina Franco in memoria del figlio Vasco	€ 50,00
Fanna	€ 50,00
Pignaton Mirca in memoria del marito Vendramin Umberto	€ 30,00
Fam.Ferruzzi e sorella Aldina nel 6°anniversario scomparsa Fabruzzo Gianfranco	€ 20,00
TOTALE	€ 705,00

OBLAZIONI" BORSA DI STUDIO M. CANDOTTI" AL 15-11-2017

Budoia in memoria degli Alpini Angelin Luigi e Signora Osvaldo	€ 100,00
Arban Giuseppe	€ 100,00
Unuci Un.Naz.Uff.in congedo	€ 200,00
Fam. Poletto Sacile in memoria dell' Alpino Poletto Giuseppe	€ 50,00
Pordenone Centro in memoria dell'Alpino Diana Luigi	€ 100,00
Alpini viaggio Alpini PN in Canada	€ 80,00
TOTALE	€ 630,00

OBLAZIONI" PRO TERREMOTO CENTRO ITALIA" AL 15-11-2017

Gruppo Vajont	€ 500,00
Gruppo Cordenons	€ 2.000,00
Candiago Giuliana Cordenons	€ 500,00
TOTALE	€ 3.000,00

OBLAZIONI " PRO SEDE" AL 15-11-2017

Fanna	€ 100,00
TOTALE	€ 100,00











Elmetto del Ten. Marchi, ritrovato in Albania